



N. 10 - 2010
NOVEMBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



**Una mano al futuro
dell'Afghanistan**



IN COPERTINA

Una mano al futuro dell'Afghanistan: è questo il significato della fotografia di copertina, che qui sopra vediamo sviluppata in tutta la sua ampiezza. È stata scattata in un villaggio nel corso di un pattugliamento. La brigata Julia ha da poco dato il cambio alla Taurinense.

(Le foto di copertina e del servizio interno sono della brigata alpina Taurinense)

novembre 2010 sommario

3	Editoriale	24-25	La settimana della P.C. a Milano
4-5	Lettere al direttore	27	Ginevra: la riunione dei presidenti delle sezioni europee
6	Consiglio Direttivo Nazionale del 23 ottobre	28-29	I presidenti delle sezioni Italia a Milano
7	I quattro alpini morti in Afghanistan	30	Mestre: donato l'olio votivo per la Madonna del Don
8-10	Aspettando l'Adunata di Torino	31-33	Storia delle nostre sezioni all'estero: Brasile
11	Calendario manifestazioni	34-37	Nostri alpini in armi
13	Comunicazione: tavola rotonda a Verona	38	Sport: il 39° Campionato nazionale di corsa in montagna
14-21	I raduni di rgpt. e le riunioni dei rispettivi presidenti di sezione	39-56	Rubriche
22-23	Viareggio: il raduno delle Fanfare		

L'Adunata di Bergamo in 7 Dvd

È ancora possibile prenotare i Dvd con i video in alta definizione della sfilata dell'83ª Adunata Nazionale di Bergamo. Ognuno dei 7 Dvd contiene le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, intercalate dalle immagini delle sezioni ANA selezionate per regione. I Dvd possono essere acquistati singolarmente. Questi i codici per l'acquisto: **Cod. AB103** – Sezioni della Lombardia; **Cod. AB104** – Sezioni dell'Emilia Romagna; **Cod. AB105** – Sezioni del Veneto; **Cod. AB106** – Sezioni del Trentino Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia; **Cod. AB107** – Sezioni del 4° rgpt. ANA. I Dvd delle Sezioni della Liguria e Valle d'Aosta e del Piemonte sono **esauriti**; per informazioni sull'acquisto www.ana.it. ●



La nuova cravatta ANA

Questa la nuova cravatta dell'ANA, realizzata in seta, per i 91 anni della nostra Associazione. Le richieste vanno fatte alla Sezione di appartenenza, come anche per i vari gadget, la cui lista completa è sul sito www.ana.it. ●

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

alpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it
per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L' Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 26 ottobre 2010
Di questo numero sono state tirate 382.835 copie



ANCORA SANGUE

Ancora sangue, ancora morti in terra afgana. Non abbiamo strumenti adeguati per capire perché in quelle regioni affascinanti e desolate, dove si sono fermate le falangi di Alessandro Magno e i carri armati dell'Unione Sovietica, un conflitto senza inizio e senza fine continui a seminare distruzione e morte. Da troppo tempo, in Afghanistan, la vita di tutti è appesa al filo delle casualità determinate dal fanatismo, dalla povertà e dalla scarsa lungimiranza di chi ritiene di poter risolvere i problemi del mondo con la forza delle armi. "Alle cose si può dare un primo impulso, poi ci trascinano" ha scritto Napoleone. Mai come negli ultimi conflitti i risultati sono stati così lontani dagli obiettivi ipotizzati. C'è da riflettere.

Confesso che quando vedo partire i nostri ragazzi per le operazioni oltremare, bene armati, bene addestrati, pieni di voglia di fare qualcosa d'importante per arginare la pericolosità del terrorismo, desiderosi di dare un aiuto a popolazioni disastrose da un destino perverso, provo un solo e dominante sentimento: che tornino tutti in Patria come sono partiti, che riabbraccino i loro familiari, che riprendano il normale ruolo di forza militare a disposizione della comunità.

Questa missione afgana, complicata, pericolosa non entusiasma e non si capisce, anche se va indubbiamente riconosciuta la necessità di una presenza militare italiana a contributo dello sforzo internazionale mirato a colpire, sul terreno che le è più congeniale, la mala pianta del fanatismo. Solo che la forza delle armi ha storicamente manifestato tutti i suoi limiti quando si confronta con un avversario che si muove su piani diversi da quelli dei manuali dell'arte militare e persegue finalità estranee alla nostra cultura. Nessuno ha la ricetta di come uscire da simili situazioni, ma un'idea di quello che non si deve fare forse sì. Un risultato di grande importanza, e bisogna dar loro merito, i nostri soldati ed in particolare gli alpini lo hanno ottenuto, anche se solo tardivamente sono stati compresi da altri componenti delle forze impegnate in Afghanistan: farsi accettare dalla popolazione non come occupanti, ma interlocutori di riferimento per la ricerca di una soluzione non conflittuale di divergenze che affondano le radici in una storia, cultura e civiltà millenarie. Più 'intelligence', o semplicemente intelligenza, meno bombe. Forse proprio questa linea di condotta ha esposto maggiormente i nostri reparti alle insidie di un av-

versario che ritiene pericolosa qualsiasi strategia che rischi di minare quello che ritiene un diritto esclusivo di dominio su uomini, donne e soprattutto sulle loro coscienze. Avere diffuso il seme della convivenza civile in un terreno da secoli dominato dalla sopraffazione e dalla violenza, i soldati italiani hanno raggiunto un obiettivo straordinario e sicuramente tale da rendere meno amaro il calice del sacrificio di Francesco, Gianmarco, Sebastiano, Marco e di quelli che li hanno preceduti. La nostra vicinanza agli alpini della Julia e della Taurinense, come a tutti gli altri militari di Corpi impegnati all'estero, vuole essere un segno di condivisione di sentimenti affettuosi per un compito rischioso portato avanti con forte senso del dovere ed encomiabile professionalità. Ne siamo orgogliosi. Non è nostra preferenza, come ci auguriamo non lo sia per nessuno, manifestare l'attaccamento alle Forze Armate in occasione dei funerali di Stato. La vicinanza che continuiamo a testimoniare è concreta, quotidiana; un supporto fraterno a garanzia che il loro impegno è considerato degno di apprezzamento e di ammirazione.

Vittorio Brunello



...SOLO DIMENTICARE

La motivazione che mi ha convinta ad inviare questa mia missiva, che forse non risulterà particolarmente interessante alla lettura di “molti” e forse non riceverà neppure l’attenzione per essere pubblicata, corrisponde ad una realtà “nuda e cruda” che solo le persone come mio padre hanno realmente vissuto sulla propria pelle. Egli ha sperimentato nel pieno della sua giovane età ciò che di peggio la vita può riservare: la guerra. Dopo un’infanzia di ben pochi anni, nulla e niente gli è stato riservato. Ha fatto parte del battaglione Monte Cervino in Grecia, Albania, Russia e quelle esperienze hanno fatto sì che in nessuna occasione abbia mai provato il desiderio di partecipare a nessun evento legato alle diverse commemorazioni. Diceva sempre che non c’era niente da “ricordare” e soprattutto da “festeggiare” ma, per chi poteva, “solo dimenticare”.

Manuela

Conosciamo reduci che sono sempre presenti alle manifestazioni in ricordo dei commilitoni che non sono tornati, ed altri invece che se ne stanno in disparte e tengono dentro di sé memorie che hanno segnato la vita. Meritano tutti rispetto e non dobbiamo fare distinzioni o graduatorie. Certo, se nessuno ci avesse raccontato cos’è successo in Russia, come hanno fatto Rigoni Stern, Cenci, Vicentini, Bedeschi - solo per citarne alcuni - avremmo perso testimonianze importanti di come gli alpini si siano battuti per ‘tornare a baita’. Chi ha cercato di dimenticare si è portato, da solo, il fardello di una memoria indelebile. Una lezione di sensibilità. Un vecchio artigliere del Lanzo di mia conoscenza, come il padre della signora Manuela, non partecipa a nessuna cerimonia alpina o patriottica. Ha vissuto i giorni della battaglia di Pljevlja e li ricorda con tanta precisione da correggere in qualche punto perfino il racconto di Peduzzi nel suo libro sulla Pusteria. Un giorno però si è lasciato sfuggire un frase inquietante: “I ricordi del Montenegro e della Jugoslavia me li porterò nella tomba”. Non me la sono sentita di chiedergli perché.

BELLUNO, LA NOSTRA PATRIA IDEALE

Noi alpini veneti abbiamo sempre guardato a Belluno come alla nostra Patria ideale. “Cadore!”, si grida e si canta ancora nelle nostre Adunate, nei nostri incontri, nelle nostre sedi dove i ricordi scorrono nell’armonia, nella fraternità mai intaccata da divisioni partitiche, mai guastata dall’imbarbarimento della politica che sta distruggendo l’unità nazionale. Belluno con i monti del Sole, il Nevegal, l’Alpago, Ponte nelle Alpi, il Piave! Anche se da qualche tempo i governi hanno chiuso le caserme dove abbiamo vissuto intensamente il breve tempo della giovinezza con la penna nera, la città che apre le strade e le valli alle montagne più belle del mondo è rimasta e rimarrà sempre nei nostri cuori.

Provo perciò una tristezza immensa, che sfocia nella vergogna, anche nella rabbia, per il fatto che nel ricordo per i nostri alpini caduti in Afghanistan, i leghisti bellunesi, che siedono nelle poltrone di comando del Comune, si siano manifestati contro il Tricolore da esporre nella città che per decine e decine di anni ha espresso l’italianità con autentica passione alpina. In tempi non lontani ho visto gruppi di alpini trevigiani esporre cartelli con la scritta “dime can ma no talian”. Sappiamo tutti di quell’ufficiale alpino bellunese in congedo che ha organizzato le “Penne Verdi” da inserire nelle capillari organizzazioni leghiste. Mi aspetto ora che la nostra Associazione deplori ufficialmente questi fatti e queste iniziative.

Bepi De Marzi

MONTAGNE IN VENDITA

Ho letto l’editoriale *Italia svendesì*, a pezzi. Sono sconcolato anch’io. “Boccata d’ossigeno alle casse statali, una goccia nel debito pubblico di 1.800 miliardi, secondo la teoria di un equo federalismo a vantaggio di Regioni, **Province** e Comuni che per salvaguardare meglio i loro tesori. È davvero incredibile la fantasia sprecata dal demanio per portar soldi alle casse statali quando si potrebbe trasferire questo entusiasmo all’agenzia delle entrate per fare rientrare almeno una parte dei 300 miliardi che ogni anno vengono sottratti al fisco. L’origine di tutti i mali – da qualunque parte si voglia guardare – sta proprio qui, e in chi pensa che la nostra organizzazione istituzionale locale debba articolarsi in Regioni, Comuni e **Province** (inutili). E lasciamo stare le nostre montagne.

Carlo Forin - Vittorio Veneto (TV)

L’organizzazione dello Stato com’è nato 150 fa è sotto tiro. Non credo che tutti i mali derivino dall’articolazione in Regioni, Province e Comuni. Per ragioni che non sto ad indicare, perché meriterebbero un trattato a parte, non siamo mai stati in grado di far funzionare correttamente la macchina statale. La prima responsabilità la intravedo nella nostra incapacità a selezionare una classe politica all’altezza dei compiti che le sono demandati. Con i tempi che corrono e i problemi che abbiamo ci aspetteremmo serietà e senso dello Stato almeno nelle cariche istituzionali. Non ci siamo.

CHI SFILA ALL’ADUNATA

Mi chiedo, perché ai simpatizzanti non è permesso sfilare? Se proprio il divieto è così ferreo (a me comunque non sembra il caso debba essere così ferreo) perché così semplicemente viene disatteso? Propongo che ai simpatizzanti sia consentito di sfilare magari con una nappina di colore diverso dalle altre. Sarebbe opportuno dare il permesso di usare il nostro simbolo e senza dubbio porterebbero lustro alla nostra associazione.

Artemio Berto - Gruppo di Saonara (PD)

Se per “simpatizzanti” intendi i soci aggregati, la proposta che fai non è nuova e la risposta è sempre la stessa. È lecito avere delle opinioni su chi potrebbe partecipare alle sfilate, sull’uso del cappello a prescindere dall’aver prestato il servizio militare e si può anche pensare che nuovi soci porterebbero lustro all’ANA. Ho



un'opinione diversa. Non tanto e non solo per i divieti dello statuto, ma perché credo che ci siano buone ragioni per ritenere che il 'mito' degli alpini non nasce dalle adunate o dalle cerimonie davanti ai monumenti, per quanto belle e coinvolgenti possano essere. Se così fosse arrecheremmo grave offesa alla memoria di chi ha pagato con sacrifici, sofferenze, lacrime e anche con la vita il servizio prestato con il cappello alpino. Purtroppo non sempre si riesce a trasmettere ad una società distratta e drogata dalla smania di apparire un messaggio corretto sulla sacralità di un simbolo che trae il suo significato da un radicamento profondo nella storia patria, nella formazione civile ed umana di tante generazioni che hanno creduto nel dovere di ogni cittadino a concorrere a mantenere la sicurezza e il prestigio dell'Italia. Siamo degli inguaribili romantici? Forse sì, ma questi sono gli alpini.

IN CONGEDO SIAMO TUTTI... ALPINI

Il mio scritto potrebbe sembrare lo sfogo di un "vecio" brontolone, perennemente col cappello dalla penna "sbuferrata", ma vuole dimostrare che gli alpini sono alpini per avere servito la Patria. Con la grandiosa Adunata i bergamaschi - per amore del Tricolore fin dalle lotte per il Risorgimento, la "Bergamo dei Mille" - erano presenti per onorare la tenacia degli alpini nati nei borghi delle valli alpine. Ho notato come di recente sia invalsa l'abitudine, nello sfilamento, di inquadrare come reparti "elitari" gli allievi dei passati corsi della scuola di Aosta. Da brontolone dalla barba bianca concludo che sarebbe meglio non rappresentarsi come appartenenti ad una casta derivata solo dal grado e sfilare con gli alpini della propria zona, o al limite, dei reggimenti di appartenenza.

Gianni Mattana - Torre Pellice (TO)

Sono anch'io dell'avviso che, in congedo siamo tutti solo alpini, e che l'unica divisa che ci distingue è il nostro cappello. Qualsiasi distinzione è una forzatura.

GRAZIE PRESIDENTE EMERITO CIAMPI

Intendo esprimere, attraverso la rubrica che lei cura, la gratitudine più sentita al presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Ha saputo interpretare attraverso atti ufficiali, discorsi istituzionali ed iniziative pubbliche quel senso di appartenenza alla nazione e verso la bandiera che pareva sopito nella tradizione dei suoi predecessori: il ripristino della festa nazionale del 2 Giugno, la maggiore considerazione verso l'inno nazionale, l'esposizione del Tricolore in ogni luogo pubblico e l'impegno verso i giovani cui ha inteso trasmettere il senso più profondo dell'unità nazionale sono i segni più evidenti di una sensibilità di cui siamo sinceramente orgogliosi.

Alberto Falato - Ceriana (IM)

Non credo che il presidente Ciampi abbia manifestato solo segni di sensibilità nei confronti dei simboli dell'unità nazionale, ma abbia capito che era doveroso da parte di chi riveste la massima carica dello Stato fare qualcosa per riportare l'attenzione degli italiani su quel bene inestimabile che ci fa sentire parte di una identità nazionale. Viviamo ancora tempi dominati dalla voglia distruttiva del patrimonio di valori trasmessici dai padri e sopravvissuti al fallimento delle nefaste ideologie del secolo scorso. Famiglia, scuola, parrocchia, servizio di leva obbligatorio, organizzazione dello stato sono finiti nel ciclone perverso di un'altra 'ideologia', quella del potere ad ogni costo. Risultato: un dilagare di libertarismo, di qua-

lunquismo, di relativismo, di egoismo che consente a personaggi che sfiorano il ridicolo, ma sono tremendamente seri e pericolosi, di emergere in virtù di una spregiudicata sete di potere e di soldi che li domina.

UN AIUTO

Mi chiamo Secondo Audenino, 52° corso AUC, Malles Venosta, richiami 1981 e 1991, divenuto diacono nella Diocesi di Arezzo, mi occupo di persone ai margini della nostra società (barboni o senza fissa dimora, ma anche famiglie in gravi difficoltà economiche) e ho elaborato un progetto in loro favore: realizzare un piccolo campeggio nel quale il Comune, oltre al terreno, fornirà i relativi servizi. Per la gestione di questo villaggio necessitano roulotte di piccole dimensioni, una decina, alcune più grandi per nuclei familiari, il tendone multiuso (cucina/mensa/riunioni ecc.) interventi e lavori necessari per rendere l'ambiente consono a persone umane. Mi rivolgo a voi per un piccolo aiuto.

Secondo Audenino - aifo@libero.it - 333.1424753

All'apprezzamento per il tuo generoso impegno devo aggiungere, per restare con i piedi per terra, che le vie del Signore sono infinite, mentre quelle degli alpini non sempre. Tuttavia sono sicuro che qualche telefonata ti arriverà. Siamo incapaci a dire di no quando c'è bisogno di aiuto.

QUEL SACRARIO CHIUSO

Alpini e amici degli alpini del gruppo di Canzo (Como), abbiamo preso parte al pellegrinaggio annuale sul monte Ortigara, raggiungendo quota 2.105 per la Messa delle 8 e visitando, successivamente, trincee e camminamenti. Scesi al Lozè abbiamo partecipato alla manifestazione ufficiale e ascoltato il discorso, molto deciso e vibrante del nostro presidente Corrado Perona. Per concludere la giornata dedicata alla memoria siamo scesi ad Asiago, per rendere omaggio ai Caduti del Sacrario Leiten. Con grande delusione abbiamo scoperto che era chiuso. I carabinieri cui ci siamo rivolti ci hanno indirizzato al Municipio (naturalmente chiuso), mentre un esponente comunale ci ha informato che la "gestione" del Sacrario è di pertinenza del Ministero della Difesa. Recatici alla palazzina dove alloggiano il maresciallo e i militari, tutto chiuso. Nel parcheggio di fronte al Leiten decine di pullman di alpini provenienti da ogni località delusi e meravigliati della chiusura. Ci auguriamo che dal prossimo anno sia aperto tutto il giorno in occasione del Pellegrinaggio.

Roberto Fontana - Capogruppo di Canzo (CO)

Dalla lettera ho tolto qualche parola grossa per lasciare più autentico il rammarico di chi dopo aver fatto parecchie centinaia di chilometri per rendere omaggio ai Caduti, magari anche a qualche parente, trova le porte chiuse. Il problema c'è, è grave e riguarda un po' tutti i cimiteri, ossari, sacrari dove riposano centinaia di migliaia di giovani che tutto hanno dato alla Patria e la Patria non trova, in tempi come i nostri, non caratterizzati da povertà o da miseria, pochi milioni di euro per consentire ai cittadini di visitare l'ultima dimora dei loro cari. Non viviamo in un altro pianeta e sappiamo che lo Stato per funzionare necessita di risorse e i tagli diventano necessari. Ma se i Caduti votassero, sarebbero trattati così?



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 23 ottobre 2010

Prima d'iniziare l'esame degli argomenti all'ordine del giorno il presidente Corrado Perona invita i consiglieri ad osservare un minuto di silenzio in memoria dei quattro alpini del 7° Reggimento, brigata Julia, caduti in Afghanistan.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Settembre: 17, Biella, conferenza su: "1916, alpini biellesi sul Pasubio". – 18/19, Bassano del Grappa, raduno del 3° raggruppamento. – 25/26, Amandola, conferenza sezione Marche, raduno del 4° raggruppamento. **Ottobre:** 1, Aosta, per la chiusura del 1° corso "Vivi le Forze Armate" - 2/3, Asti, raduno del 1° raggruppamento. – 8/9/10, Ginevra, incontro delle Sezioni europee. – 12, Roma, funerali dei quattro alpini caduti in Afghanistan. – 16/17, Darfo Boario Terme (Brescia), raduno del 2° raggruppamento.

2. ... E DEI VICE PRESIDENTI

Valditara: settembre, 18/19, Castelvetro Piacentino, Festa Granda sezionale e 50° del Gruppo. – 25/26, San Vito al Torre, Palmanova, raduno sezionale e 55° della Sezione. – Ottobre: 2, Marostica, riunione dei presidenti del 3° raggruppamento. – 3, Verona, tavola rotonda: "Mondo militare e comunicazione". – 6, Udine, saluto del comandante della Julia in partenza per l'Afghanistan. – 9, Castions delle Mura, Palmanova, serata corale per il 50° del Gruppo. – 12, Belluno, Messa in suffragio degli alpini caduti in Afghanistan. – 16, Palmanova, celebrazione a livello regionale del 138° anniversario TT.AA.

Capannolo: settembre, 18/19, Pescasseroli, Adunata sezionale Abruzzi. – 24, Rifugio Forca di Presta, verifica dei lavori. – 25/26, Amandola, raduno del 4° raggruppamento. – Ottobre: 8/9/10, Ginevra per raduno Sezioni europee - 12, Roma, funerali degli alpini caduti in Afghanistan. – 17, Benevento, Adunata sezionale di Napoli.

Favero: settembre, 18/19, Bassano del Grappa, Adunata del Triveneto – 22, Costalovara, verifica dei lavori. – 25, Milano, manifestazioni P.C. e Ospedale da Campo. – 26, Pedavena, sezione di Feltre, premio: "Una penna alpina per la montagna". – 30, Belluno, chiusura del primo corso "Vivi le Forze Armate". – Ottobre: 2, Marostica, riunione dei presidenti del Triveneto. – 3, Verona, tavola rotonda: "Mondo militare e comunicazione". – 6, Costalovara, commissione Grandi Opere. – 10, Trento, 90° della Sezione. – 11, Rifugio Contrin, incontro con il presidente della Provincia di Trento, Dellai. – 12, Belluno, Messa in suffragio degli alpini caduti in Afghanistan. – 16/17, Darfo Boario Terme, raduno del 2° raggruppamento. – 18, Fossa, avvio lavori posa pavimenti della Chiesa.

3. L'ANA CAMMINA VERSO IL CENTENARIO, QUALI PERCORSI POSSIBILI?

Il presidente **Perona** ha illustrato il significato del documento "Futuro associativo" già in possesso dei consiglieri nazionali precisando che sarebbe stato consegnato a tutti i presidenti di Sezione in occasione dell'incontro previsto per il 24 ottobre. Si tratta di una traccia programmatica di quanto si può fare per mantenere intatto il nostro patrimonio di valori e non trovarsi in difficoltà a causa della rapidità dei cambiamenti che il tempo impone. Non si tratta quindi di proposte da discutere bensì di una ricerca di idee e di iniziative che arrivino dalle Sezioni e dai Gruppi per trarne una sintesi quando si avranno elementi sufficienti per farlo. A questo scopo si impegna a visitare le Sezioni, discutere con gli alpini, raccogliere proposte e indicazioni, costituire un dossier che potrà diventare una base per gli eventuali provvedimenti che si riterrà opportuno prendere.

4. 84ª ADUNATA NAZIONALE DI TORINO: TEMA ADUNATA

Dopo un'ampia discussione, sulla scorta delle proposte pervenute in sede nazionale e in sede di consiglio, a maggioranza è stato scelto il tema: *A Torino per l'Italia*. **Geronazzo** ha riferito che sono stati affrontati alcuni problemi relativi alla concomitanza del Giro d'Italia con la nostra Adunata e che alcuni problemi, relativi a difficoltà di reperire finanziamenti da parte di qualche ente pubblico, sono in via di risoluzione. Per quanto riguarda la presenza di militari stranieri e la sistemazione delle Sezioni all'estero si è a buon punto. Il gen. **Vecchio** ha illustrato come e dove si dovrebbero svolgere la cerimonia dell'alzabandiera, l'arrivo della Bandiera di guerra con relativo percorso e la disponibilità di camere per i presidenti di Sezione.

5. 85ª ADUNATA NAZIONALE DI BOLZANO

Si è provveduto a designare i rappresentanti della sede nazionale nel Comitato Adunata: **Geronazzo**, presidente del Comitato, **Bertuol** consigliere nazionale di riferimento, gen. **Vecchio** segretario nazionale e vice presidente del Comitato e un rappresentante della Servizi ANA Srl.

6. RINNOVO CONTRATTO STAMPATORE DEL GIORNALE L'ALPINO

Da un esame comparato delle offerte pervenute in sede nazionale la ditta Pizzi ha fatto la migliore offerta. Nel nuovo contratto verranno introdotte due clausole: una riguarda i tempi di stampa e consegna delle copie alle Poste e l'altra stabilisce che la durata del contratto sarà biennale.

7. COMMISSIONI

Il col. **Plasso**, per le TT.AA., informa che il cambio del comandante del COMFOTER avrà luogo il 16 dicembre 2010. È possibile, rivolgendosi alle sezioni ANA, acquistare delle quantità di zafferano il cui ricavato servirà a finanziare iniziative umanitarie in Afghanistan da parte dei nostri militari.

Capannolo (Sezioni all'estero) riferisce sul buon risultato dell'incontro a Ginevra con le Sezioni d'Europa e sul prossimo viaggio della delegazione ANA in Australia.

Valditara (Fedeltà alla Montagna): la manifestazione nel 2011 avrà luogo il 16/17 luglio.

Balleri (Legale): successo dell'incontro delle fanfare congedati a Viareggio.

Chiofalo (Centro Studi) lamenta che in concomitanza della riunione dei presidenti la presenza dei referenti non ha superato il 50%. Stiamo investendo risorse, occorrono persone che si impegnino. In programma c'è la catalogazione di testi e materiali.

Crugnola (CISA): occorre una verifica sulla fattibilità del CISA a Costalovara. La decisione al prossimo CDN.

Geronazzo (VFPI): l'area Nord fornisce ormai oltre il 50% delle nuove leve alle TT.AA. Il trend è positivo. Propone inoltre di attivarsi per mantenere i contatti con i giovani congedati delle regioni del Sud.

Miotto (Sport): il 26 settembre, a Chiavenna, sezione di Sondrio, 39° campionato nazionale di corsa in montagna individuale. 10 ottobre, a Biella, campionato nazionale di tiro a segno con carabina e pistola standard.

Munarini (IFMS), visita al Monte Tomba con la delegazione francese e ottima riuscita delle giornate d'incontri 17/18/19 a Trento, con la presenza del gen. D. Primicerj e del presidente della provincia di Trento Dellai e successivamente ad Asiago, Marostica e Bassano.

Superina (SON): incontro con il nuovo responsabile del SON, Nebiolo.

Bonaldi (Protezione civile): i contributi del Dipartimento per l'organizzazione della Colonna mobile ANA dovrebbero essere disponibili al 50% entro fine anno. Molto ben riuscita la Settimana della P.C. Anche il dispiegamento dell'Ospedale da campo e il convegno, con la presenza del sottosegretario Bertolaso, hanno avuto ampi consensi. L'8/9/10 ottobre esercitazione sulla Majella e 23 ottobre esercitazione in Friuli.

Casini: il 5 per mille ha avuto un riscontro positivo per l'ANA di 446.700 euro.

Favero: la chiesa sarà inaugurata il 27 novembre 2010. Al Contrin verrà istituita una biblioteca nell'edificio 'Reatto'. Sulla sicurezza dei volontari è stata predisposta una bozza sul piano operativo di sicurezza che sarà distribuita il giorno successivo, alla riunione dei presidenti delle sezioni Italia. ●

L'agguato costato la vita a quattro alpini



Gli onori del gen. Berto ai quattro Caduti.

I tempi di stampa del nostro giornale ci costringono a dare solo dopo molti giorni (anche se sembra sempre di ieri) la notizia della morte di quattro alpini in Afghanistan, uccisi in un agguato nel distretto di Gulistan, nella regione sud-ovest del Paese, il 9 ottobre scorso. Erano a bordo di un Lince, un veicolo corazzato saltato su un ordigno di manifattura artigianale nascosto lungo la pista percorsa dalla colonna. Dopo l'esplosione sono stati sparati colpi d'arma automatica sul convoglio, i cui alpini hanno risposto al fuoco. Le vittime dell'agguato sono il primo caporal maggiore Gianmarco Manca, di 32 anni, di Alghero (Sassari), il primo caporal maggiore Francesco Vannozi, 26 anni, pisano, il primo caporal maggiore Sebastiano Ville, 22 anni di Lentini (Siracusa) e il caporal maggiore Marco Pedone di 23 anni, di Gagliano del Capo (Lecce). Tutti del 7° Alpini di stanza a Belluno. È rimasto ferito il caporal maggiore scelto Luca Cornacchia, 38enne di Pescina (L'Aquila) anche lui del 7°, ormai in via di guarigione. Alpini della brigata Julia, arrivati in Afghanistan da poche settimane, per dare il cambio alla Taurinense che stava rientrando in Patria dopo la missione durata sei mesi (il cui consuntivo è in queste pagine).

La colonna stava portando materiali e attrezzature destinati ad una base avanzata della brigata, secondo una strategia che mira al controllo del territorio destinata a mettere in sicurezza aree sempre più grandi da restituire alla vita normale delle popolazioni dei villaggi. Ed è proprio sul controllo delle vie di comunicazione che si svolge una battaglia, meglio sarebbe dire una guerra, giorno dopo giorno.

Le salme dei quattro alpini Caduti, trasportate in Italia da un C-130 dell'Aeronautica sono state accolte all'aeroporto di Ciampino dai parenti, dal presidente Napolitano e dalle altre alte cariche della Repubblica. I solenni funerali di Stato si sono svolti nella basilica di Santa Maria degli Angeli, a Roma, in un'atmosfera di grande e commossa partecipazione di migliaia di cittadini. Era presente anche il nostro Labaro, con il presidente nazionale Corrado Perona, il vice presidente Ornello Capanolo e il delegato ANA a Roma Federico di Marzo e alcuni vessilli sezionali. L'ordinario militare, mon-



Sebastiano Ville

Francesco Vannozi

Gianmarco Manca

Marco Pedone

signor Vincenzo Pelvi, ha avuto parole alte all'omelia. Ha chiamato i quattro Caduti "profeti del bene comune, decisi a pagare di persona ciò in cui hanno creduto e per cui hanno vissuto". E, riferendosi alle polemiche che in Patria interessano ricorrentemente queste missioni in insidiosi territori di guerriglia, che «i nostri militari si nutrono anche della forza delle nostre convinzioni e della consapevolezza di una strategia chiara e armonica, che le nazioni mettono in campo per un progetto di convivenza mondiale ordinata. Dinanzi a tale responsabilità - ha aggiunto monsignor Pelvi - nessuno può restare neutrale o affidarsi a giochi di sensibilità variabili, che indeboliscono la tenuta di un impegno così delicato per la sicurezza dei popoli».

La Preghiera dell'Alpino e le note del Silenzio hanno chiuso la celebrazione. Poi le bare avvolte nel Tricolore, al canto del *Signore delle Cime* sono state portate via a spalla dai commilitoni degli alpini Caduti. Infine la partenza dei feretri per i luoghi di residenza dei quattro Caduti, che ha lasciato un senso di vuoto e di smarrimento.

A San Giovanni alla Vena (Pisa) è stato dato l'ultimo saluto a Francesco Vannozi. Il consigliere nazionale Balleri, accompagnato dal gen. Primicerj ha incontrato i familiari porgendo loro le condoglianze del presidente Perona e di tutta l'ANA. Il feretro è stato infine scortato fino al cimitero dal vessillo della sezione Pisa Lucca Livorno, presente con sette tagliaretti e 40 alpini. ●

La Messa a Belluno per i 4 Caduti



Nella medesima giornata delle esequie a Roma, i quattro alpini deceduti in Afghanistan sono stati ricordati a Belluno, sede del 7° Reggimento, con una Messa nella Cattedrale di San Martino, gremita di fedeli. Il rito religioso è stato celebrato dal vescovo mons. Andrich alla presenza di una selva di 155 tagliaretti e 12 vessilli, non solo dell'ANA, con i gonfalon della Provincia e del Comune di Belluno, oltre a quelli di Longarone e Conegliano, e parecchie autorità locali. Massiccia la rappresentanza ANA guidata dal vice presidente vicario nazionale Marco Valditara accompagnato dai consiglieri Favero, Geronazzo, Miotto, Munarini, Baradello e Munari. All'omelia il vescovo ha invitato a "dare il giusto rilievo alla protezione della vita, libertà e pace delle altre persone". Poi, sottolineati dai canti del coro "Monte Dolada", i momenti toccanti del "Silenzio" e del "Signore delle cime" a riempire il silenzio di struggente commozione. **(d.b.)**

(foto di Adriano Barioli)

**DAI MOTI DEL 1820 ALLA PROCLAMAZIONE DI ROMA CAPITALE:
COME È MATURATA L'IDEA DELL'ITALIA LIBERA E INDIPENDENTE**

Quel lungo cammino verso l'Unità

di Giangaspere Basile

Il Risorgimento italiano che ha portato all'Unità d'Italia, per un paradosso della storia è iniziato dalla Restaurazione imposta dal Congresso di Vienna, svolto dall'ottobre del 1814 al giugno 1815. Fu convocato dalle potenze che avevano sconfitto Napoleone, Austria, Gran Bretagna, Prussia e Russia, per ripristinare l'assetto politico dopo lo sconvolgimento portato dall'imperatore francese. Vi parteciparono ben 216 delegazioni di tutta Europa tra le quali fu ammesso, come osservatore, anche il rappresentante francese, il ministro Charles-Maurice de Talleyrand. L'anima del Congresso fu il primo ministro austriaco, il principe Klemens von Metternich che più di trent'anni dopo, nell'agosto 1847, scrivendo all'amico conte Moritz Dietrichstein definirà l'Italia "un'espressione geografica". La frase, ripresa l'anno dopo dal giornale napoletano *Il Nazionale*, passerà alla storia.

Ma torniamo al Congresso di Vienna. Per garantire (e limitare) la stabilità in Europa era necessario che nessuna potenza prevalesse sulle altre, in perfetto equilibrio. Ed è proprio questo principio sul quale si fondò l'accordo, con l'aggiunta di un secondo: quello della legittimità, che avrebbe dovuto riportare sul trono le dinastie che regnavano prima della travolgente ventata napoleonica. In pratica, venne restaurato il potere assoluto dei sovrani. A garanzia di questo equilibrio Austria, Russia e Prussia istituirono la Santa Alleanza (santa, per la religiosità dei monarchi), alla quale aderì poi anche la Gran Bretagna e, tre anni più tardi, la stessa Francia.

Venne dunque definito anche il nuovo assetto territoriale dell'Italia: l'Austria, oltre al Lombardo Veneto, ebbe il controllo del Ducato di Parma (assegnato a Maria Luisa d'Austria), il Granducato di Toscana, il Ducato di Modena e Reggio. Ferdinando I di Borbone riebbe il Regno di Napoli che nel 1817 divenne Regno



Lo storico incontro a Teano tra Vittorio Emanuele II e Garibaldi.

delle Due Sicilie e al papa Pio VII tornò lo Stato Pontificio.

Fu un controsenso storico che avrebbe portato ben presto alla rivolta. Perché le idee liberali della rivoluzione francese avevano trovato un terreno fertile in special modo fra gli intellettuali e la borghesia imprenditoriale che chiedevano una Costituzione per delegare una parte del potere di governo al Parlamento.

Nacquero le società segrete (in Italia la carboneria) che ispirarono alla rivolta. E rivolta fu: nel '20-'21 incominciarono i moti insurrezionali in Spagna (a Cadice, da parte della guarnigione militare) in Portogallo e nel Regno delle Due Sicilie, dove Ferdinando I fu costretto a concedere la Costituzione. Particolarmente violenta fu la rivolta in Sicilia, animata da spirito separatista, sedata poi nel sangue. In Piemonte e in Lombardia la carboneria non fu da meno: a Torino Santorre di

Santarosa - che non nascondeva le sue intenzioni di dichiarare guerra all'Austria e liberare i territori italiani occupati dagli stranieri - guidò i gruppi liberali confidando nel principe Carlo Alberto e quando la guarnigione occupò la città, il 12 marzo, il re Vittorio Emanuele I abdicò in favore di Carlo Felice, che in quel momento si trovava a Modena. La reggenza fu affidata al tentennante principe Carlo Alberto, che concesse la Costituzione e nominò ministro della guerra del governo provvisorio proprio Santorre di Santarosa. Ma Carlo Felice, rientrato a Torino, sconfessò il reggente, contando sull'appoggio della guarnigione di Novara rimasta fedele alla Corona. Il mese dopo fu proprio Carlo Alberto, a capo dell'esercito reale rafforzato dal contingente austriaco presente in Lombardia, a sconfiggere i rivoltosi di Santarosa. In Lombardia la rivolta non fu neppure

abbozzata: la polizia segreta arrestò, con altri cospiratori, Silvio Pellico e Pietro Maroncelli, due personaggi che diventeranno il simbolo del nostro Risorgimento: furono rinchiusi nella tetra fortezza dello Spielberg, nella città ceca di Brno. Pellico scriverà "Le mie prigioni", che per il loro impatto emotivo nei patrioti italiani costeranno all'Austria "più di una battaglia persa".

I moti del '20-'21 finiranno così. Furono il primo, grande segno del tramonto ormai imminente dei regimi totalitari, con conseguenze diverse da nazione a nazione ma tutte rivelarono due aspetti: la immediata e dura repressione di ogni insurrezione e la mancata partecipazione del popolo, spettatore inerte e ancora immaturo a recepire la pulsione libertaria. Eppure non mancavano i richiami storici all'unità, anche se erano ancora per pochi. Da Dante: *Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta...cerca, misera,s'alcuna parte in te di pace gode*, (Purgatorio, VI), un richiamo dal sapore amaramente attuale; a Machiavelli, presentato dal massimo storico della letteratura italiana nell'Ottocento De Sanctis come "il profeta appassionato e precursore dell'unità d'Italia". Per andare infine al contestato re di Napoli Gioacchino Murat, fucilato dai borbonici nel 1815 con il suo sogno di un'Italia unita.

I moti del '30-'31 non avranno in Italia – a differenza di quelli scoppiati in Francia e in Belgio – conclusione diversa. Ma intanto qualcosa maturava, in special modo grazie alla Giovane Italia, fondata nel '31 da Giuseppe Mazzini, in esilio a Marsiglia: egli era convinto che i moti rivoluzionari avrebbero avuto come conseguenza l'insurrezione delle masse popolari. Il fatto è che nel Mezzogiorno, gli obiettivi di Mazzini non erano compresi dalla maggioranza della popolazione composta per buona parte da contadini. E non lo erano ancora, come sosteneva Cavour, neanche dalla maggior parte del popolo. Un tipico esempio di questi tentativi insurrezionali falliti è quello dei fratelli Bandiera, che contavano sull'appoggio dei calabresi ma vennero catturati dai borbonici e fucilati.

Più coinvolgente la rivoluzione del 1848, che interessò, con l'Italia, buona parte d'Europa.

In Italia la prima a insorgere fu Modena, poi Parma, Bologna e la Romagna, le Marche e l'Umbria.

Durissima la reazione austriaca: in pochi

La battaglia di Calatafimi, teatro del primo scontro tra le milizie garibaldine e le truppe borboniche di Francesco II.



giorni la rivolta venne domata e il modenese Ciriaco De' Amici con altri patrioti vennero giustiziati.

I liberali moderati erano propensi a sostenere una federazione di Stati guidata dal papa (era la tesi sostenuta da Gioberti nel suo *Del primato morale e civile degli italiani*, dopo che Pio IX aveva avviato una serie di riforme in chiave costituzionale) o dai Savoia. I moti divampati in tutta la penisola - ad eccezione del Lombardo-Veneto - ottennero un risultato modesto ma significativo: portarono comunque alla concessione di forme di costituzione simili al modello francese nel Regno di Sardegna (lo Statuto Albertino) e in quello delle Due Sicilie. In tutta Italia erano state conquistate libertà costituzionali ad eccezione del Lombardo-Veneto, dove insorse prima Venezia e poi Milano da cui gli austriaci, il 22 marzo del '48, furono cacciati dopo cinque giornate di durissimi scontri.

Brescia si guadagnò l'appellativo di "Leonessa", resistendo per dieci giorni all'assedio austriaco prima di capitolare e i veneziani non furono da meno. Furono l'evidenza che l'aspirazione ad un'Italia libera dallo straniero era stata recepita anche dal popolo, pur mancando ancora l'idea di un regno affidato ai Savoia, avversata da personalità come Tommaseo, Cattaneo e Manin, sostenitori di una federazione di repubbliche indipendenti.

Era comunque tempo di agire per il giovane re Carlo Alberto, che il 23 marzo del 1848 dichiarò guerra all'Austria, contando anche sull'appoggio dei volontari

giunti da tutta Italia e dai corpi di spedizione inviati, paradossalmente, dal re di Napoli, dal granduca di Toscana e dallo stesso Pio IX. Ben presto però il papa ritirò le sue truppe (come avrebbe potuto far guerra a uno Stato cattolico come l'Austria?) e lo stesso fecero gli altri due monarchi. Carlo Alberto restò solo, contro un Radetzky che, dopo le prime sconfitte organizzò l'esercito e gli inflisse una dura sconfitta a Custoza.

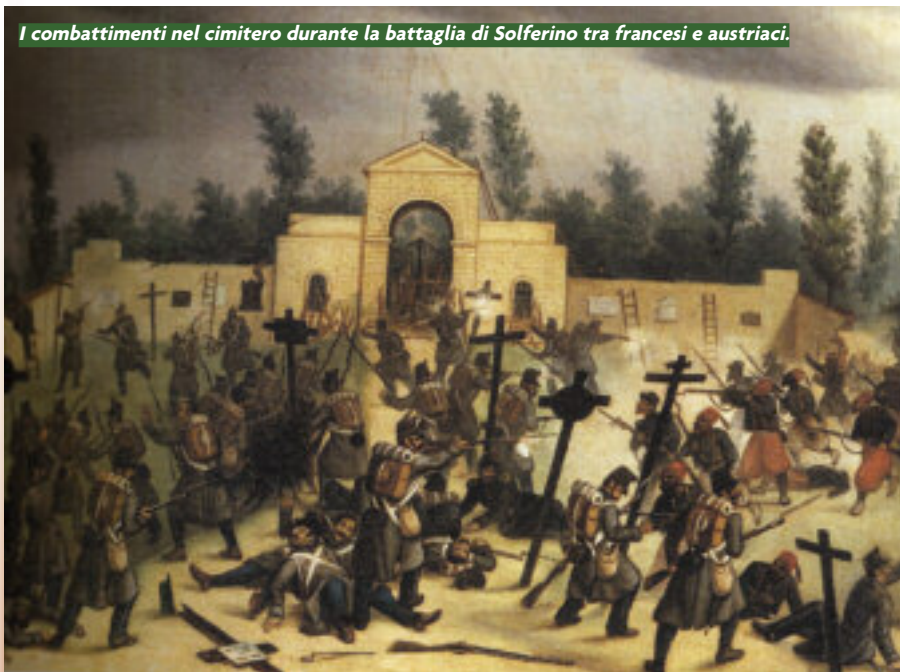
Che i tempi per l'indipendenza fossero ormai maturi lo dimostrarono anche tre improvvisate repubbliche scaturite da altrettante insurrezioni: la Repubblica Romana di Mazzini, Saffi e Armellini, quella di San Marco a Venezia, presieduta da Manin e la Repubblica di Firenze retta da un triumvirato dopo la cacciata del granduca.

Carlo Alberto, fu spinto dal suo governo a dichiarare nuovamente guerra all'Austria, ma fu sconfitto a Novara e ad abdicare in favore del figlio Vittorio Emanuele che firmò l'armistizio a Vignale, un armistizio caratterizzato da condizioni più che favorevoli dettate da parte di Radetzky, che non voleva indebolire il regno di Sardegna in un momento in cui prevalevano idee repubblicane.

Poi venne la restaurazione, sulle armi austriache, francesi e borboniche, la costituzione fu ritirata negli Stati in cui era stata concessa (ad eccezione del regno di Sardegna) e tutto fu come prima.

Ma non per Cavour, che continuò a tessere la sua tela per inserire il regno nel gioco delle grandi potenze europee: l'in-

I combattimenti nel cimitero durante la battaglia di Solferino tra francesi e austriaci.



vio dei bersaglieri in Crimea, gli accordi Plombières per avere il sostegno francese contro l'Austria, la seconda guerra d'indipendenza con l'annessione della Lombardia e quindi (dopo un'insurrezione popolare e un plebiscito) dell'Emilia Romagna e della Toscana, la spedizione dei Mille coronarono la prima parte di questo lungo cammino che ebbe la sua conclusione a Teano, con l'incontro di Garibaldi e il saluto a Vittorio Emanuele II, re d'Italia.

Restavano aperte la questione del Veneto e di Roma. La prima venne risolta con la terza guerra d'indipendenza (gli austriaci, sconfitti dai prussiani a Sadoga, furono costretti a chiedere la pace anche al Regno di Sardegna). La "questione romana" si chiuse... con la breccia di Porta Pia e l'ingresso dell'esercito italiano in

Roma, il 20 settembre del 1870. Un plebiscito, nel luglio 1871, sancì la conclusione del sogno unitario: Roma venne annessa al Regno d'Italia e ne divenne la capitale, dopo la provvisoria parentesi di Firenze.

* * *

Il Risorgimento fu un faro che illuminò l'Italia, ne scoprì le sue volontà di unità e di libertà. Senza i Savoia, e la loro determinazione ad espandere il proprio regno, l'Italia non sarebbe stata fatta.

Oggi c'è da chiedersi quanto di quegli entusiasmi sia rimasto, nel 150° della nostra Patria: una celebrazione tiepida e quasi forzata, come se fosse un appuntamento obbligato da rispettare in fretta e in sordina.

C'è il fastidio di chi aspira a dividere ciò che è stato unito. O l'imbarazzo nel confrontare la situazione sociale e politica



Garibaldi scortato a cavallo fuori dalla città di Roma all'indomani della caduta della Repubblica nel 1849.

dei primi anni del Regno, non privi di ombre, con l'attuale: a leggere le cronache del tempo, troviamo formazioni politiche che si fronteggiano, una gigantesca "questione meridionale" condizionata da promesse mancate e rivendicazioni soprattutto dei contadini, l'esercito e le forze di polizia mandati a contrastare il diffuso brigantaggio con una repressione anche cruenta e i governi impegnati nel Mezzogiorno a modificare il vecchio ordine economico e sociale rimasto sostanzialmente immutato, abile a trasformarsi per restare quello che era.

E c'è chi strumentalizza la rilettura, in tempo di relativismo, dello stesso Risorgimento, anche la repressione cruenta d'uno Stato che era considerato ancora "straniero". Il fatto è che, come avverrà anche all'indomani della Grande Guerra e del secondo conflitto mondiale, ha sempre prevalso la tendenza ad evitare di parlarne, anziché chiarire, ricostruire la verità priva di ideologie, con le sue luci e le sue ombre, affidando poi il tutto alla storia. E andare avanti.

Nell'ultima seduta della Camera dei deputati a Firenze, il presidente Giuseppe Biancheri, dopo avere rivolto un saluto e un ringraziamento alla città, disse: "Ed ora, onorevoli colleghi, arrivederci a Roma, sempre intenti al bene della Patria". Un'espressione che oggi sembra relegata al passato, in tempi in cui i nostri alpini cadono in terra lontana, fedeli al proprio dovere intenti, loro sì, al bene della Patria. ●



L'incontro tra Vittorio Emanuele II e Napoleone III alla testa delle loro truppe.

dicembre 2010

29 NOVEMBRE

MILANO – Al Teatro Arcimboldi concerto del Coro ANA Milano per la Fondazione Don Gnocchi

1 DICEMBRE

TRENTO – 69° anniversario della battaglia di Pljevlja.

4 DICEMBRE

COMO – Al collegio Gallio, concerto del coro “I Crodaioi” per il 90° della Sezione.

VARESE – 31ª edizione del Premio Pà Togn.

5 DICEMBRE

MONZA – Tradizionale Messa nel duomo di Monza a suffragio dei soci “andati avanti”.

9 DICEMBRE

CASALE MONFERRATO – Consegna dei distintivi d'oro 2010.

10 DICEMBRE

ASTI – Concerto di Natale.

11 DICEMBRE

LECCO – Concerto della banda sezionale e consegna borse di studio Ugo Merlini.

12 DICEMBRE

NEL DUOMO DI MILANO TRADIZIONALE MESSA PER I CADUTI

VERCELLI – A Trino, inaugurazione della nuova sede.

13 DICEMBRE

TRIESTE – Commemorazione della medaglia d'Oro Guido Corsi e cena degli auguri.

19 DICEMBRE

SAVONA – 3° Natale del reduce.

24 DICEMBRE

ASTI – Messa di Natale.

VITTORIO VENETO e TREVISO – Veglia al Bosco delle Penne Mozzate di Cison di Valmarino.

26 DICEMBRE

PIACENZA – Messa natalizia in Duomo.

VERCELLI – Commemorazione del beato alpino don Secondo Pollo.

A Bolzano l'Adunata nazionale nel 2012



Bolzano sarà la sede dell'85ª Adunata nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, il 12 e 13 maggio 2012. Lo ha deciso nella riunione del 17 settembre il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione. È già on line il sito ufficiale dell'Adunata: www.adunatabz2012.it ●

Bolzano: Piazza Walter.



IL CALENDARIO STORICO DELL'ANA 2011



Ecce il calendario storico dell'ANA 2011, atteso da molti alpini, amici e collezionisti. Nelle 24 pagine di grande formato della terza edizione della monografia, edita annualmente, ci sono oltre 100 immagini. Sono documentate la storia e le attività dell'ANA e delle Truppe alpine nei diversi periodi. Particolare rilievo è dato al 150° anniversario dell'Unità d'Italia e al servizio militare: dall'arruolamento ai giuramenti solenni, alle esercitazioni, alle missioni all'estero. Grande visibilità anche agli alpini in congedo con le grandiose Adunate nazionali, alle cerimonie nei luoghi della memoria e alle opere di solidarietà della Protezione civile e dell'Ospedale da campo. In particolare una parte è dedicata al “Villaggio ANA” di

Fossa dove l'Associazione ha realizzato una chiesa. Il calendario storico ANA 2011 può essere richiesto alle Sezioni e ai Gruppi degli alpini, oppure direttamente a “L. Editrice s.r.l.” Via Untoria, 30r 17100 Savona (tel. 019 821863 – cell. 333/4189360 o 346/7384176, fax 019/8935774; e-mail: Leditrice@libero.it; www.l-editrice.it). L'editore, per soddisfare le richieste di quanti desiderano fare un gradito e originale regalo a distanza, ha attivato il servizio “dona il calendario storico ANA a chi vuoi, lo inviamo noi”. Anche quest'anno è stata pubblicata la cartolina commemorativa del calendario ANA 2011. Una copia del calendario viene inviato da parte del Consiglio direttivo dell'ANA a tutte le Sezioni e tramite queste ai Gruppi alpini in Italia e all'estero. ●

VIAGGIO IN ERITREA NEL 70° DELLA BATTAGLIA DI CHEREN

Dal 22 febbraio al 5 marzo 2011, in occasione del 70° della battaglia di Cheren (Africa orientale), è in programma un viaggio in Eritrea nei “luoghi della memoria”. Chi intende partecipare dovrà prenotarsi entro il 15 gennaio 2011. Per conoscere le modalità di iscrizione, i prezzi e per ogni altra informazione contattare Giuseppe Parozzi cell. 338.4478588. ●

LA "GIORNATA DELLA COLLETTA" SI SVOLGERÀ SABATO 27 NOVEMBRE CON IL CONCORSO DEGLI ALPINI

Colletta alimentare: una gara di solidarietà

Sabato 27 novembre si svolgerà in tutta Italia la "Giornata nazionale della Colletta Alimentare" per portare un aiuto concreto ai poveri che nel nostro Paese sono 7 milioni e 810 mila (dati Istat 2009). In oltre 8000 supermercati più di 100.000 volontari inviteranno le persone a donare alimenti non deperibili - preferibilmente olio, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia, tonno e carne in scatola, pelati e legumi in scatola - che saranno distribuiti a più di 1 milione e 400 mila indigenti attraverso gli 8.000 enti convenzionati con la Rete Banco Alimentare (mense per i poveri, comunità per minori, banchi di solidarietà, centri d'accoglienza, famiglie...). In occasione della "Colletta Alimentare" del 2009 oltre 5 milioni di italiani hanno donato 8.600 tonnellate di cibo per un valore economico di oltre 27.000.000 di euro. Alla raccolta gli alpini danno un notevole contributo, presenti in centinaia di supermercati e altri centri della grande distribuzione. Capita che chi dona rivolga loro anche domande sui fini della raccolta e la destinazione dei prodotti. Ecco a questo proposito la lettera inviata tempo fa alla nostra redazione da un alpino del gruppo di Grumello al Monte (Bergamo).

"Gent.le Redazione de L'Alpino, come è vero che quest'anno c'è stato un aumento della quantità di prodotti raccolti durante la Colletta Alimentare, è altrettanto vero che le donazioni sono state più consapevoli e critiche. Forse a causa del clima di incertezza sulle prospettive di lavoro che caratterizza la zona dove si trovano i due supermercati dove abbiamo operato, mi è capitato molto spesso di ritirare il sacchetto giallo e di sentirmi chiedere a chi erano destinati i prodotti raccolti. Mi sono accorto che la risposta



relativa agli enti convenzionati con la rete Banco Alimentare non era sufficiente per soddisfare la curiosità dei donatori. Ovviamente visto che siamo conosciuti di persona e anche di fama, tutti i dubbi sulla destinazione sono superati dalla fiducia nelle persone col cappello alpino. Temo però che qualcuno dei donatori abbia, in buona fede, la convinzione che siano gli alpini a gestire la distribuzione dei pacchi raccolti, un po' come è avvenuto recentemente per le raccolte dei generi alimentari organizzate dalla Croce Rossa per i terremotati de L'Aquila. Mi auguro che per la prossima edizione, ci possa essere una maggiore informazione sulla destinazione dei prodotti raccolti per evitare sgradevoli momenti di imbarazzo. Capisco che non si possano elencare 8000 enti in un volantino oppure in una pagina di giornale, ma si potrebbe per esempio fornire agli incaricati o almeno ai responsabili dei punti di raccolta, una stima di

quanto è stato consegnato e quali enti nella provincia o nella regione ne hanno usufruito. Cordialmente".

Matteo Cerea

Abbiamo affidato la risposta al responsabile dell'ufficio stampa del Banco Alimentare:

"Quanto raccolto nel corso della Colletta Alimentare organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare, finisce integralmente agli 8.159 enti convenzionati con il Banco che assistono quotidianamente 1.443.584 persone che si trovano in stato di disagio. Più in particolare il 70 per cento di quanto raccolto lo scorso anno (non solo dalla colletta ma dalla quotidiana azione di recupero degli sprechi da industria, distribuzione, ristorazione, etc.) è andato ad associazioni che si occupano di sostegno ai bisognosi, il 7 per cento a comunità per minori e ragazze madri, e via via all'assistenza continuativa di famiglie e anziani (6,2%), centri di accoglienza e mense (6%), comunità di tossicodipendenti e malati di Aids (4%), comunità di anziani (3,5%) e comunità per disabili (3,3%). Nella provincia di Bergamo la Colletta nel 2009 ha coinvolto 115 punti vendita dove sono state raccolte 210 tonnellate di alimenti che sono stati poi distribuiti a 129 enti che operano in provincia e si occupano di 12.822 persone in stato di bisogno. Nonostante la crisi economica, l'anno scorso c'è stato un aumento del 3 per cento della raccolta: grazie alla generosità degli italiani, ma anche grazie al contributo degli alpini la cui immagine di simpatia e di onestà è nel cuore della gente".

Francesco Lovati

Ufficio Stampa Banco Alimentare

Libro Verde: riconoscimenti dalle alte cariche dello Stato e dai vertici militari

Il presidente nazionale Perona ha inviato il Libro Verde della Solidarietà alle massime cariche dello Stato, a responsabili di istituzioni pubbliche e ai vertici delle Forze Armate. Nel numero precedente abbiamo riportato alcune risposte. In questi giorni sono giunti al nostro presidente nazionale ringraziamenti ed espressioni di apprezzamento e stima per l'operato delle nostre Sezioni e Gruppi da parte del presidente del Senato Renato Schifani, del presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini, dei presidenti della Regione Piemonte Roberto Cota e del Friuli-Venezia Giulia Renzo Tondo. Particolarmente affettuose con espressioni di riconoscenza, anche in riferimento alla nostra vicinanza con le Truppe alpine, le lettere del Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Vincenzo Camporini e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. C.A. Giuseppe Valotto. ●



A VERONA IN UNA TAVOLA ROTONDA GETTATE LE BASI DI UNA STRATEGIA

Se il problema è la comunicazione globale

Quali sono i rapporti fra mondo militare e comunicazione, e quali le sinergie e la collaborazione fra le Forze armate e, in special modo, tra il comando dei reparti alpini e la nostra Associazione? Sono stati i temi di una tavola rotonda che si è tenuta a Verona, al Circolo ufficiali di Presidio il 3 ottobre scorso presenti il vice presidente nazionale vicario Marco Valditara, il vice presidente Sebastiano Favero, il direttore del nostro mensile Vittorio Brunello, il gen. di C.A. Armando Novelli e il vice comandante delle Truppe alpine gen. Gianfranco Rossi con il capo dell'Ufficio di Pubblica Informazione col.

Maurizio Paissan. Presenza eccezionale, la medaglia d'Argento al V.M. Nelson Cenci, che ha portato un formidabile contributo alla discussione, come don Bruno Fasani, direttore del "Monte Baldo". Quotidianamente, l'Ufficio Pubblica Informazione del comando Truppe alpine, così come quello del contingente in Afghanistan invia-

no, non solo a *L'Alpino* ma anche al sito delle altre nostre sezioni, notizie di vario tipo. Proprio per questo era necessario un incontro, che nei programmi sarà solo il primo - organizzato dal Comando Truppe alpine nella persona del vice comandante gen. Rossi e dalla Commissione servizi informati-

ci e Comunicazione presieduta da Cesare Lavizzari - per discutere strategie di una comunicazione che, oltre a circolare all'interno degli ambiti comuni, sia rivolta anche alla più vasta platea della stampa nazionale. La discussione, moderata da Lavizzari, è stata a tutto campo e ha investito la molteplicità delle forme e degli strumenti della comunicazione ed ha gettato le basi per un interessante approfondimento. Questo di Verona, dunque, è stato il primo incontro sul tema, ma promette già bene. Dapprima il gen. Novelli, partendo dal classico postulato del giornalismo secondo il quale "una notizia che non appare sui giornali è come se non fosse mai accaduta", ha rilevato che giornali e televisioni parlano dei nostri militari molto più oggi che in passato, e che c'è un crescente interesse nei riguardi delle nostre Forze Armate. Fra alpini in congedo e alpini in armi, "mondo al quale appartengo" - ha aggiunto Novelli - la comunicazione reciproca esiste e sarà garantita anche in futuro dai giovani ufficiali che affiancano i responsabili P.I. Per quanto riguarda la comunicazione dell'Esercito con i media nazionali è compito del ministro della Difesa e dello Stato Maggiore, che lo svolgono molto bene". Oggi, questa la tesi di Novelli, i giornali e la televi-



Da sinistra: il presidente della sezione di Verona Ilario Peraro mentre porge il saluto ai partecipanti alla tavola rotonda, Giangaspere Basile, Lorenza Sala, Cesare Lavizzari, Bruno Pizzul, Carlo Gobbi e Michele Tresoldi.



Una parte dei partecipanti alla tavola rotonda al Circolo di Presidio, a Verona.

sione si interessano dei nostri soldati perché hanno capito quello che stanno facendo. "Per questo, nella considerazione dei cittadini, siamo fra le prime istituzioni del Paese: evidentemente di strada ne abbiamo fatta tanta, anche nel settore della comunicazione". Lorenza Sala, responsabile della comunicazione della casa editrice Mursia, ha trattato delle strategie della comunicazione, forte della sua esperienza di uffici stampa; Giangaspere Basile, caporedattore de *L'Alpino*, ha svolto una relazione sulle tecniche di giornalismo trattate in lunghi anni di docenza. Delle regole dell'intervista e della necessità di selezionare le notizie da inviare ai media ha parlato Carlo Gobbi, della *Gazzetta dello Sport* mentre l'alpino Bruno Pizzul, ha portato la sua esperienza nel mondo della televisione e sportivo in particolare, con succosi aneddoti e preziosi suggerimenti e "segreti" a chi fa, o partecipa a servizi televisivi. Michele Tresoldi, webmaster del sito ANA, ha tracciato una panoramica della realtà e delle possibilità della rete e dei suoi sviluppi, in particolare nel settore della informazione. Tanto che viene ipotizzato il momento in cui i giornali su internet sostituiranno la carta stampata. Ipotesi sostenuta anche da Lavizzari, che ha parlato delle economie e della facilità dell'informazione attraverso la rete. Un'informazione che tratti soltanto del passato, priva di retorica e nostalgismo l'ha auspicata il giornalista don Bruno Fasani. "Vorrei che il mondo degli alpini in congedo fosse capace di esprimere, attraverso figure giornalistiche, la loro



Da destra: il gen. C.A. Armando Novelli, la medaglia d'Argento al V.M. Nelson Cenci, il gen. B. Gianfranco Rossi. In secondo piano, il col. Maurizio Paissan, don Bruno Fasani e Aldo Maero del "Baradel", giornale della sezione di Como.

voce sulla pesante situazione sociale in cui ci troviamo, che fosse capace di portare un sussulto di dignità civile. Credo che sarebbe auspicabile che l'Associazione dicesse qualche volta cosa ne pensa". Parlare, scrivere, dunque, senza remore che non siano la verità. Nelson Cenci, ascoltato in silenzio e quasi con venerazione ha detto "Quando sono tornato dalla Russia non avevo voglia di raccontare: avevo visto troppe tragedie. Poi, la sofferenza mi ha fatto capire che dovevo parlare, che la sofferenza può farci venire la voglia di volerli bene".

Faremmo torto ai nostri lettori se limitassimo a questi interventi il vivacissimo dibattito e i momenti di grande interesse suscitati dalle varie osservazioni dei partecipanti. Proprio riferendosi all'interesse e all'importanza di questo incontro, il direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello, ha auspicato che ne sia informato il Consiglio Direttivo Nazionale attraverso i due vice presidenti presenti, Valditara e Favero, perché "questo dibattito rimbalzi in sede nazionale perché il vertice rifletta sulle cose che abbiamo sentito, al di là di quanto fanno *L'Alpino* e le altre 172 testate associative, che non può essere esaustivo. Perché la nostra Associazione ha un ruolo che va al di là delle cose che facciamo con la nostra stampa, perché abbiamo un retaggio enorme. Il seme lo ha gettato il generale Rossi con il quale ho chiacchierato a lungo quando ancora comandava la Julia. Diceva: Dobbiamo fare qualcosa insieme a livello comunicativo, perché tutti sono bravi ma forse non siamo abbastanza incisivi".

"Credo che abbiamo un compito, in questo momento in cui siamo frastornati per le notizie deprimenti che ci arrivano. Cerchiamo allora di mettere insieme sinergie unendo, all'esperienza di quanti hanno fatto di professione la comunicazione, la nostra passione alpina, la nostra storia, la credibilità che abbiamo nella società per trasmettere un messaggio alla società che ci guarda ancora con interesse e, perfino, fiducia. E che si possa quindi continuare a tramandare quella memoria che, in fondo, è il nostro comandamento principale".

**

(foto Massardi)

1° RAGGRUPPAMENTO

Asti invasa dalle penne nere



L'arrivo del Labaro...

Quello che si è svolto ad Asti sabato 2 e domenica 3 ottobre è stato davvero un grande raduno del 1° raggruppamento. È cominciato nella mattinata di sabato in una città imbandierata e invasa da migliaia di alpini. Nel pomeriggio è giunto il Labaro, scortato dal presidente nazionale Perona e da numerosi consiglieri nazionali. Poi il corteo, preceduto dal gonfalone della Provincia di Asti decorato di Medaglia d'Oro al

V.M., seguito dal gonfalone di Asti e quelli di tante città della provincia. Un lungo corteo di alpini ha raggiunto il monumento ai Caduti, per l'alzabandiera e la deposizione di una corona. È seguito, in piazza San Secondo, nel cuore della città, il benvenuto del sindaco, quindi la Messa solenne, celebrata nella chiesa della Collegiata di San Secondo dal vescovo Francesco Ravinale, cappellano della sezione di Asti. Dopo lo scambio

degli omaggi presso il Comune, le autorità nella serata hanno partecipato a una cena d'onore.

Secondo tradizioni ormai consolidate, alcune Pro Loco della Provincia hanno aderito alla festa presentando in città al numerosissimo pubblico le loro specialità, in concomitanza con la "Notte bianca Penne Nere", organizzata in vari rioni con il contributo dell'Ascom e della Col-diretti. Durante la serata, contemporaneamente ai cori alpini che si esibivano nella chiesa di San Paolo, bande e fanfare alpine hanno contribuito a rendere festosa l'atmosfera con le loro esecuzioni, raccogliendo ampi consensi.

La manifestazione ha raggiunto il suo punto più alto domenica 3, quando circa 10.000, dei trentamila alpini presenti (secondo stime approssimative) si sono dati appuntamento nella parte ovest della città per prepararsi alla sfilata.

I raduni di Raggruppamento seguono quasi esattamente l'ordine di sfilata delle Adunate nazionali. Gli astigiani ricordano ancora bene quella del 1995, l'anno successivo alla devastante alluvione, quando gli alpini furono tra i protagonisti nel portare aiuto alla città mezza sommersa dall'acqua. Anche per questo il ritorno in massa delle penne nere è stato salutato da migliaia di cittadini che hanno riversato sul corteo caldi applausi di riconoscenza e di simpatia, in particolare nei confronti dei circa 50 reduci, molti dei quali sulle camionette di servizio, felici di partecipare all'evento.

Oltre le Sezioni del 1° raggruppamento (Francia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta) erano rappresentate quelle di Svizzera, Australia, Brasile, Uruguay. Sono arrivati alpini anche dal Veneto, dalla Lombardia e dagli altri raggruppamenti, con una forza totale di oltre quaranta vessilli sezionali. Accanto al presidente nazionale hanno sfilato consiglieri e revisori nazionali (erano presenti Bertino, Botteselle, Duretto, Gatti, Greco, Minelli, Sala, Superina e Zorio), i presidenti ed i consiglieri delle Sezioni. Alla sfilata hanno partecipato anche le autorità civili e militari locali, rappresentanze d'Arma, la Protezione civile sotto la guida del coordinamento provinciale di Asti, associazioni di volontariato e numerosi sindaci



...e dei vessilli.



L'applauso al passaggio dei reduci.

dei Comuni della provincia di Asti. Al termine, l'immane rancio tradizionale di oltre 1.200 commensali servito in una struttura comunale. In occasione del raduno è stata presentata la storia della sezione di Asti a cura del socio capitano Celeste Fasano. Il libro, promosso dalla Sezione, presenta non solo le vicende locali degli alpini, ma anche gli eventi storici che ne hanno accompagnato lo svolgimento. Un ringraziamento alla buona riuscita di questo imponente raduno va ai numerosi volontari, alla Sezione, e poi al Comune, alla Prefettura e alla Provincia che hanno contribuito in modo determinante all'ottima riuscita della manifestazione.

Francesco Ferrero

(Foto di Piero Ottaviano e Marco Eller Vainicher)



Sfila la Protezione Civile.



Il gen. Graziano, Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa, passa in rassegna un picchetto della Taurinense e la fanfara Valle Bormida.

I 60 anni del Coro ANA Milano

Se sessant'anni vi sembran pochi... Per lasciare il segno di questa storica data il Coro ANA della sezione di Milano ha fatto apporre una targa sulla facciata del palazzo di via Giannone 10, che ospitava la trattoria "Vecchia Viscontea", dove venne costituito il coro.

Ora la trattoria ha cambiato nome e si trova nel cuore di quello che è diventato il quartiere cinese. Ma ciò non ha impedito lo scorrere all'indietro della fantasia, a quei "padri fondatori" in onore dei quali il coro ha cantato "Sul cappello" e "La preghiera dell'Alpino", per dire che non è cambiato nulla, che lo spirito è sempre lo stesso. ●



Nella foto: il coro davanti alla trattoria, con la targa sulla facciata del palazzo.
(Foto di Valeria Marchetti - L'Alpino)

2° RAGGRUPPAMENTO

Perona: “Qui ci sono le coscienze degli scarponi”

In Valcamonica, la pioggia non ha condizionato il raduno di migliaia di alpini

I raduni dei raggruppamenti sono in crescita di partecipazione, di avvenimenti, di significati. La “tre giorni” organizzata dalla sezione Vallecamonica per la Lombardia e l'Emilia Romagna ne è un esempio. Ha avuto inizio venerdì 15 ottobre, alle 17, con gli onori resi davanti ai monumenti ai Caduti della città di Darfo Boario Terme e con la bella serata di cori nella suggestiva cornice del Parco delle prestigiose Terme, luogo di cura e benessere. In apertura il coro della sezione Vallecamonica, con un repertorio tutto alpino, ha scaldato l'atmosfera per lasciare poi spazio a quello di Val San Martino di Cisano Bergamasco che, ben strutturato con un cospicuo numero di coristi, ha riproposto canzoni care a tutte le penne nere. A chiudere la serata, il coro alpino Monte Orsaro della sezione di Parma. Con brio e fantasia ha saputo affascinare l'uditorio fino alla chiusura. A compagini riunite l'ormai canonica interpretazione di “Signore delle Cime” e del “Trentatré”. Finalmente una serata tutta alpina, nei protagonisti, nel folto pubblico e nelle canzoni.

Nel pomeriggio di sabato 16, il Labaro scortato dal presidente Corrado Perona e da numerosi consiglieri nazionali ha fatto ingresso in un'area periferica della città per iniziare una bella sfilata attraverso il centro imbandierato e festoso fino a raggiungere i monumenti ai Caduti per la resa degli onori. La pioggia, leggera ma insistente, non ha condizionato le migliaia di alpini e il pubblico lungo il percorso come nelle migliori tradizioni scarpone. A seguire la Messa nella moderna chiesa dedicata alla Madonna degli Alpini concelebrata dal vescovo mons. Gaetano Bonicelli, generale di Corpo d'armata e dal vescovo mons. Giovanni Battista Morandini, già nunzio apostolico della Santa Sede in Ruanda, Venezuela, Mongolia, Siria. Nel corso del sacro rito il coro della sezione Valcamonica ha accompagnato i momenti solenni della liturgia con canti religiosi e alpini. All'omelia il presule ha avuto parole di riconoscenza per il lavoro svolto dagli alpini per le comunità, in sintonia con gli

Sfila il vessillo della Vallecamonica, scortato dal consigliere nazionale Minelli e dal presidente sezionale Cappellini.



insegnamenti del vangelo. La serata è stata tutta all'insegna della migliore tradizione alpina. Nei giardini delle Terme di Boario si è esibita la fanfara di Scanzorosciate che, con una travolgente esibizione, ha attraversato tutto il repertorio alpino, di montagna e popolare. Grande successo e pubblico entusiasta. Nelle sale delle terme sono state allestite cinque interessantissime mostre fotografiche che segnano le tappe della storia degli alpini.

* * *

Se non ci fossero stati gli alpini, per Darfo sarebbe stata una qualunque domenica mattina d'autunno. Nubi basse, pioggia fine e fitta e la gente rintanata a casa davanti al televisore.

È l'alba, il paese si sta svegliando ma si intuisce che non sarà una giornata qualunque. Le tenui tinte autunnali sono ravvivate dalle centinaia di tricolori sospesi a balconi e finestre e quelli tesi da un lato all'altro delle strade, zuppi d'acqua, sventolano faticosamente.

Sull'antico ponte in pietra il vecio Ernesto - un artigiere del 5°, bello robusto - poggia il cappello sul parapetto e si sporge nel tentativo di raggiungere il lembo di una bandiera arrotolata dai giochi del vento. È lì tutto solo, sotto la

pioggia: è arrivato in anticipo perché deve trovarsi con un commilitone che non vede da qualche lustro. Si sa, in questi casi, l'entusiasmo per un incontro tanto atteso va poco d'accordo con il sonno.

I primi cappelli alpini raggiungono in disordinata fila le più strette strade del Montecchio, che iniziano a gremirsi, mentre dall'altoparlante una voce declama monotona l'ordine di sfilamento. Sul piazzale antistante la sede degli alpini sono schierati i colorati gonfaloni dei Comuni della zona e i vessilli delle Sezioni ANA per rendere omaggio ai rappresentanti del Comune di Darfo, della Provincia di Brescia e della Comunità montana, al vessillo della sezione Vallecamonica scortato dal presidente sezionale Giacomo Cappellini e al Labaro dell'Associazione con il presidente Corrado Perona e i consiglieri nazionali. Il Labaro si ferma: alla sua destra e a sinistra, gli uni di fronte agli altri, sono disposti i vessilli delle Sezioni. “Alzabandiera!": il presidente Perona scatta in un saluto alla tesa mentre il Tricolore viene issato, lentamente.

Poi sarà tutto musica e festa. Gonfaloni, vessilli e penne nere dal piazzale sciamano per le viuzze. La gente di Darfo è già ai lati delle strade ad attendere le penne



nere per applaudirle. C'è la famiglia che si è radunata per l'occasione sul balcone, abbellito, come nei giorni di festa, da una grande bandiera tricolore: la figlia piccola porta il cappello del nonno che non c'è più e saluta sorridente gli alpini che sfilano sulla via.

Le fanfare suonano musiche popolari e alpine e accompagnano le penne nere lungo i tre chilometri e mezzo del percorso. Poco più in là un papà scorta il figliolo che cappello alpino in testa (comprato sulle bancarelle) e tamburo giocattolo in mano rincorre, a lato della sfilata, gli ottoni di una fanfara che lo incitano, divertiti, a tenere il ritmo.

Poi ci sono due ragazzini, capitati a vedere gli alpini per caso: sono in bici e la sfilata ostruisce il passaggio. Sorridono allo spettacolo ma, dopo una breve attesa, iniziano a chiedersi insofferenti quando potranno proseguire. Ma nulla, le penne nere, i vessilli e i gagliardetti continuano a sfilare imperterriti; iniziano quindi a parlare con una signora per cercare di capire come mai sono in così tanti e cosa li obbliga ad andare in giro con il brutto tempo: "Sono gli alpini! Oggi è la loro festa!". Parole semplici che risvegliano nei due giovani i ricordi, e giù... a parlare del nonno che era anche lui un alpino e che in ogni famiglia della zona c'è sempre qualcuno che ha portato il cappello con la penna.

E l'Ernesto? L'ultima volta lo si è visto bagnato e felice che sfilava accanto al suo amico e rideva e si divertiva a salutare i bambini che sventolavano la bandierina tricolore. E quando qualcuno fa notare che lo sfilamento non è fluido, che ci si continua a fermare sotto la pioggerella... "beh, meglio, no?! Così ci prendiamo più applausi!".

Sul grande rettilineo nei pressi delle terme gli alpini passano davanti al Labaro con il presidente Perona che, instancabi-



Onori al Labaro scortato dal presidente Perona e dal consigliere Arnoldi.

le, saluta tutti. E passano i reduci sulle campagnole, il vessillo dell'IFMS, i nuclei della Protezione civile e poi le penne nere di Bergamo, la sezione Bolognese Romagnola, Brescia, Colico, Como, Cremona, Lecco, Luino, Milano, Modena, Monza, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Salò, Sondrio, Tirano, e Varese. Alla testa di quasi ogni Sezione sfilano, con i vertici, gli amministratori locali. Ultima passa la sezione Vallecamonica con il past-president sezionale e ora consigliere nazionale Ferruccio Minelli e con l'attuale presidente Cappellini, seguiti dai numerosi Gruppi della zona.

Dopo più di due ore la sfilata è finita ed è il tempo dei discorsi. Parlano il capogruppo di Darfo Mario Sala e il sindaco Francesco Abondio che ricordano gli alpini Caduti in Afghanistan. L'assessore allo Sport e ai Giovani della Regione Lombardia, Monica Rizzi, portando il saluto del presidente Roberto Formigoni, ringrazia gli alpini "perché sapete tenere vivi in tutta la popolazione italiana i valori veri. Saluto i reduci perché con il vostro sacrificio ci avete permesso di essere uomini liberi!".

Il presidente della Vallecamonica, Cap-

pellini, ringrazia le autorità: "Essere qui oggi è il più bel ringraziamento per i vostri cittadini" e parla dell'impegno costante sul territorio degli oltre 5mila volontari della Protezione civile del Raggruppamento che non ha eguali.

Il presidente nazionale Perona, come al solito parla chiaro: "Siamo sotto la pioggia e sarò breve... Oggi mi sono guardato attorno e ho visto i nostri veci reduci che non hanno voluto mancare e vedo anche tanti giovani sorridenti con il loro cappello alpino. È qui, in queste valli e in queste Sezioni che ci sono le coscienze degli scarponi! Ricordiamocelo e teniammo ben presente il motto che ho visto su uno striscione - mai daurl! -, mai indietro ma sempre avanti, al servizio della nostra Terra". E indica quasi come in un abbraccio fraterno i veci reduci, tra i pochi che sono rimasti fino alla fine, sotto l'acqua, ad ascoltare le autorità.

Il passaggio della stecca tra il presidente sezionale Cappellini e quello di Brescia Davide Forlani conclude il raduno. L'appuntamento è per l'anno prossimo a Pazzolo sull'Oglio, il 15 e 16 ottobre 2011. ●

(Foto di Matteo Martin - L'Alpino)



Due momenti della sfilata.



4° RAGGRUPPAMENTO



Gli onori al Labaro scortato dal presidente Perona, dal vice presidente nazionale Capannolo e dal tesoriere Casini.

**SI È SVOLTO IN DUE GIORNATE, IN CONCOMITANZA
CON L'84° RADUNO DELLA SEZIONE MARCHE**

Ad Amandola un grande raduno del 4° Rgpt.

È stato un grande raduno, questo del 4° raggruppamento ad Amandola, in provincia di Fermo, nelle Marche, a dimostrazione della vitalità di Sezioni che, quanto ad entusiasmo alpino, non hanno nulla da invidiare. A solennizzarlo, la presenza del Labaro scortato dal presidente nazionale Corrado Perona, dal capo di Stato Maggiore delle Truppe alpine gen. Antonio Maggi (marchigiano), dal vice presidente nazionale Ornello Capannolo, dal consigliere nazionale Fabrizio Balleri e dal tesoriere Michele Casini. Rendevo gli onori un picchetto con la fanfara della brigata alpina Julia. Una trentina i vessilli e una selva di gagliardetti.

Malgrado la persistente pioggia del pomeriggio notevole è stata l'affluenza di partecipanti registrata fin dalla vigilia. Venerdì i pochi-ma-buoni convenuti al rifugio ANA di Forca di Presta hanno trascorso una allegra serata: il vice presidente Capannolo ha avuto modo di constatare i progressi dei lavori di ristrutturazione del primo stralcio ormai in dirittura di arrivo grazie anche ai prevalenti interventi operativi dei nostri alpini lontani. Argomento, questo dei lavori al rifugio, ripreso anche l'indomani con il tesoriere nazionale Casini.

Ma ritorniamo ad Amandola. Gli onori al Labaro, l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti hanno aperto il programma del sabato pomeriggio nel corso del quale c'è stato il convegno dei referenti del Centro Studi con le relazioni del consigliere Balleri, presidente della Commissione legale e immobili, e di Lavizzari, coordinatore dei servizi informatici e comunicazione.

Il Centro Studi in questo momento delicato per la vita della nostra Associazione ha anche il compito di sottoporre proposte, suggerimenti, indirizzi alle Sezioni per la ricerca ed il recupero di tanti alpini non iscritti, accentuare la nostra visibilità nelle scuole, contattare i volontari in ferma breve prima della partenza per il servizio militare - cosa che stiamo già facendo - catalogare e disciplinare le unità museali, bibliotecarie e tanto altro.

A proposito di unità museali, l'inaugurazione della mostra permanente ha occupato la seconda metà del pomeriggio. Il Gruppo ospitante ha ben operato, riempiendo tre sale di materiali e dedicando la prima a memorie locali, foto, personaggi, carteggi ecc. a partire dal Risorgimento; la seconda alle attrezzature varie con molto materiale riguardante i muli, mentre nella terza sono stati messi in mostra assortimenti di vestiario, armi, le motivazioni delle medaglie d'Oro della Sezione ed altro ancora. L'iniziativa è stata accolta con molto interesse da parte dei visitatori.

Dopo la cena, le applaudite esibizioni del coro Castel di Treviso, dei cori alpini di Sulmona e Città di San Salvo e delle fanfare di Borbona e Città Ducale, tutte seguite da un pubblico numeroso.

Il giorno dopo è iniziato con gli onori al Labaro, che ha preso posizione alla testa della sfilata.



IN BREVE

LE VIGNETTE DI LUPATELLI

Franco Martini, alpino friulano, ogni anno in occasione dell'Adunata nazionale realizza a proprie spese una serie di 4 cartoline che distribuisce gratuitamente agli amici. Le bellissime



vignette che le illustrano sono opera del disegnatore Antonio Lupatelli che negli anni 1948/'49 collaborò con *L'Alpino*, allora diretto da Giacomo De Sabbata. Nella foto una delle sue illustrazioni per l'Adunata di Bergamo.



PASSIRANO - PER I MALATI DI FIBROSI CISTICA

Gli alpini del gruppo di Passirano, sezione di Brescia, hanno donato al "Centro Fibrosi Cistica" dell'ospedale dei bambini di Brescia, coordinato dalla dottoressa Rita Padoan, una attrezzatura per la ventilazione non invasiva e 2 apparecchiature per aerosol. Nel 2009 gli alpini avevano donato un calorimetro.

IL MULO NANDO ALLA FESTA

Gli alpini del gruppo di San Michele al Tagliamento-Bibione, sezione di Venezia, si sono ritrovati nella casa dell'alpino Paolo Milani per fare un po' di festa, che ha poi coinvolto tutto il paese, e ricordare l'adunata di Bergamo. Eccoli con il mulo "Nando", al traino di un carretto, anche lui reduce dall'Adunata.



INCONTRO ALL'ADUNATA

Giuseppe Querin - a sinistra - coordinatore delle sezioni ANA in Australia, all'Adunata di Bergamo ha casualmente incontrato e riabbracciato con grande commozione Paolo Marcolongo di Foza (Venezia) suo commilitone nel 1° raggruppamento a Tai di Cadore.



Onori al monumento ai Caduti.

Sul palco d'onore, accanto al presidente della sezione Marche Sergio Macciò, c'erano la signora Agnese Giacomini, sorella di una delle medaglie d'Oro marchigiane, il sindaco di Amandola Giulio Saccuti e numerosi sindaci dei paesi del territorio, il presidente della istituita Provincia di Fermo, Fabrizio Cesetti, quello della Provincia di Ascoli, Piero Celani, e una nutrita rappresentanza del 235° reggimento "Piceno".

Brevi le allocuzioni, a cominciare da quella del capogruppo Mercuri, sottolineata da applausi, a quella del sindaco Saccuti, che si è detto onorato per la scelta della sua cittadina come sede della manifestazione. Quindi il saluto del

presidente regionale Macciò e, a conclusione, l'intervento del presidente Perona. Si è complimentato con gli organizzatori per l'immutato spirito alpino, fatto di valori e di impegno solidale, ultimo esempio, in Abruzzo.

La celebrazione della Messa ha chiuso la parte ufficiale del raduno, che è continuato con un pranzo svolto nell'allegria tipica del mondo alpino. Per il gruppo di Amandola l'organizzazione della manifestazione, d'intesa con la Sezione, è stata un duro banco di prova, superato brillantemente.

Enzo Agostini

Foto di Luca Geronutti



Un momento della sfilata.



LA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE SEZIONI

1° RGPT – In vista dell'Adunata a Torino

La riunione dei presidenti delle sezioni del 1° raggruppamento si è tenuta nei bei locali della Sala Consiliare del Comune di Asti. Oltre a quello che sarebbe stato lo svolgimento delle due giornate e la messa a punto di particolari riguardanti la prossima Adunata nazionale di Torino (per la concomitanza con una tappa del Giro d'Italia) si sono affrontati argomenti di recente attualità quali:

- la non sopita questione dell'aumento del bollino; al riguardo si è formulata una mozione tendente a riconsiderare l'entità dell'aumento alla luce di recenti revisioni alle tariffe postali;
- il coordinatore nazionale della Protezione civile ANA Giuseppe Bonaldi ha riferito sulla colonna mobile;
- il coordinatore di Raggruppamento Giancarlo Sosello ha informato del positivo andamento del sostegno ai nostri reparti impegnati in Afghanistan nonché



sulla concretezza del sostegno a quelle popolazioni. Si è inoltre deciso di sovrassedere ad una raccolta fondi in favore della brigata Julia avanzata dalla sezione di Udine.

I partecipanti hanno particolarmente

gradito ed applaudito il saluto portato durante la riunione da un nostro socio Maurizio Cremasco e dalla sua graziosa sposa Paola Villa, che si erano appena uniti in matrimonio nell'adiacente Sala d'Onore con tanto di cappello alpino.

2° RGPT – Sì all'adunata di Piacenza nel 2013

In concomitanza con il raduno del Raggruppamento (ne scriviamo in questo stesso numero) a Darfo si è svolta anche la riunione dei presidenti di Sezione. È stata ospitata nel Palazzo delle Terme, dove i presidenti hanno ricevuto il benvenuto da parte del sindaco Francesco Abondio, mentre il nostro presidente nazionale Corrado Perona ha portato il suo saluto in chiusura dei lavori, coordinati dal presidente della Sezione ospitante Giacomo Cappellini.

Erano presenti, o rappresentati, la totalità dei presidenti, tutti i consiglieri nazionali di riferimento, il revisore dei conti Alcide Bertarini, il coordinatore nazionale della P.C. Giuseppe Bonaldi e quello di rgpt. Marco Lampugnani. Molto gradita la presenza alla riunione del direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello.

Sono stati esaminati taluni aspetti organizzativi e le candidature in vista delle prossime e consuete scadenze annuali. Per quanto riguarda l'Adunata del 2013, il Raggruppamento ha espresso il suo assenso alla candidatura della sezione di Piacenza. Sul tema "Adunate" è stato rivolto un invito al C.D.N. affinché negli sfi-

lamenti si sensibilizzi un maggior controllo da parte dei responsabili nella zona filtro per evitare introduzioni di bandiere o striscioni non autorizzati che provocano maggiori spazi di visibilità ma conseguente allungamento dei tempi di percorso. Si sono inoltre stabilite su richiesta, e approvate, le assegnazioni dei prossimi raduni di Raggruppamento: per il 2013 alla sezione Bolognese-Romagnola e per il 2014 alla sezione di Monza.

Sull'argomento Protezione civile sono stati esaminati alcuni aspetti organizzativi e di conduzione sia all'interno del raggruppamento sia in funzione di futuri rapporti con le istituzioni regionali per un eventuale, non impossibile, aggiornamento del regolamento nazionale in materia di col-

laborazione e designazione degli attuali incarichi. Il coordinatore Bonaldi ha riferito inoltre su altri aspetti di carattere generale rispondendo in particolare, su richieste specifiche, a domande riguardanti alcuni obblighi medico-sanitari in materia di certificazione d'abilitazione anche in campo sportivo e sulle strutture medico-sanitarie già operative. Giunti quasi al termine della riunione è arrivato per portare il suo saluto il presidente nazionale Perona, proveniente da un altro impegno associativo tenutosi in mattinata.

La prossima riunione è stata fissata per il 26 Febbraio 2011 a Milano, presso la sede della Sezione, in via Vincenzo Monti 36.

Antonio Fenini
referente del 2° rgpt.





DEI QUATTRO RAGGRUPPAMENTI

3° RGPT – Marostica: riflessioni sulle candidature

Nella prestigiosa sala consigliare del Castello Inferiore di Marostica si è svolto il 2 ottobre l'incontro dei presidenti delle Sezioni del Triveneto. Erano presenti i rappresentanti di 24 delle 25 Sezioni, nonché la sezione Germania, i vicepresidenti nazionali Valditara e Favero, tutti i consiglieri nazionali del 3° raggruppamento, i revisori dei conti, il rappresentante della Protezione civile D'Incà, il coordinatore dei giovani Bedori, il direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello ed, in qualità di padrone di casa, il sindaco di Marostica, Gianni Scetto. Dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti in piazza degli Scacchi sono iniziati i lavori con i saluti ed i ringraziamenti di rito da parte del sindaco e del presidente della sezione di Marostica Fabio Volpato. Auguri sono stati espressi ai nuovi consiglieri nazionali. L'ordine del giorno prevedeva l'assunzione di decisioni sul voto per delega negli incontri del Raggruppamento. È stato deciso, dopo approfondita discussione, che oltre al presidente sezionale o al suo vicario la delega potrà essere rilasciata ad un consigliere della Sezione con comunicazione formale al referente. Le Sezioni

esteri aderenti, con la stessa procedura potranno delegare il presidente di una qualsiasi Sezione, che potrà peraltro raccogliere una sola delega. Riguardo all'ipotesi di considerare la consistenza numerica delle Sezioni nelle espressioni di voto è stato unanimemente deciso di mantenere, come in passato, un solo voto per Sezione. Una lunga e partecipata discussione è stata destinata al sistema per indicare, con adeguato anticipo, la candidatura di un rappresentante del Raggruppamento alla massima carica associativa a scadenza del mandato in corso, nella eventualità di non ricandidatura del presidente nazionale. È stato deliberato di impegnare i presidenti a segnalare dei nominativi fra i quali verranno scelti quelli atti a comporre un comitato per la delicata incombenza. Il responsabile della P.C. d'Incà ha quindi relazionato su diversi aspetti degli interventi effettuati nell'ultimo periodo. I presidenti del Veneto hanno designato il consigliere nazionale Franco Munarini quale rappresentante dell'ANA nella Conferenza Regionale del Volontariato. Egli subentra ad Arrigo Cadore, che si era prestato a ricoprire l'incarico in via provvisoria dal giugno scorso.



Luciano Cherobin, già vice presidente nazionale, ha portato interessanti ed anche costruttive critiche sul progetto di "diffusione della cultura alpina" iniziato alcuni anni or sono. Preso nota del programma delle manifestazioni per il 2011 e fissato il prossimo incontro per il 5 febbraio 2011 a Treviso, hanno fatto il loro intervento conclusivo i vicepresidenti nazionali Favero e Valditara, richiamando anche un precedente intervento di Vittorio Brunello. Presso la sede del gruppo di Schiavon il consueto piacevole pranzo conviviale è stato occasione per ulteriori scambi di impressioni e valutazioni sui lavori della giornata.

Ruggero Galler
referente del 3° rgpt.

4° RGPT – Salvatore Robustini è il nuovo referente

L'assemblea dei presidenti del 4° raggruppamento si è svolta a Milano presso la sede nazionale. È stata presieduta da Sergio Mercuri, alla presenza del vice presidente nazionale Ornello Capannolo e del consigliere nazionale Fabrizio Balleri. Nel corso della riunione è stato approvato definitivamente il regolamento di raggruppamento e definito il ruolo e le competenze del referente per il prossimo triennio, l'alpino Salvatore Robustini, presidente della sezione Molise. L'assemblea ha inoltre approvato il calendario delle principali manifestazioni sezionali per il 2011, demandando alla sezione di Latina l'organizzazione del prossimo raduno del raggruppamento che si svolgerà in ottobre 2011.

Il presidente nazionale Corrado Perona, nel corso della riunione, ha portato ai convenuti il saluto della sede nazionale.





A VIAREGGIO IL RADUNO DEGLI “EX” DELLA CADORE, TAURINENSE, JULIA, OROBICA E TRIDENTINA

Le fanfare delle cinque brigate hanno dato spettacolo



Lo schieramento delle fanfare e dei vessilli.

In concomitanza si è svolto anche il raduno della sezione Pisa-Lucca-Livorno

È stato uno spettacolo unico e indimenticabile quello delle cinque fanfare dei congedati delle brigate alpine - Julia, Taurinense, Orobica, Tridentina e Cadore - schierate sul palco del controviale di Viareggio, sullo sfondo del mare all'ora del tramonto. La nutrita

serie di sedie preparata dai bravi alpini del gruppo guidato dal dinamico Paolo Benedetti si è dimostrata ben presto insufficiente con largo anticipo sull'inizio del concerto. Molti si sono dovuti accontentare di prendere posizione tutt'intorno. L'alzabandiera e l'Inno nazionale suonato dalle fanfare e cantato dal pubblico è stato un momento forte e commovente.

Il generale Cesare Di Dato, che con il vice presidente della fanfara Cadore Alfredo Conti ha ideato e organizzato la rassegna giunta ormai alla terza edizione - grazie all'indispensabile sostegno deciso dal Consiglio Nazionale - ha quindi presentato il concerto e letto, di volta in volta una breve storia della singola brigata alpina. Spettatori d'eccezione, Nelson Cenci e Carlo Vicentini.

Poi l'atteso concerto, con i brani, come per tutta la serata, presentati di volta in volta da Lucetta Rossetto e da Francesco Brighenti. La prima a salire sul palco è stata la fanfara della Julia, diretta dal maestro maresciallo Giuseppe Costa. Applauditissimi i brani, iniziati con "Sul ponte di Bassano" e passati attraverso



I gagliardetti schierati davanti al monumento ai Caduti.

“Addio, mia bella addio” e il “Va pensiero” sono approdati a “Oh ce biel cjisclj a Udin” e infine, in crescendo “E l'allegrie la vien dai zòveni”.

Spettacolo nello spettacolo è stato quello dalla fanfara Cadore, con il maestro Domenico Vello, che dirigeva cantando e ballando suscitando un tifo da stadio. Ultimo brano in chiave seria: il “Signore delle Cime” era chiaramente dedicato ai quattro alpini Caduti il giorno stesso in Afghanistan.

La fanfara Tridentina, diretta dal maresciallo Donato Tempesta, ha dato uno splendido saggio di armonia. Fra i brani il classico e solenne “La Montanara”. L'Orobica, diretta dal maestro Antonio Cotter, ha suonato brani di particolare spessore anche grazie al registro grave dei tromboni. Infine la Taurinense, del maestro Massimo Ghirardello, ha suonato l'orgoglio alpino concludendo la celebre “Marcia dei coscritti” che è un inno per gli alpini piemontesi.

Mancava poco a mezzanotte quando il concerto è finito. Nonostante un vento gelido che spirava di traverso, non uno degli spettatori ha abbandonato piazza Mazzini prima della fine del concerto. Poteva esserci successo maggiore di questa straordinaria performance?

Abbinata al raduno delle fanfare c'era anche l'adunata della sezione Luca-Pisa-Livorno, presenti i consiglieri nazionali Fabrizio Balleri (già presidente della Sezione nonché attuale presidente della Commissione legale ANA) e Mauro Gatti, e poi il vice presidente vicario della Sezione Domenico Bertolini con i due vice presidenti Rossi e Andreuccetti.

È cominciato tutto con l'arrivo della fanfara della Cadore e la donazione ufficiale di un monumento a forma di cappello alpino da parte degli alpini di Solagna (Vicenza) a quelli di Viareggio e da questi



Il vessillo sezione scortato dal consigliere nazionale Balleri e dal vice presidente vicario sezione Bertolini.

donato al Comune. Il capogruppo di Solagna ha letto una lettera del sindaco della cittadina, poi, con Paolo Benedetti e l'assessore di Viareggio Vittorio Fantoni ha scoperto il monumento.

Un piccolo intermezzo è stato dato da Antonio, un alpino della sezione Abruzzi, che ha ringraziato gli alpini del gruppo di Viareggio “perché sono stati fra i primi ad accorrere in aiuto dei terremotati, e non lo dimenticheremo”.

Domenica mattina, ammassamento in piazza Mazzini con i vessilli di Massa Carrara, Firenze, Roma, Modena, Parma, Vercelli, Cuneo, Torino, Bergamo e Udine, al zabandiera e quindi sfilata, imponente, con in testa le cinque fanfare lungo viale Regina Margherita fino in piazza Garibaldi, al monumento ai Caduti. Dopo la deposizione di una corona da parte dei consiglieri nazionali Balleri e Gatti, del sindaco Luca Lunardini e il colonnello Marco Fronti, della brigata Taurinense, la cui presenza alla due giorni viareggina è stata particolarmente gradita.

Dopo la Messa celebrata da fra' Matteo, ha preso la parola il sindaco Luca Lunardini. “La città è orgogliosa di ospitare questo raduno – ha detto il sindaco – consapevole del vostro spirito, delle vostre tradizioni. Un alpino – ha continua-

to – è sempre in servizio”.

Ed ha avuto parole di grande partecipazione per la morte in Afghanistan dei quattro alpini. Discorso ripreso poco dopo dal consigliere nazionale Balleri, che dopo aver espresso soddisfazione per la riuscita del raduno ha ricordato la difficile missione dei nostri alpini e degli altri nostri militari in Afghanistan ed ha commemorato “Gianmarco, Francesco, Sebastiano e Marco, i quattro alpini del 7° Caduti nell'agguato”. Balleri ha quindi consegnato ai maestri delle cinque fanfare il gagliardetto del Consiglio Direttivo Nazionale. Poi la cerimonia si è sciolta. Le fanfare hanno ripercorso le vie della città, improvvisando concerti e dandosi appuntamento a Verona, fra due anni.

Un piccolo particolare che dimostra la grande fraternità della “penna”: i musicanti delle cinque fanfare sono stati ospitati dagli alpini dei gruppi di Viareggio, Porcari, Massarosa e Pozzi, mentre a cura del gruppo di Viareggio - con cuoco affiancato da diverse mogli di alpini, moglie del capogruppo compresa, arruolate per la circostanza e dimostrate all'altezza della situazione – sono stati serviti la cena di sabato e il pranzo della domenica a centinaia di ospiti, fra canti e suoni. Succede, con gli alpini.

(g.g.b.)



È il momento dell'inno di Mameli: in primo piano il gen. Cesare Di Dato, il mazziere e il maestro della Fanfara Tridentina primo maresciallo luogotenente Donato Tempesta.



Il monumento donato dagli alpini di Solagna a quelli di Viareggio.



MILANO – LA SETTIMANA DELLA P.C. PROMOSSA DAL DIPARTIMENTO NAZIONALE E DALLA REGIONE LOMBARDIA



La sfilata in via Dante a Milano.
Sullo sfondo il Castello Sforzesco.

Protezione civile a confronto

Dispiegato, al completo, il nostro ospedale da campo che ha riscosso generale ammirazione

La settimana della Protezione civile, promossa dal Dipartimento della Protezione civile con la collaborazione dell'ANA, della Regione Lombardia, del Comune di Milano e della società Trenno dell'Ippodromo di San Siro, si è svolta a Milano nello scorso mese di settembre. Ha previsto tre importanti momenti per coinvolgere in modo differente, molti volontari di Protezione civile. Il primo evento è consistito in un importante raduno nazionale del volontariato di P.C., con la celebrazione di una Messa in Duomo per la commemorazione di San Pio da Pietrelcina, patrono dei volontari, evento che sta diventando una consuetudine annuale.

Il raduno ha avuto inizio venerdì 24 con l'arrivo dei volontari dalle regioni più lontane che hanno ottenuto assistenza logistica presso l'Arena civica di Milano, dove la Protezione civile del Comune aveva predisposto un campo di accoglienza. Il secondo momento è consistito in un'esercitazione che ha coinvolto, oltre agli alpini, altre associazioni di volontariato componenti la Colonna Mobile di Regione Lombardia. L'esercitazione aveva come obiettivo una prova pratica di assistenza logistica connessa al dispiegamento integrale dell'Ospedale da

campo dell'ANA e per terzo ed ultimo momento un convegno internazionale sulla "sanità in emergenza", con esperienze a confronto.

Tremila i volontari della P.C. che sabato 25 con le "tute gialle" hanno sfilato dall'Arena al Duomo.

Tra i partecipanti c'erano anche numerosi alpini, volontari della P.C. ANA provenienti dalle sezioni di Torino, Brescia, Lecco, Tirano, Milano, Valdagno, Sardegna, Bergamo, Modena, Pavia, Colico, Aosta, Biella, Reggio Emilia, Milano e un nucleo delle unità cinofile da soccorso di Bergamo.

Al termine della Messa, sul sagrato del Duomo sono intervenuti il sindaco di Milano Letizia Moratti, l'assessore alla Protezione civile della Regione Lombardia Romano La Russa e il capo Dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso che, con principi diversi ma medesime finalità, hanno evidenziato la

grande risorsa rappresentata dai volontari di Protezione civile.

Nell'occasione, è stato allestito l'Ospedale da campo dell'ANA, dispiegato nella quasi totalità e per la prima volta in Italia. Il progetto di dispiegamento è nato durante un incontro con il dott. Miozzo, capo dell'ufficio volontariato e relazioni internazionali presso il Dipartimento di P.C., con il nostro presidente nazionale Corrado Perona, il direttore dell'Ospedale da campo Lucio Pantaleo Losapio e Giuseppe Bonaldi, coordinatore nazionale della P.C. ANA. Gli obiettivi richiesti erano quelli di mettere in evidenza questa esclusiva struttura di assistenza sanitaria di particolare rilevanza per dimensioni, alta professionalità e capacità operativa.

Il 18 e 19 settembre due lunghe colonne di automezzi hanno lasciato la sede del 3° raggruppamento "Aquila", di Orio al Serio (Bergamo), dirette a Milano. Il "Gran-



L'incontro fra Bertolaso e Losapio.
A sinistra il coordinatore nazionale della P.C. Bonaldi
e a destra il vice presidente nazionale Favero.



de ospedale da campo”, detto “Maggiore” per distinguerlo da quello in tende pneumatiche (Posto Medico Avanzato di 3° livello), è stato impiegato a “settori” in varie emergenze nazionali e internazionali, dal Caucaso ai Balcani, dall’Umbria allo Sri Lanka; in Valle Seriana ha sostituito temporaneamente un ospedale in corso di trasferimento, con impieghi sempre di lunga durata. Unico, tra le diverse istituzioni, capace di sostenere missioni che vanno dal periodo dell’emergenza a quello della ricostruzione. Il dispiegamento è stato eseguito in tem-



Gli attendenti della P.C. all’Arena.

Una panoramica dell’ospedale da campo ANA allestito all’ippodromo di San Siro.



La visita di Bertolaso al nostro ospedale, con il dott. Losapio.

pi record: operativo in meno di 3 giorni! Divisi in squadre, con compiti differenziati (caschi di diverso colore) i logisti specifici rinforzati anche dalla logistica della Protezione civile ANA, seguiti dalle squadre infermieristiche, hanno schierato e arredato una imponente struttura il cui compito primario è quello di essere un fondamentale presidio sanitario nazionale nel caso di gravi calamità in patria, delegando altre strutture (PMA di 3° Livello) all’impiego all’estero.

L’Ospedale ANA conta ben 19 moduli tra tende e shelter ed è totalmente aviotrasportabile. Oltre all’area dormitori, i servizi igienici, la lavanderia e la cucina, l’ospedale è dotato di pronto soccorso chirurgico e traumatologico, degli ambulatori di medicina generale, pediatrico, cardiologico, ostetrico e tre shelter chirurgici con l’attigua “sala risveglio”. Tutto ciò senza dimenticare la farmacia e la zona di sterilizzazione. Tra i vari mezzi attrezzati, il più avanzato è il camper per la telemedicina con cui è possibile connettersi a distanza con le strutture ospedaliere per ottenere diagnosi più accurate. A lavorarci sono medici e infermieri alta-



L’incontro tra Bertolaso e Bonaldi.

mente specializzati, tutti volontari.

Sabato 25 settembre il direttore della struttura Losapio, il coordinatore della P.C. ANA Bonaldi, il vice presidente dell’ANA Sebastiano Favero e alcuni consiglieri nazionali, hanno accompagnato nella visita il vice sindaco di Milano Riccardo De Corato, l’assessore alla P.C. della Regione Lombardia Romano La Russa e Guido Bertolaso: “È una struttura d’eccellenza che molti Paesi ci invidiano”, ha commentato il direttore del Dipartimento nazionale della Protezione civile. Il convegno dal titolo: “La sanità in emergenza. Esperienze a confronto”, si è svol-

to il 26 settembre. È stato aperto con la relazione di Losapio sulla lunga missione nel sud-est asiatico, “dall’emergenza alla ricostruzione” svolta per oltre un anno con AISPO San Raffaele.

In aula c’erano, tra gli altri, il ministro Elisabetta Belloni, direttore generale per la Cooperazione allo Sviluppo – Ministero degli Affari Esteri, Guido Bertolaso, il commissario straordinario della Croce Rossa Italiana Francesco Rocca, Romano La Russa, assessore alla Protezione civile della Regione Lombardia, Federico Federighi, responsabile del Servizio Rischio Sanitario del Dipartimento della Protezione Civile e Alberto Zoli dell’Azienda Regionale Emergenza Urgenza Lombardia.

Il nostro Ospedale da campo, visitato da tutte le autorità, da esperti di grandi emergenze provenienti da tutta Italia, da numerose scolaresche, studenti del settore sanità e da volontari generici della Protezione civile ha riscosso unanime ammirazione. Anche in aula al convegno è stato citato più volte dai relatori quale unico esempio di grande ospedale campale capace di assistere in caso di gravi calamità la popolazione di ampio territorio, coprendo anche le esigenze della medicina e chirurgia specialistica. ●

(foto di Valeria Marchetti e Matteo Martin – L’Alpino)



La P.C. ANA in fiera a Montichiari



Alcuni pannelli esposti in fiera.



L'esposizione del nucleo subacqueo.

È consuetudine che la direzione delle varie manifestazioni fieristiche che si svolgono sul territorio nazionale e che hanno come tematica la mostra o l'esposizione di attrezzature, mezzi e in genere argomenti o convegni connessi con attività di Protezione civile, rivolgano un esplicito invito alla nostra Associazione che è ben felice di parteciparvi.

Anche quest'anno il Centro Fiera di Montichiari (Brescia), promotore del REAS, Salone e Rassegna dell'Emergenza e Attrezzature da Soccorso e Sicurezza, ha messo a disposizione della P.C. ANA, gratuitamente, una discreta superficie espositiva. Questa fiera è molto qualificata e con il passare degli anni accoglie sempre un maggior numero di espositori e di mezzi, diventando un appuntamento molto atteso dagli esperti e consulenti del settore. La P.C. ANA ha esposto mezzi e attrezzature in dotazione alle squadre specialistiche: in particolare abbiamo esposto un automezzo, a disposizione della sezione di

Lecco, dedicato alle radiocomunicazioni e le attrezzature degli specialisti subacquei appartenenti alla sezione di Verona. La squadra alpinistica del 2° raggruppamento ha invece predisposto una teleferica per il trasbordo di persone. A presidiare lo spazio espositivo, per tutto il periodo di apertura, sono state le unità cinofile da soccorso che hanno richiamato e stimolato la curiosità di tante persone. Quest'anno sono stati anche ideati nuovi pannelli espositivi, realizzati dal 3° raggruppamento, che evidenziano con concretezza d'immagini le diverse attività, in particolare l'ultima esperienza dei "campi scuola" per i ragazzi che ha raccolto un ampio successo. Il bilancio della partecipazione alla rassegna è stato positivo: c'è stata una maggiore visibilità per le attività della Protezione civile e per l'immagine della nostra Associazione.

Giuseppe Bonaldi

Coordinatore nazionale P.C. ANA

A Bousson l'8° raduno dei veterani della 40ª batteria



I veterani della 40ª BTY-AMF (oggi 40ª batteria di stanza a Fossano, nel 1° rgt. artiglieria da montagna della Taurinense) si sono ritrovati per l'8° raduno a Bousson, in alta Val Susa. Il venerdì i primi *quarantini* sono stati ospiti degli alpini nella caserma Monginevro per la cena con le autorità e un concerto del coro alpino Alpi Cozie.

Il giorno dopo, alzabandiera, deposizione di una corona al monumento che ricorda i Caduti e sfilamento ordinato degli oltre 150 veterani per il borgo vecchio fino alla chiesa di San Giovanni, dove il parroco don Andrea ha celebrato la Messa.

Quindi ritorno alla Monginevro, dove era stata allestita una sala per la proiezione di alcuni spezzoni di filmati delle operazioni della 40ª, con i pezzi da 105/14 all'estero in ambito NATO, che hanno riportato alla memoria i momenti di grande impegno di quel reparto formato da ragazzi di leva, un reparto considerato la "punta di diamante" nell'ambito della forza operativa NATO. Il pranzo, allestito perfettamente dagli alpini della brigata e la foto di gruppo hanno concluso il raduno svolto nella splendida cornice di montagne dominate dal Monte Chaberton. (Gianni Ardizzone) ●



DALL'8 AL 10 OTTOBRE SCORSO, CON LA PARTECIPAZIONE DI PERONA

A Ginevra l'Europa alpina



Da sinistra: il capogruppo di Ginevra, Strappazzon, il colonnello comandante la polizia Ginevrina, Christian Coudre-Malhrau, il presidente nazionale Perona, il presidente della Maison Doufour, il presidente ASSO Sottufficiali Svizzeri Robert Bouleau.

La sezione Svizzera, fondata nel 1960, forte di oltre 700 iscritti, ha mezzo secolo di vita. In occasione del 50° di fondazione, accoglie a Ginevra la riunione dei presidenti delle Sezioni europee. Ed è qui che sono convenuti i presidenti per una tre giorni di convegno dall'8 al 10 ottobre.

Venerdì 8 – Arrivo del presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dal responsabile delle Sezioni estere Ornello Capannolo, vice presidente nazionale, dai consiglieri Adriano Crugnola e Ferruccio Minelli e dal tesoriere Michele Casini. Il capogruppo Antonio Strappazzon ed il suo comitato fanno gli onori di casa.

Il tempo di visitare la sede e ci ritroviamo a festeggiare l'arrivo del presidente della sezione Svizzera Giuseppe Massaro e dei suoi vice Morassi e Borsetto con i consiglieri Brembilla, De Gregori, Stella-to, Innocente e Piccoli; del presidente della sezione Belgio, Mario Agnoli; della sezione Francia, Renato Zuliani; della sezione Gran Bretagna, Bruno Roncarati; della sezione Germania, Giovanni Sambucco accompagnato da Giovanni Camesasca; del gruppo autonomo Romania, Claudio Minuzzo; del gruppo autonomo Transilvania, Andrea Piovesan e del gruppo autonomo Bulgaria, l'ambasciatore d'Italia Stefano Benazzo. L'incontro avviene nella prestigiosa sede del circolo Dufour, sede dell'ASSO (Associazione Svizzera Sottufficiali), dove visse e morì il più illustre dei generali elvetici, Henri Guillaume Dufour, il riunificatore della Confederazione odierna. Primo scambio di saluti al cocktail di benvenu-



I presidenti europei e il comitato di Ginevra davanti al monumento ai Caduti.

to, poi la cena, in allegria, ha chiuso la serata.

Sabato 9 ottobre - Visita della città in tram d'epoca, classe 1901, riservato per l'occasione. Il magnifico percorso sulla rete tranviaria, con l'aperitivo offerto e servito a bordo dal presidente dell'ASSO, Robert Bouleau, ha avuto un vero successo. Dopo una breve passeggiata, il pranzo in sede termina la mattinata. Nel pomeriggio inizia l'assemblea presieduta da Capannolo, con Casini presidente di giornata e Borsetto segretario, nel magnifico studio del generale Dufour rivestito di ebanisterie d'epoca e bellissima collezione di fucili d'ordinanza alle pareti.

Il presidente Massaro apre con il suo saluto e illustra l'ordine del giorno: relazioni dei presidenti, Protezione civile europea, vessilli, rapporti con la sede nazionale e borse di studio. I presidenti dichiarano i soci in forza, purtroppo, in calo e non sempre compensati dagli aggregati. La realizzazione della Protezione civile con sede in Romania caldeggiata dall'ambasciatore Benazzo e da Piovesan è a lungo discussa. L'idea è buona, dicono Perona e Casini, però bisogna sentire il parere tecnico dei responsabili della PC ANA prima di cominciare le trattative con i paesi interessati e avere la possibilità di accedere ai fondi di Bruxelles. Casini spiega che la PC ANA non ha costi di funzionamento.

Buone le relazioni con la sede nazionale. Perona spiega che malgrado la petizione per riconfermarlo, Capannolo non può essere rieletto consigliere nazionale perché il regolamento vieta un triplo mandato. Elogia e ringrazia Ornello per il buon lavoro svolto e presenta il successore, Ferruccio Minelli, che è a lungo applaudito.

Il convegno si chiude con il saluto del presidente nazionale e l'annuncio che la prossima assemblea delle Sezioni europee si terrà in Bulgaria.

Poi la serata, con la cena ufficiale, con il console generale d'Italia Alberto Coltellà, il presidente dell'ASSO Robert Bouleau e del circolo Duf, René Thoney. Poi scambi di doni e ringraziamenti. Conclude la serata a sorpresa il console Alberto Colella, decorando il capogruppo Antonio Strappazzon "Cavaliere della stella della solidarietà italiana".

Domenica 10 – Toccante cerimonia in onore dei Caduti. Messa celebrata dall'artigliere da montagna padre Martino, da 50 anni cappellano della comunità italiana a Ginevra. Sfilata e posa di una corona di alloro, portata da due alpini reduci di Russia, al monumento costruito dagli emigranti in onore dei soldati morti nella grande guerra.

Dopo la cerimonia, il pranzo di chiusura ed i saluti per un prossimo arrivederci a Torino per l'Adunata.

(a.s.)



I presidenti delle Sezioni durante la riunione annuale alle "Stelline".

A MILANO ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DEI PRESIDENTI DI SEZIONE PRESENTATO IL TEMA PRINCIPALE DEL MOMENTO ASSOCIATIVO

ANA, quale futuro? Avviato il dibattito

L'ANA cammina verso il centenario: quali percorsi possibili? È stato il presidente Corrado Perona a indicare come trovare una risposta adeguata a questo strategico interrogativo. Lo ha fatto all'assemblea dei presidenti di Sezione che si è svolta domenica 24 ottobre al Palazzo delle Stelline, presenti 79 (su 81) presidenti, due presidenti delle Sezioni all'estero (Germania e Francia) e il Consiglio Direttivo Nazionale al completo. "Sarà un percorso – ha detto Perona – che coinvolgerà tutte le Sezioni e i Gruppi, attraverso una serie di incontri che farò con tutti, dai quali emergeranno le proposte da portare quindi in Consiglio Nazionale". L'assemblea si è aperta con un minuto di silenzio per commemorare la morte in Afghanistan dei 4 alpini. È seguita la trattazione, da parte del coordinatore della nostra P.C., Giuseppe Bonaldi, della Colonna mobile della Protezione civile nazionale, che avrà anche il contributo della nostra Associazione, scelta per le caratteristiche della nostra Protezione civile, la formazione dei volontari, la tipologia degli interventi ai quali può far fronte. Coinvolgerà il modulo logistico, quello sanitario, delle comunicazioni radio, le squadre cinofile, alpinistiche. L'apporto sarà dato dalle potenzialità presenti nelle nostre Sezioni.

Il consigliere nazionale Luigi Bertino ha presentato la terza edizione del calendario ANA, che sarà dedicato al 150° dell'Unità d'Italia e alla storia del Tricolore, ma conterrà anche riferimenti al servizio di le-

va, le missioni dei nostri alpini in armi e i momenti associativi più significativi.

Il consigliere nazionale responsabile della commissione Centro Studi, Giuliano Chiofalo, ha sottolineato l'importanza dei referenti e della loro formazione, indispensabile per valorizzare la nostra storia, i nostri musei e le attività che potranno essere avviate.

Il vice presidente nazionale Sebastiano Favero ha dato importanti quanto utili informazioni sul piano operativo per la sicurezza, copia del quale era stato distribuito a tutti i presidenti sezionali. Ha relazionato sulla necessità dell'osservanza delle norme di sicurezza sia per lavori avviati da parte della nostra P.C. che per lavori dei nostri volontari alle dipendenze di imprese terze.

La nostra Associazione, come si sa, è l'anima dell'IFMS, la federazione delle associazioni dei soldati di montagna. Franco Munarini, presidente della Commissione IFMS ha dato conto della partecipazione di nostre rappresentanze alle manifestazioni svolte nel corso dell'anno e sollecitato le sezioni... di confine, a prendervi parte per stringere sempre più forti rapporti con le associazioni partner.

L'anno sta per chiudersi ed è tempo di bilancio del tesseramento. Ne ha parlato il presidente Perona, per dire che mancano ancora tutti i dati ma, secondo le previsioni, il calo degli iscritti dovrebbe attestarsi intorno all'uno per cento. Una flessione contenuta, grazie anche all'incremento di

iscritti di tredici Sezioni, Bergamo in testa, che hanno recuperato alpini "dormienti". Parlando delle Adunate di raggruppamento Perona ha quindi lanciato una proposta: ridurre i discorsi ai momenti più significativi e nelle sedi opportune, per esempio nella sala del Consiglio comunale, all'incontro con il sindaco. Per il resto "il raduno è un momento di festa – ha continuato – di incontri, per stare in mezzo alla gente". Per quanto riguarda gli striscioni, meglio sarebbe se ci fossero solo quelli della Sezione che organizza il raduno. Da rivedere anche le distanze: è preferibile vedere una sfilata compatta, e questo vale anche per l'Adunata nazionale per evitare che si finisca alle 22,30 come a Bergamo! Un occhio di riguardo Perona lo ha doverosamente riservato ai reduci: "Sono figure nobili e importanti. Devono sfilare immediatamente dopo il Labaro, anche se su automezzi schierati per tre, in modo che possano essere onorati dall'applauso della gente". Ed ha annunciato che per conto del CDN ci sarà il generale Donato Lunardon che collaborerà con le Sezioni organizzatrici per la corretta applicazione del cerimoniale in questi raduni. Ha quindi proposto di programmare una sola celebrazione della Messa sull'Ortigara, ritardandola di qualche ora per consentire un maggiore afflusso, perché "non è possibile che alla Colonna Mozza ci siano soltanto venti vessilli! Ci dev'essere maggiore partecipazione. E riservare alla cerimonia al Lozze gli onori ai Caduti e la deposizione di corone. E questo invito vale anche per l'Adamello". Dopo aver ringraziato la sezione di Vicenza, e il presidente Giuseppe Galvanin, per il recupero delle testimonianze sul Pasubio, Perona è passato all'Adunata di Torino il cui motivo dominante sarà: A Torino per l'Italia. "Che vuol dire tante cose –



ha proseguito - Lo trasmetto a voi affinché possiate elaborarne il significato per i vostri striscioni il cui testo vi prego di far pervenire alla sede nazionale entro la metà di febbraio". Ed ha continuato: "La nostra Adunata sarà la più grande manifestazione che Torino vedrà l'anno prossimo, dev'essere la nostra Associazione a lanciare questo messaggio forte che capita in un momento di disfattismo morale. La nostra presenza in massa a Torino dirà all'Italia e all'Europa che questa Associazione mantiene intatti valori che sono patrimonio comune. Noi possiamo farlo perché abbiamo novant'anni di storia pulita".

Un lungo applauso ha interrotto le parole del presidente, che ha concluso invitando i presidenti di Sezione ad essere tutti presenti nelle cerimonie di rappresentanza nei giorni dell'Adunata.

Torino in quei giorni, vedrà anche l'arrivo di una tappa del giro d'Italia. Ne ha parlato il consigliere Nino Geronazzo, che è anche il presidente del Comitato Adunata. "Sarà un maggior ritorno di immagine - ha detto - Ci sono ovviamente alcuni problemi, ma li risolveremo. Ed ha concluso raccomandando ai presidenti sezionali e ai capigruppo di rispettare le distanze durante la sfilata, per evitare inutili tempi morti. Ne ha parlato anche il segretario nazionale ANA, generale Silverio Vecchio, in particolare soffermandosi sulle disponibilità alberghiere, come ha fatto anche il presidente della sezione di Torino Giorgio Chiosso, per quanto riguarda le prenotazioni e gli alloggi collettivi.

Dall'Adunata di Torino, che possiamo dire ormai imminente, a quella del 2012 a Bolzano. Perona, riferendosi alla polemiche di quanti - giornali e politici locali - tentano di minare l'armonia della convivenza dei due gruppi linguistici in Alto Adige "ed ai quali non risponderò mai - ha aggiunto - sia chiaro che ci andremo senza spirito polemico, senza voler provocare nessuno. Ma fino a prova contraria Bolzano è in Italia e quindi l'Adunata la faremo a casa nostra e non all'estero. E se qualcuno ci ha tacciato di fascismo, vada a rivedersi la storia..."

Dall'Adunata all'aumento della quota associativa per il 2011. L'argomento era stato trattato diffusamente in assemblea dei delegati lo scorso maggio, ma è stato utile ripeterne la necessità. Lo ha fatto il tesoriere Michele Casini, che ha dato conto al centesimo del contributo richiesto a causa dell'aumento del costo della spedizione del mensile *L'Alpino* richiesto dalle Poste, ribadendo l'impegno da parte della



Il presidente nazionale Corrado Perona.

sede nazionale a ridurre l'aumento in proporzione allo sconto sulle tariffe che sarà possibile ottenere. Ed è quanto la sede nazionale sta facendo, trattando con la direzione delle Poste. Finora è stata ottenuta una riduzione per la spedizione del mensile dei mesi di novembre e dicembre.

Per il 2011 sembra che ci sia la possibilità di usufruire di una tariffa da "grandi utenti con oltre 4 milioni di copie all'anno". Questo porterebbe ad uno sconto variabile fra i 135 e i 140 mila euro all'anno che, distribuito fra i soci, porterebbe un aumento della quota di euro 2,14. Casini ha infine avuto parole dure nei riguardi di chi ha sparso informazioni "in modo non corretto e lo ha invitato a non far girare notizie false". Ed ha difeso la serietà dei bilanci dell'Associazione, che "sono fatti in modo tale che se fossero così anche quelli delle imprese italiane, certi episodi non sarebbero accaduti". Serietà di bilancio fino all'ultimo centesimo associativo, quindi, verificato dai nostri revisori dei conti.

L'applauso che gli ha riservato l'assemblea è stato caloroso e solidale. Del resto, subito dopo lo stesso presidente Perona ha rimarcato che chi, nell'anonimato della rete informatica, scarica gratuiti veleni, se fosse un alpino non è degno di stare nelle nostre file. Solidarietà a Casini è stata espres-

sa anche dai presidenti di Sezione Ravera e Azzi, che hanno poi preso la parola.

Perona ha annunciato che la chiesa del villaggio ANA di Fossa sarà inaugurata dal vescovo de L'Aquila il pomeriggio di sabato 27 novembre alle 15,30. Ed ha ringraziato l'operato di tutti i volontari, "uomini che ti fanno veramente venire il coraggio di continuare nell'impegno", ha soggiunto, evidenziando l'impegno profuso dal vice presidente Favero e dal vice presidente Ornello Capannolo, ai quali è andato l'applauso dell'assemblea. "Finiremo questo progetto - ha ripreso Perona - e probabilmente riusciremo anche a risparmiare qualcosa e sarà destinato anche questo ai terremotati, per i quali avevamo raccolto le donazioni".

Il consigliere nazionale Fabrizio Balleri ha dato informazioni sul contratto di comodato per chi utilizza sedi intestate alla sede nazionale e spiegato come è possibile iscrivere i soci "aiutanti", per incrementare il numero dei potenziali tali. Ettore Superina, presidente della Commissione del Servizio d'ordine, ha annunciato la nomina di Alfredo Nebiolo, già consigliere nazionale, a comandante del SON, e chiesto ai presidenti sezionali di cooptare nuovi volontari. Gian Luigi Ravera si è dichiarato d'accordo con la proposta del presidente Perona di "alleggerire" il programma Adunata e condiviso il richiamo per una maggiore affluenza ai pellegrinaggi; Antonio Sarti, ha espresso condivisione con Perona sul progetto che riguarda la discussione sul futuro associativo; Azzi ha chiesto di verificare la possibilità di inserire anche i giornali sezionali come "grandi clienti postali" assieme a *L'Alpino*. Quanto abbia inciso lo sproporzionato aumento delle tariffe della spedizione dei nostri giornali l'ha amaramente rimarcato Antonio Garraffo, annunciando che il giornale della sua sezione *Sicilia alpina* ha sospeso le pubblicazioni. **

(Foto di Valeria Marchetti-L'Alpino)



Uno scorcio della sala congressi. Sullo sfondo il tavolo della presidenza.



MESTRE – L'OFFERTA PER LA LAMPADA DALLE TRE SEZIONI BRESCIANE

Rinnovato il rito dell'olio votivo per la Madonna del Don



L'accensione della lampada votiva da parte del presidente di Brescia, Forlani e quello della Vallecamonica, Cappellini.

Nel segno del lutto quest'anno le celebrazioni per la Madonna del Don, a Mestre. "Abbiamo mantenuto la Festa anche se con il dolore nel cuore", ha titolato un giornale locale.

La notizia della morte dei quattro giovani alpini in Afghanistan ci ha raggiunto a Montecchio Maggiore nel cimitero dove riposa Padre Crosara e lì abbiamo pregato anche, e soprattutto, per loro e le loro famiglie. Erano presenti i presidenti e i vessilli, oltre che quello di Venezia, di Brescia, Salò, Vallecamonica e di un'altra decina di Sezioni. Tantissimi i gagliardetti.

Domenica il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, cambiando all'ultimo momento i programmi, ha voluto essere presente alla cerimonia con gran parte dei suoi assessori.

Durante l'incontro con i presidenti delle

Sezioni che quest'anno hanno donato l'olio alla Sacra Icona - Brescia, Salò e Vallecamonica - Orsoni ha espresso "Il cordoglio personale e quello della città di Venezia per la morte dei quattro alpini, che hanno perso la loro vita in una delle missioni di pace nel mondo, la più complicata e dall'altissimo costo umano".

La celebrazione è poi continuata secondo un nuovo programma che, da que-

st'anno, non vede più la Messa al Campo nella Piazza Maggiore, sostituita dall'alzabandiera solenne seguito da una evocazione storica della vicenda della Madonna del Don e dalla lettura di una lettera dal fronte russo scritta da un alpino che non è più tornato.

Era prevista la presenza di un picchetto proprio del 7° Alpini di Belluno - il reggimento dei quattro Caduti - che, comprensibilmente, non è potuto intervenire; certamente avrebbe ricevuto un intenso abbraccio da parte di tutti noi e di tutta la cittadinanza. Siamo, dopo tanti anni, ritornati nella chiesa dei Padri Cappuccini che è, come ha detto padre Amedeo, il vicario del convento che ha celebrato la Messa e benedetto l'olio offerto per la lampada votiva, il santuario della Madonna del Don.

Siamo riusciti a starci! Ben quindici pullman di alpini provenienti da Brescia, Salò e Vallecamonica: diciassette erano i vessilli sezionali e 190 gagliardetti.

Per noi alpini mestrini e veneziani, ovviamente presenti con tutti i gagliardetti dei nostri gruppi, compresi Pola, Fiume e Zara e il presidente Rocco Lombardo, è stata una presenza impressionante.

La commozione, l'intensità della partecipazione sono state esaltate dalla voce del coro Vallecamonica che ha accompagnato la Messa e la cerimonia della donazione dell'olio.

Altrettanto intensa e applaudita era stata anche la rassegna corale del sabato sera, che tradizionalmente apre la festa della Madonna del Don: dai cappuccini si sono alternati il coro "Marmolada" di Venezia e il coro "Alte Cime" della sezione di Brescia.

L'ammainabandiera ha concluso la giornata, alla presenza delle Sezioni donatrici dell'olio che sono rimaste in piazza Ferretto assieme alle due fanfare: la Tridantina di Brescia e la Fanfara di Salò che hanno suonato per tutto il pomeriggio e fatto affiorare il bisogno che la popolazione sente di riappropriarsi di questi momenti semplici e spontanei di ritrovarsi attorno al nostro Tricolore e alle nostre tradizioni.

Franco Munarini

(Foto di Valeria Marchetti - L'Alpino)



L'alzabandiera in piazza Ferretto.



BRASILE

Pochi ma con immutato spirito alpino

a cura di Giuliana Marra



Foto a sinistra: San Paolo del Brasile 1976 – Foto di gruppo durante l'annuale Veglia Verde. Da sinistra: ing. Romano, il console Volpi di Bonzo, il socio Gerardi, il gen. Mettimano, comandante della Scuola Ufficiali dell'Aeronautica italiana, Ippolito presidente dell'Associazione Bersaglieri di San Paolo, il cap. Alfredo Rolla past president della Sezione, e il ten. Andrea Gallizioli, presidente sezionale.

Foto a destra: San Paolo 1977 – Foto di gruppo in occasione dell'annuale assemblea sezionale.

È il 13 ottobre 1964 quando 24 alpini riuniti in assemblea decretano la nascita della sezione Brasile. Viene eletto presidente il maggiore Giuseppe Tomaselli, Medaglia d'Argento delle Grande Guerra. Tra i fondatori della sezione il ten. Alfredo Molinari, il cap. Renato Cecchi e il col. Florestano Caramelli. Si fa opera di proselitismo che dà subito i suoi frutti: in breve i soci salgono a 45.

In realtà, già prima di questa data, a San Paolo si svolgevano periodicamente riunioni di alpini, alla presenza del console generale d'Italia (alpino) Fontana, una persona simpatica ed estroversa che riusciva sempre con la sua schiettezza e il suo carisma a chiamare a raccolta un nutrito gruppo di penne nere.

Questi alpini, residenti da parecchi anni in Brasile, nel rispetto e nella corretta convivenza - ma senza dimenticare la Patria - hanno avuto un ruolo importante nell'integrazione degli italiani in quel Paese che, durante la seconda guerra mondiale, si trovava rispetto all'Italia su schieramenti opposti. Nonostante questo, gli emigranti italiani si sono inseriti

perfettamente nel tessuto sociale e hanno goduto di ottima considerazione anche negli ambienti ufficiali, impegno riconosciuto anche dal segretario nazionale dell'ANA gen. Francesco Vida, che nel 1964 inviò una lettera di congratulazioni al presidente sezionale Tomaselli, per la neo-costituita Sezione.

I soci della sezione Brasile hanno sempre partecipato a eventi e cerimonie ufficiali, mantenendo rapporti assidui e vivaci con la collettività italiana anche grazie all'annuale "Veglia Verde", facendo così sentire ai nostri connazionali residenti in quel Paese quell'amore di Patria che in Italia viene rinsaldato dalle Adunate nazionali. Va detto che in Brasile, per molto tempo, le associazioni d'Arma, per legge, non avevano personalità giuridica e quindi la sezione ANA Brasile era inquadrata nell'Associazione Italiana Combattenti e Reduci, questa si riconosceva ufficialmente.

Il 1968 vede un avvenimento gioioso e molto sentito: l'Accademia Navale di Livorno organizza sulla nave San Giorgio una "crociera allievi", con destinazione Brasile.

All'arrivo, il 23 agosto, ci sarà un ricevimento e il gemellaggio con la sezione di Novara tramite l'allievo Franco Poggi, figlio dell'allora presidente della sezione novarese. Il 27 agosto il capitano di vascello Claudio Boido, comandante della San Giorgio, scriverà una bella lettera di ringraziamento agli alpini della sezione Brasile.

Ancora qualche avvenimento: nel 1970 visita a San Paolo del col. Renzo Casale, comandante del 2° reggimento Alpini con festa e pranzo in suo onore. Nel 1971 visita ufficiale del sottosegretario agli Esteri on. Alberto Bemporad; ne parlano ampiamente i giornali locali.

Nel 1973 viene organizzata, in grande stile, la tradizionale "Veglia Verde" per il centenario delle Truppe alpine. I invitati sono 350, tra cui il console Papa e i rappresentanti delle maggiori industrie italiane. In questa occasione il presidente della sezione Gallizioli, durante il suo discorso, disse: "... l'aspirazione degli alpini per tanta storia, che segna i 100 anni di vita del Corpo, è che le medaglie d'Oro del nostro Labaro, sacrario di tutte le penne nere, siano di guida spiri-

tuale per la nuova generazione e per tutte quelle che verranno.”

È un concetto, questo, da sottoscrivere e ricordare sempre, soprattutto ora che i nostri giovani mancano di solidi riferimenti per costruire il loro futuro.

Nel 1977 il coro Grion di Monfalcone passa a San Paolo reduce da un concorso a Puerto Alegre e il 15 ottobre viene organizzato un affollatissimo concerto al Museo di Arte Moderna di San Paolo.

L'anno successivo la sezione Brasile partecipa alla sfilata in occasione della “Giornata della Patria” (brasiliiana) nella città di Curitiba (Panama).

Anche così lontano, i contatti con la Patria vengono mantenuti, e gli alpini di San Paolo, saputo della disastrosa alluvione in Valtellina del 1987, inviano in Italia alla sede nazionale un assegno di lire 2.620.000 pro alluvionati.

Durante l'annuale assemblea della sezione del 1987 si festeggia Giuseppe Mattiuzzi, Maestro del Lavoro, arrivato dall'Italia per un breve soggiorno in Brasile. Una bella festa con cena e canti. Con l'occasione il presidente chiede ai soci che siano presenza viva e, rivolto a chi non è ancora iscritto, lancia un appello a “uscire dalla tenda” ed entrare a far parte della grande famiglia alpina.

Nel 70° della Vittoria, il 4 novembre 1988, viene organizzata una serata nei locali del circolo italiano con oltre 300 connazionali e numerose autorità tra cui il vice console d'Italia a San Paolo. Con grande emozione, e tra gli applausi, è stata consegnata la medaglia ricordo, appositamente coniata dalla sede di Milano, al novantaduenne cavaliere di Vittorio Veneto Angelo Filisetti.

L'anno successivo, fraterna riunione alla Terrazza Martini di San Paolo in occasione delle visita in Brasile di Carlo Birone, della sezione di Genova, nella sua veste di consigliere delegato della provincia di Genova per le celebrazioni colombiane. La breve tappa brasiliana ha messo in risalto lo spirito di fraternità che lega Genova agli alpini residenti in questa lontana terra.

E veniamo al '92, quando il gruppo di Urussanga (pochi anni dopo sarà sciolto) si gemella con Longarone alla presenza dei parenti dei vecchi emigranti. Grande la commozione. Una curiosità: la cittadina di Urussanga - nello stato di Santa Caterina - venne fondata nel 1878 proprio da emigranti bellunesi.

Nell'ottobre 2005 *L'Alpino* pubblica la storia del cav. Evaristo Dal Maso, alpino,



2006 – La famiglia Dal Maso. Primo e secondo da destra Ornello Capannolo, vice presidente nazionale ANA e il direttore de L'Alpino Vittorio Brunello.

reduce della Grande Guerra, festeggiato a San Paolo per il suo 106° compleanno. Inquadrato nel btg. Monte Berico, combatté sull'Altopiano di Asiago. Nel 1917 venne fatto prigioniero sul monte Fior e inviato in prigionia in Austria, nei pressi di Vienna. Proprio dal campo di prigionia assistette allo storico volo su Vienna di d'Annunzio. Evaristo emigrò in Brasile nel 1948 e, lavorando duramente, diventò imprenditore edile. A chi gli chiedeva come fosse la sua vecchiaia rispondeva lapidario: “Nel mio vocabolario non esiste la parola vecchio”.



2006. Foto di gruppo al Circolo Italiano di San Paolo.

Alcune sezioni all'estero come il Venezuela, il Perù e lo stesso Brasile, risultano da qualche tempo a zero iscritti anche per la difficoltà dei contatti. Per questo motivo nel 2006 il presidente nazionale Corrado Perona ritenne opportuno andare sul posto per verificare la situazione.

Dopo aver toccato le tappe venezuelana e peruviana ecco San Paolo. Ad attendere la delegazione italiana c'è Anna Rolla, figlia del presidente sezionale Alfredo, deceduto molti anni prima, innamorata degli alpini.

Ecco cosa scrive di quella visita il direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello sul numero di maggio 2006 della rivista: “... Alla Camera di Commercio Italiana, incontriamo Valerio Ceretta, capogrup-

po di Chiampo (Vicenza), prezioso collaboratore nei collegamenti col Brasile perché da tempo opera da quelle parti nel settore del taglio del marmo: ci presenta il funzionario Attilio Fania, alpino e punto di riferimento per la nostra Associazione. In prima mattinata si punta verso la periferia nord per rendere visita al ragazzo del '99 Evaristo Dal Maso, nato a Chiampo ma veronese d'adozione.

Vive con la figlia Graziella in una dignitosa casa piena di ricordi dell'Italia, reali compresi, e conserva ancora la lucidità dei ricordi di una vita che ha attraversato tre secoli. Felice d'incontrare il presidente nazionale, si è più volte commosso alla nostra visita, ma la sua felicità è stata piena solo quando è arrivato un nipotino di pochi anni che ha subito tentato di arrampicarsi sulle ginocchia del nostro artigiere da montagna, ormai troppo stanche per consentirgli di reggersi in piedi.

Nel pomeriggio l'incontro con una ventina di penne nere avviene nel salone d'onore del Centro Italiano, in un lussuoso quartiere di San Paolo. All'insegna della genuina fraternità alpina ed allegria, l'assemblea si protrae fino al tardo pomeriggio, con l'affidamento a Fania dell'incarico di raccogliere tutti i nominativi della Sezione, rimasta senza timoniere perché il suo presidente Armando Poppa è andato avanti qualche anno fa, e di organizzare entro un anno le elezioni per le cariche associative. Da parte della sede nazionale è stato assunto l'impegno di provvedere alla spedizione de *L'Alpino* e ad iscrivere nei ruoli A.N.A. i nominativi dei soci presenti all'incontro. Ubi italicus ibi Italia, sta scritto sulla porta del salone del Centro italiano. Se poi è un alpino, tanto meglio”.

E siamo al 2007. A San Paolo, al circolo italiano, si esibisce il coro Marmolada alla presenza di Attilio Fania (nel frattempo diventato presidente sezionale), del console italiano in Brasile e di numerosi alpini.

Nello stesso anno il presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dal presidente della sezione di Biella Edoardo Gaja Genessa, ha fatto visita agli alpini del Brasile in occasione della annuale “Veglia Verde Mare”.

Incontrarsi con gli alpini durante i viaggi all'estero significa portare loro notizie



Adunata nazionale di Bergamo 2010.



dall'Italia, ma soprattutto quell'aria di casa di cui, chi vive lontano, ha sempre bisogno. È stato un vero bagno di italianità con momenti di commozione, melodie alpine e italiane e ricordi toccanti: un'atmosfera indimenticabile. Erano presenti due reduci di Russia, De Rosso, veneto, e Lantelme, piemontese, veri ambasciatori di quanto l'Italia migliore può dare. Le numerose personalità presenti hanno dato un tocco di ufficialità: l'addetto commerciale del consolato italiano Amati, il presidente del Circolo italiano Capellano, il presidente della Camera di Commercio Falsetti, il presidente della Comunità italiana Biasioli, il cappellano sezionale padre Giorgio e la signora Annamaria Rolla, figlia del defunto presidente sezionale Alfredo Rolla. Si respirava quell'aria che all'estero è sempre fonte di gioia e di ricordi: il presidente nazionale stringeva mani e abbracciava tutti (ad un alpino ha regalato la cravatta dell'ANA che portava...). Nel corso della serata l'intervento di Perona è andato dritto al cuore. Poi la promessa di ritrovarsi al più

presto e l'impegno della sede nazionale di seguire con sempre maggiore attenzione questi fratelli lontani.

Ad oggi, i dati in nostro possesso ci dicono che al rinnovo del tesseramento del dicembre 2006 la sezione Brasile contava 23 soci e 13 aggregati. Poi non ci sono stati più aggiornamenti né notizie. La sede nazionale continua però ad inviare *L'Alpino*, proprio per l'attenzione particolare ed affettuosa che si riserva alle sezioni all'estero, fatte di meravigliosi italiani.

I PRESIDENTI

- Magg. Giuseppe Tomaselli dal 1964 al 1966
- Cap. Alfredo Rolla dal 1966 al 1972
- Ten. Andrea Gallizioli dal 1972 al 1981
- Marco Rolfo dal 1981 al 1983
- Cap. Alfredo Rolla dal 1983 al 1992
- Armando Poppa dal 1992 al 2006
- Dal 2006 Attilio Fania, presidente facente funzioni tuttora in carica. ●

IN BREVE



TRE ALPINI E UN'AQUILA

Per i quindici anni del gruppo di Albizzate, sezione di Varese, Stefano Volpe di Malnate ha realizzato una scultura in bronzo in memoria di tutte le penne nere andate avanti: rappresenta tre alpini e un'aquila che li conduce in volo all'ultima meta. Un corteo di alpini e cittadini ha "scortato" l'opera che è stata posta nella cappella centrale del cimitero comunale.



DA AALEN AL LIDO DI RAVENNA

Sette disabili, adottati dal gruppo ANA di Aalen, sezione Germania, e 5 accompagnatori, hanno soggiornato per dieci giorni al Lido Adriano di Ravenna. La vacanza è stata organizzata dall'associazione benefica "Noi e Voi insieme" di Verona. Alla presenza del presidente della sezione Germania Sambucico e del vicepresidente Camesasca, il sindaco di Ravenna Matteucci ha conferito una medaglia ricordo a Ugo Severi, Giorgio Pulazza, e Luciano Rainero (alpino, presidente dell'Associazione benefica) che hanno finanziato il soggiorno climatico.

100 TELI PER LOURDES

In occasione dell'annuale pellegrinaggio a Lourdes dell'UNITALSI di Verona, gli alpini della bassa veronese, su proposta del capogruppo di San Pietro di Legnago Gatti, hanno donato 100 teli per proteggere dalla pioggia gli ammalati. Nella foto la consegna dei teli durante la Messa a Lourdes alla presenza del vescovo di Verona mons. Giuseppe Zenti.



CARLO VICENTINI E GLI STUDENTI

All'auditorium dell'Istituto "Alessandrini-Marino" di Teramo, preceduto dalla presentazione della preside Loredana Di Giampaolo, Carlo Vicentini, medaglia di Bronzo al V.M. ha raccontato le vicende della Campagna di Russia che lo videro protagonista nell'inverno 1942/43. L'incontro, organizzato dal prof. alpino Franco De Felice di Crognaleto, sezione Abruzzi, ha visto la partecipazione di moltissimi studenti anche delle scuole vicine.

AFGHANISTAN - IL BILANCIO A CONCLUSIONE DELLA MISSIONE DEGLI ALPINI DELLA BRIGATA TAURINENSE

Il gen. Petraeus: “Uno sforzo straordinario”

Quando era in pagina questo resoconto sulla missione dei nostri alpini della Taurinense, conclusa in Afghanistan, è giunta la tragica notizia della morte dei quattro alpini della Julia, “profeti del bene comune, disposti a pagare di persona”, come li ha chiamati l'ordinario militare ai solenni funerali di Stato. I reggimenti della Julia, che hanno dato il cambio alla Taurinense, hanno ripreso la loro missione il giorno stesso dell'attentato, con senso del dovere e grande umanità, componenti fondamentali di tutti gli alpini, come si può desumere dalla lettura di questo articolo.

di Mario Renna *

“**A** tremendous effort”: parole del generale americano David Petraeus, il comandante della missione NATO in Afghanistan dopo aver visitato gli Alpini della Taurinense nella regione ovest del Paese, dove il generale Claudio Berto ha comandato negli ultimi mesi un contingente multinazionale di oltre 7.300 militari, metà dei quali italiani degli oltre 1.800 alpini di tutti i reggimenti della brigata Taurinense.

Uno sforzo eccezionale prodotto su un'area grande quanto l'Italia del nord con molti risultati all'attivo: zone un tempo infestate dagli insorti oggi pacificate e ripopolate di vita, decine di progetti di sviluppo realizzati in zone remote della regione, migliaia di poliziotti e soldati afgani addestrati, centinaia di ordigni disinnescati dal genio ovvero centinaia di vite salvate.

Ma i complimenti del generale a quattro stelle che ha concepito la moderna dottrina di antiterrorismo, sono rivolti essenzialmente all'approccio italiano che gli alpini hanno saputo interpretare ottimamente sul campo. Mettere la popolazione al centro degli sforzi, coinvolgere le comunità e i leader formali (eletti o nominati dal governo) e quelli informali



Il generale Petraeus con il generale Berto.

(i personaggi influenti in seno ai villaggi, come il mullah) nell'affrontare i problemi, usare flessibilità senza rinunciare ad essere determinati, adoperare le armi solo se attaccati e quando necessario, realizzare i progetti di ricostruzione tramite ditte locali affidabili (niente opere incompiute), obbligandole ad assumere

manodopera nei villaggi beneficiari. Tutto questo lo si può leggere più o meno esplicitamente nel manuale dell'esercito americano ispirato da Petraeus dopo l'esperienza irachena. Ma lo si può trovare anche nella routine dei militari italiani in Afghanistan, che da sempre coniugano sicurezza e sviluppo.



Una pattuglia di Lince in perlustrazione.



Un pozzo per l'acqua donato dal 3° reggimento alpini.



Un esempio? Le operazioni di stabilizzazione nella provincia di Herat, condotte nei distretti meno facili da raggiungere perché le strade sono in pessime condizioni (velocità medie di 15 km/h) o pericolose, perché disseminate di trappole esplosive, dove ci sono decine di villaggi in cui la presenza del governo e quella internazionale è praticamente inesistente. Non ci sono strade degne di questo nome, né scuole, ambulatori, acqua per irrigare e dissetarsi, mentre l'elettricità proviene da piccoli gruppi elettrogeni che servono soltanto a caricare i cellulari e ad azionare piccole radio. La probabilità che zone così impervie diventino il rifugio degli insorti contro il governo di Kabul è elevata, ed occorre riempire i vuoti per quanto possibile.

Per estendere l'influenza delle istituzioni locali – polizia, governatori – occorre iniziare a mostrarne la presenza tangibile. Vengono allora pianificate pattuglie miste di alpini del 3° reggimento di Pinerolo e militari afgani che durano anche diversi giorni, per verificare le vie di accesso e rimuovere eventuali ordigni dalle strade, mentre il team per la ricostruzione provinciale – l'unità costituita dal 1° artiglieria da montagna di Fossano che si occupa di ricostruzione e sviluppo, si impegna nell'organizzazione di una shura, l'assemblea di tutti i capi villaggio del distretto a cui parteciperanno le autorità governative per annunciare le iniziative che verranno prese in loco: progetti decisi in comune e finanziati dall'Italia o

dagli USA come la costruzione di nuove scuole, pozzi, posti di polizia e ambulatori.

Alla fine ci si ritrova in una grande spianata dove centinaia di malek si riuniscono per ascoltare le novità e discutere con il governatore della provincia, sollecitare interventi e promettere collaborazioni.

Alla shura partecipano anche i comandanti italiani, i quali spesso prendono la parola per testimoniare l'impegno internazionale e coinvolgere le comunità nel miglioramento della sicurezza nella regione. È un sistema graduale, morbido ed efficace, basato sulla collaborazione con gli afgani che, nella provincia meridionale di Farah (al confine con l'Iran e il famigerato Helmand), ha portato il 9° Alpini dell'Aquila a segnare dei successi importanti nella lotta agli ordigni improvvisati, con l'arresto di pericolosi elementi coinvolti nella fabbricazione di bombe rudimentali.

Anche a nord, a Bala Murghab, le cose sono andate bene: il 2° Alpini è stato protagonista della costruzione di una zona sicura di 20 km di estensione che ha difeso con la forza da attacchi esterni, consentendo il ritorno alla normalità per migliaia di persone fuggite per paura degli insorti. Il 18 settembre si è votato in massa, a Bala Murghab, con una presenza femminile alle urne tra le più alte della regione.

È stata una missione complessa e impegnativa, per l'estensione del territorio e

NOSTRI ALPINI IN ARMI BREVI



HERAT - CENTRO SERVIZI AL FEMMINILE

È nato il "Women Social Centre" in cui le donne potranno svolgere piccole attività imprenditoriali, corsi di formazione e programmi di sviluppo sociale e ricreativo, oltre a ricevere assistenza. È stato realizzato dal Provincial Reconstruction Team italiano e interamente arredato. Il progetto è stato curato dall'architetto capitano Oriana Papais, dal tenente Silvia Guberti e dalla psicologa sottotenente Samantha Barna.



HERAT - QUATTRO PROGETTI

Il Provincial Reconstruction Team – unità costituita dal 1° reggimento artiglieria da montagna – ha realizzato quattro progetti in favore delle istituzioni locali. I beneficiari: il carcere minorile di Herat rifornito di medicinali e ventilatori, il comando di polizia di Herat con materiale informatico e 5.000 litri di carburante, il consiglio provinciale i cui locali sono stati completamente arredati e l'ospedale di Adaskan, che ha ricevuto una partita di medicinali. Nella foto il consiglio provinciale.

SHINDAND - TRAPPOLE ESPLOSIVE...

Un piccolo arsenale composto da dieci razzi e da componenti per la fabbricazione di IED (trappole esplosive) è stato neutralizzato dai genieri italiani della Task Force Centre di stanza a Shindand. Per gli alpini del 3° reggimento si tratta dell'ennesimo ritrovamento, oltre alla distruzione di numerosi ordigni recuperati dalle forze di sicurezza afgane.

... E SMINAMENTO

Sempre gli alpini della Task Force Centre hanno disinnescato quattro pericolosi ordigni esplosivi nella zona di Shindand. Uno di essi è stato neutralizzato durante l'operazione di scorta a 40 autocarri carichi di aiuti umanitari per il distretto di Pharsi. Nella foto il robot EOD usato per queste operazioni.





Alpini a colloquio con il capo di un villaggio.

della sfera operativa, perché per la prima volta una brigata Alpina è stata schierata con tutti i reggimenti (che hanno dato il massimo), e perché ci sono stati dei lutti tragici, commilitoni che non sono tornati 'a baita', il cui sacrificio non è stato vano e non verrà mai dimenticato.

Alla fine, quello degli alpini e dei militari italiani è stato un "tremendous effort", uno sforzo eccezionale, nel vero senso della parola. Missione compiuta, "Taurinense"! ●

* Maggiore, Ufficio P.I.
brigata alpina Taurinense

Herat - Il passaggio dalla Taurinense alla Julia



Lo scorso 18 ottobre la brigata alpina Julia ha assunto ufficialmente la guida, per i prossimi sei mesi, del Regional Command West, il comando NATO responsabile della regione occidentale dell'Afghanistan nel quale operano oltre 7000 militari di undici nazioni, tra cui 3.600 italiani, metà dei quali sono alpini. Nel corso della cerimonia il generale Marcello Bellacicco ha ricevuto la bandiera della NATO dalle mani del generale Claudio Berto, comandante della Taurinense, alla presenza del sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto e del comandante dell'ISAF Joint Command, il generale statunitense David Rodriguez. Il generale Berto ha ricordato il sacrificio dei dieci militari italiani Caduti in Afghanistan negli scorsi sei mesi. Nel periodo tra aprile e ottobre di quest'anno il contingente internazionale guidato dal generale Berto ha operato su un'area grande quanto l'Italia del nord, popolata da circa 3 milioni di persone, ottenendo risultati di rilievo: zone che erano totalmente in mano agli insorti sono oggi ripopolate, sono stati realizzati centinaia di progetti per lo sviluppo e sono stati addestrati migliaia di poliziotti e soldati afgani, senza contare le centinaia di ordigni disinnescati dal Genio. Complessivamente i quattro Gruppi di ricostruzione provinciale (PRT) hanno realizzato ben 384 progetti. Tutte le operazioni si sono avvalse dell'apporto aerei ed elicotteri, inquadrati nelle task force statunitensi, spagnole e italiane, che hanno effettuato centinaia di missioni di ricognizione, scorta, trasporto, aviolancio e osservazione. Gli AMX e i Predator dell'Aeronautica hanno giocato un ruolo di peso nella protezione dei convogli e nel contrasto alla minaccia degli ordigni improvvisati, mentre i Mangusta dell'Esercito hanno svolto un compito essenziale nell'appoggio alle truppe a terra.

Nella foto: Il sottosegretario alla Difesa Crosetto mentre abbraccia i gen. Berto (a sinistra) e Bellacicco. ●

NOSTRI ALPINI IN ARMI BREVI

FARAH - MACCHINE DA CUCIRE

Gli alpini della Task Force South di stanza a Farah hanno consegnato all'orfanotrofio femminile diciotto macchine da cucire, grazie alle quali le giovani saranno avviate ad una professione. Alla cerimonia di consegna era presente il col. Federici, comandante della Task Force South e del 9° Alpini.



HERAT - INAUGURATO AMBULATORIO

Un nuovo ambulatorio nel distretto di Pashun Zarghun consentirà alla popolazione di accedere ai servizi sanitari evitando di ricorrere a quelli del capoluogo. L'ambulatorio è stato rifornito di medicinali per un valore di 5.000 euro, donati dal Rotary Club Borgomanero e altri.

Nella foto il col. Aresu al taglio del nastro.

HERAT - SANIFICATA LA MOSCHEA BLU

Sanificata l'area circostante la moschea blu di Herat, in stato di profondo degrado, dove ogni giorno si raccolgono in preghiera migliaia di fedeli. Il progetto è opera del Team italiano e statunitense. All'inaugurazione erano presenti il gen. Claudio Berto, comandante del Team Italiano e il col. Ramirez delle forze USA.



INCONTRO PER VALORIZZARE IL MUSEO DELLE TRUPPE ALPINE

Il nuovo comandante del Comando militare dell'Esercito a Trento, generale di brigata Fabio Palladini e il direttore del museo delle Truppe alpine del Doss Trento, Stefano Basset, recentemente promosso al grado di generale di brigata del ruolo d'onore, hanno affrontato con il generale di divisione Alberto Primiceri i rapporti con le amministrazioni locali interessate ad una consistente acquisizione di strutture militari. Tra gli argomenti, anche le iniziative per dare una maggiore visibilità al museo delle Truppe alpine, che spesso risulta più conosciuto all'esterno che dalla comunità locale.

IN BREVE

A SIZZANO MONUMENTO AGLI ALPINI

Il gruppo di Sizzano, sezione di Novara, ha un nuovo monumento agli Alpini, opera in pietra e acciaio realizzata dagli architetti Andrea ed Elena Boltro. L'inaugurazione è avvenuta con una bella cerimonia alla presenza di autorità civili e militari, seguita da un corteo e dalla Messa celebrata da don Zoppis.



PER I BAMBINI CARDIOPATICI

Per il 9° anno consecutivo gli alpini di Masone, sezione di Genova, hanno organizzato una festa a favore del Centro dell'ospedale Gaslini di Genova che cura i bambini affetti da cardiopatie. Quest'anno è intervenuto anche il presidente nazionale Perona. Dopo una camminata e il pranzo, la funzione religiosa officiata da don Benzi e poi farinata per tutti. Grazie alla generosità dei partecipanti sono stati devoluti 2.500 euro alla "Associazione Piccoli Cuori del Gaslini".

DA UDINE ALLA VASALOPPET

Tre atleti del gruppo sportivo alpini di Udine, Pravisani, Marchiol e Sebastianutti hanno partecipato alla classica Vasaloppet, gara di sci di fondo di 90 km, che si svolge ogni anno in Svezia. Dopo aver percorso 56 km ecco spuntare un tricolore e Ido Poloni con il suo staff pronto a rifocillare i concorrenti. Nella foto: Ido Poloni – secondo da sinistra – con alcuni concorrenti.



LA "BAITA" ALPINA DEL GRUPPO DI ORINO

Durante la "Festa di Valle" della sezione di Luino, alla presenza del presidente sezionale Lorenzo Cordiglia e dei rappresentanti dei suoi 34 Gruppi, è stata inaugurata la "Baita alpina", nuova sede del gruppo di Orino-Azzio, dedicata al cappellano degli alpini beato don Carlo Gnocchi.

Mininaja: bilancio e futuro

Il 1° ottobre 388 ragazzi e 140 ragazze hanno terminato le tre settimane di stage nei reparti alpini, nelle caserme di Belluno, Bousson (Torino), San Candido (Bolzano) e Aosta. Per la mininaja, che in questo terzo turno (il primo si è svolto nel 2009, il secondo a luglio 2010) ha mutato il nome ufficiale da "Pianeta Difesa" in "Vivi le Forze Armate", sono pervenute 6.500 domande d'ammissione, di cui 1.159 per i reparti alpini, circa 1.000 per i paracadutisti, altrettante per la Marina e i Carabinieri e le rimanenti per le altre specialità dell'Esercito.

Le linee guida della mininaja sono stabilite nell'articolo 55 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Il comma 5bis parla, tra l'altro, della parte economica: "Nell'ambito delle iniziative per la diffusione dei valori e della cultura della pace e della solidarietà internazionale tra le giovani generazioni, è autorizzata la spesa di euro 6.599.720 per l'anno 2010, euro 5.846.720 per l'anno 2011 ed euro 7.500.000 per l'anno 2012, per l'organizzazione da parte delle Forze armate, in via sperimentale per un triennio, di corsi di formazione a carattere teorico-pratico tendenti a rafforzare la conoscenza e la condivisione dei valori che da esse promano e che sono alla base della presenza dei militari italiani di tutte le componenti operative nelle missioni internazionali. (...)". In attesa dell'incontro di dicembre con Assoarma che definirà le specifiche dell'iniziativa, per il 2011 sono previsti quattro turni di stage tra giugno e settembre. Per ogni anno saranno disponibili 5.000 posti, di cui 1.600 nelle Truppe alpine. ●



Premio "De Cia" edizione 2011

Anche quest'anno è stato bandito il concorso per il premio "Amedeo De Cia", inteso dal figlio Alberto per onorare la memoria del padre, pluridecorato generale alpino. Il premio è di 10.000 euro, interi o frazionabili a giudizio della Giuria. Potranno essere segnalati: a) alpini in armi o in congedo, Sezioni ANA, volontari o operatori del Soccorso Alpino protagonisti di "fatti degni di lode"; b) opere di "cultura alpina, militare o di volontariato alpino" scritte nei tre anni precedenti; c) scritti e opere inerenti ad ossari, cimiteri, monumenti, musei, esposizioni, mostre, ristrutturazioni volontarie, cori, fanfare, autori e maestri di musica, il tutto di particolare valore, e anche fondazioni che tramandano e diffondono la cultura alpina, specie ai giovani del terzo millennio. Il materiale dovrà essere inviato alla segreteria del premio entro le ore 12 del 31 gennaio 2011 a: Sezione A.N.A. "Val Susa", c/o il presidente Giancarlo Sosello, via Moletta 13/A, 10053 Bussoleno (TO), cell. 338/2980987; oppure a Dario Balbo, corso Trapani 108, 10141 Torino, cell.3408262342. La premiazione si svolgerà sabato 18 giugno 2011, in luogo da definire. Per maggiori informazioni: www.anavalsusa.it. ●

NELLE MONTAGNE DELLA VALCHIAVENNA IL 39° CAMPIONATO NAZIONALE Tra le Marmitte dei Giganti la “corsa dei camosci”



Pronti...via!



Il podio dei vincitori assoluti, con il presidente nazionale della Commissione sportiva Onorio Miotto.

di Marino Amonini

Superlativo 39° Campionato nazionale di corsa in montagna individuale quello disputato a Chiavenna il 25 e 26 settembre: lo confermano i numeri, lo accertano i commenti registrati alla conclusione di due intense giornate di amicizia e sportività.

Massiccia la partecipazione: 36 Sezioni con ben 457 iscritti e 405 classificati a contendersi il titolo tricolore sono indicazioni rassicuranti anche per le future manifestazioni. Ne sono convinti il presidente della commissione sportiva Onorio Miotto, il consigliere nazionale e componente della commissione sportiva Mariano Spreafico e il tecnico Dino Perolari, presenti alla due giorni in Valchiavenna. Superlativa è stata la gara disputata sul circuito delle “Marmitte dei Giganti”, un tracciato consacrato da tecnici ed atleti come arena ideale per questa disciplina. Superlativo è stato il vincitore, il bormino Marco De Gasperi, una vera stella della corsa in montagna. Nel suo palmares stracolmo di vittorie - dal 1995 ed oggi spiccano sei titoli di campione del mondo - mancava il sigillo costituito da questo campionato e Marco lo ha onorato ed illuminato con una prova maiuscola, tutta forza, freschezza fisica e fierezza alpina.

Bravissimi sono stati gli atleti, tutti, dai più freschi d'anagrafe fino a quelli con lo zaino più appesantito dagli anni ma autentici leoni in gara, come i fratelli bergamaschi Benito e Manfredo Bendotti, classe 1935 il primo, 1932 l'altro, entrambi

sul podio della loro categoria.

Entrando nel vivo della gara che ha preso il via dalla piazza Castello su cui si affaccia il Castello dei Conti Balbiani, è stato spettacolo assistere alla sciamata multicolore della partenza, subito sgranata nella muscolare salita al Belvedere come è stato appassionante assistere agli arrivi, finanche nelle retroguardie, con stoici rush per guadagnare un piazzamento migliore.

Se di Marco De Gasperi già si è detto, altrettanto bravi si son dimostrati i suoi avversari, nell'ordine Marco Primus (Sez. Carnica), Davide Pilati (Sez. Valcamonica), Enrico Cozzini (Sez. Trento) e Massimo Di Gioia (Sez. Torino). Dal gruppo della prima partenza, che allineava le categorie dalla 5ª alla 10ª, si è involato Rubens Del Favero (Sez. Cadore) che ha tenuto sempre il comando ed ha finito da mattatore regolando nell'ordine Claudio Gadler (Sez. Trento), Giorgio Bottarelli (Sez. Brescia), Massimo Rotti (Sez. Valsesiana) e Eugenio Panatti (Sez. Sondrio).

Gradevole sorpresa la sola presenza militare in rosa: ha infatti corso in splendida solitudine - ma ammirata da atleti e pubblico - l'alpina camuna Anna Moraschetti, in forze al Comando della Tridentina.

Nella classifica per Sezioni ha brillato quella di Sondrio che ha saputo imporsi davanti alla fortissima sezione di Bergamo, tradizionalmente irraggiungibile, e a quelle di Pordenone, Trento, Biella, Brescia, Cuneo, Varese, Feltre e Domodossola nell'ordine, seguite dalle altre 26 Sezioni. Se la manifestazione agonistica ha guadagnato l'apprezzamento degli atleti e dei tecnici - Chiavenna è da decenni titolata per questa disciplina - altrettanto positivi sono stati i riscontri per l'accoglienza, la logistica e gli aspetti organizzativi. Viva soddisfazione è stata espressa negli interventi dell'assessore provinciale Silvana Snider, dal presidente della Comunità montana Valchiavenna Severino De Stefani e dal sindaco Maurizio De Pedrini. ●

CLASSIFICA ASSOLUTA: 1° Marco De Gasperi (sezione Sondrio), 2° Marco Primus (sez. Carnica), 3° Davide Pilati (sez. Valcamonica), 4° Enrico Cozzini (sez. Trento), 5° Massimo Di Gioia (sez. Torino). **1ª categoria:** 1° Marco De Gasperi (sezione Sondrio), 2° Davide Pilati (sez. Valcamonica), 3° Enrico Cozzini (sez. Trento). **2ª categoria:** 1° Marco Primus (sez. Carnica), 2° Dario Fracassi (sez. Brescia), 3° Stefano Trisconi (sez. Omegna). **3ª categoria:** 1° Isidoro Cavagna (sez. Bergamo), 2° Gianpaolo Papes (sez. Conegliano), 3° Riccardo Morandini (sez. Brescia). **4ª categoria:** 1° Luciano Bosio (sez. Bergamo), 2° Bruno Stanga (sez. Trento), Cesare Morassut (sez. Pordenone). **5ª categoria:** 1° Rubens Del Favero (sez. Cadore), 2° Claudio Gadler (sez. Trento), 3° Giorgio Bottarelli (sez. Brescia). **6ª categoria:** 1° Tarcisio Cappelletti (sez. Trento), Giovanni Caldart (sez. Belluno), Mario Menia (sez. Cadore). **7ª categoria:** Ivo Andrich (sez. Belluno), Luciano Ruzzon (sez. Biella), Elso Viel (sez. Belluno). **8ª categoria:** 1° Costante Ciaponi (sez. Sondrio), 2° Bonifacio Bergamelli (sez. Bergamo), 3° Ugo Clemente (sez. Ivrea). **9ª categoria:** 1° Andrea Chiò (sez. Omegna), 2° Adriano Secomandi (sez. Bergamo), 3° Tullio Peruzzo (sez. Pordenone). **10ª categoria:** 1° Benito Bendotti (sez. Bergamo), 2° Angelo Cerello (sez. Varese), 3° Manfredo Bendotti (sez. Bergamo). **CLASSIFICA PER SEZIONI:** 1ª Sondrio (2740 punti), 2ª Bergamo (2029), 3ª Pordenone (1573), 4ª Trento (1518), 5ª Biella (1282).

Sfogliando i nostri giornali

Alpin jo, mame! - Sez. Udine

LA BATTAGLIA DI DOGALI

"Dopo l'apertura del canale di Suez nel 1869 l'Italia iniziò la sua espansione colonialista acquistando la Baia di As-sab, sulla costa africana del mar Rosso, e spendendovi a protezione un Corpo di 1.500 bersaglieri che, prima ancora di arrivare ad Assab, si fermarono a Massaua, occupandola, nel 1885. Il 26 gennaio 1887 a Dogali, a una decina di chilometri da Massaua, una colonna di circa seicento bersaglieri fu assalita e distrutta dalle truppe del generale Alula e tra gli italiani si salvarono solo un ufficiale e 86 soldati. Quell'eccidio è ancora oggi ricordato nei nomi di diverse vie, piazze e monumenti d'Italia. Per esempio a Roma, davanti alla stazione Termini, c'è la Piazza Dei Cinquecento con il monumento dedicato ai circa 500 italiani che morirono a Dogali".

Tulègn Alpin, gr. di Tollegno – Sez. Biella

IL MILITE IGNOTO

"Pochi forse sono a conoscenza delle circostanze che condussero alla designazione dell'Ignoto Caduto da far assurgere a simbolo di tutti i Caduti e dispersi in guerra. L'esigenza di avere, quale punto di riferimento per tutte le generazioni future, un simbolo di virtù e gloria, era particolarmente sentito al termine della prima guerra mondiale. L'Italia infatti era tra i pochi paesi europei a non avere un mausoleo dedicato alla figura di un eroe sublime e puro che racchiudesse in sé tutte le migliori virtù del soldato italiano. Si arrivò così al 20 agosto 1921, data nella quale il ministro della Guerra, on. Gasparotto, emanò le prime disposizioni per la pianificazione ed organizzazione delle solenni onoranze alla salma senza nome di un soldato caduto in combattimento al fronte italiano nella guerra italo-austriaca 1915-1918..."

L'Alpin de Trieste – Sez. Trieste

LE MOGLI DEGLI ALPINI

"Scrivo due righe in ricordo del capitano degli alpini, M.B.V.M., Gino Staudacher e della sua vedova Lilia Florian Prati, madrina del gagliardetto di un gruppo della Valsugana orientale, andata avanti nel 2007. Nell'occasione dei funerali fu amorevolmente vegliata dagli alpini trentini della zona in divisa di gruppo e cappello alpino, sia nella camera ardente, sia nella chiesa e poi portata a spalle fino all'ultima dimora dove si riunì a suo padre Alpenjaeger della prima guerra mondiale (per quattro anni in Galizia e dintorni) ed allo zio, capitano degli alpini, combattente sull'Ortigara. Potrà interessare il fatto che alcuni gruppi della Valsugana orientale hanno stabilito nel loro regolamento che le donne degli alpini saranno vegliate nel momento della dipartita con le stesse modalità dei mariti".

Cinque Valli – Sez. Luino

UN SENTIERO NEL CIELO

"Oltre al museo della guerra bianca in Adamello che proprio in questo periodo è stato trasferito nella nuova sede di Temù, a ricordare quel terribile periodo di circa tre anni, in cui alpini e Kaiserjäger si fronteggiarono in una assurda guerra di posizione sopportando gelo, neve e tormenta, si sta portando a compimento la ricostruzione di due passerelle rispettivamente di 53 e 70 metri sulla cresta rocciosa che va da Castellaccio alla cima di Lagoscuro a una quota di circa 3000 metri..."

Lo Scarpone Valsusino – Sez. Val Susa

APPUNTAMENTO CON L'AFGHANISTAN

"Una delegazione sezionale formata dal presidente Sosello, dai vice presidenti Garnero e Baro e dal consigliere Balbo, si è recata a Pinerolo al comando del 3° Alpini, su invito del maggiore Peroni, per presenziare al collegamento previsto con la base di Shindand nel nord dell'Afghanistan dove l'intero reggimento comandato dal col. Giulio Lucia opera da qualche tempo. Un appuntamento particolarmente interessante poiché grazie alle moderne tecnologie le distanze vengono miracolosamente annullate. Oltre alla delegazione valsusina erano presenti anche il presidente della sezione di Pinerolo Busso ed il sindaco della città Covato. Il col. Lucia seppur così lontano, ha voluto sia festeggiare la ricorrenza del 16 giugno che ringraziare Sosello per quanto la Sezione ha fatto per la missione che continua nell'opera di mantenimento della pace e nell'aiuto alle popolazioni locali anche con il contributo offerto dalla Val Susa".

Ca Nòsta, gr. di Rosta – Sez. Torino

ALPINITÀ

"Alpinità. L'ideatore di questo vocabolo straordinario nella sua semplicità e che ha avuto immediata fortuna presso gli alpini e non solo, è stato Vitaliano Peduzzi, già direttore de L'Alpino. Mi domando se tutti gli associati dell'ANA conoscano i molteplici significati di questa parola, usata molto sovente dalla stampa ed anche dagli stessi alpini. Diligentemente ho cercato nei dizionari il messaggio che viene da quest'espressione linguistica, ma non ho trovato risposte; nulla neppure dalla consultazione dell'enciclopedia della rete Wikipedia..."

Il Portaordini – Sez. Alessandria

IL BEATO DON POLLO

"Ho partecipato col vessillo sezionale alla celebrazione del 12° anniversario di beatificazione del cappellano servo di Dio don Secondo Pollo a Vercelli. La manifestazione, organizzata dal gruppo don Secondo Pollo, ha visto la partecipazione delle sezioni limitrofe e di diversi gruppi della zona. La cerimonia, iniziata con l'alzabandiera in piazza degli Alpini, si è svolta in Duomo per gli onori alla tomba e nella chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo con la Messa alla presenza della reliquia del beato. L'accoglienza degli amici vercellesi è stata veramente molto cordiale e calorosa e ho avuto una piacevole scorta, Tiziano, un alpino del gruppo, che oltre a portare con entusiasmo il nostro vessillo, mi ha illustrato con passione la storia del beato e della città di Vercelli".



ZONA FRANCA

Dalla Russia con (poco) amore



Nel numero di giugno de L'Alpino è stata pubblicata, nella rubrica "Lettere al direttore", una testimonianza di Andrea Garatti che non era in linea con quanto scritto da Giulio Bedeschi nel suo libro *Centomila gavette di ghiaccio* sul trattamento ricevuto dai nostri soldati al loro rientro in Italia dalla sfortunata Campagna di Russia. Nella risposta si invitavano i reduci a dare la loro versione in merito, allo scopo di chiarire la ragione di versioni contrastanti. Ecco alcune risposte:

A proposito di "Quelli che sono tornati" di Andrea Garatti, il Brennero l'ho passato anch'io: se vogliamo davvero che a chi viene dopo di noi venga consegnata una versione più obiettiva di quella del caro Bedeschi, a "fate schifo" va aggiunto "brutti straccioni". Tanto per la verità.

Giacomo Arata
Santa Margherita Ligure (GE)

Mi preme fare qualche precisazione. Anzitutto, la visita del gen. Gariboldi ha avuto luogo all'ospedale di Cesenatico e non a Dresda. In quella città erano state le infermiere tedesche a trattarmi con tutti i riguardi e che a me, nelle condizioni in cui ero ridotto, erano sembrate autentici ange-

li caduti dal cielo. Quanto al non affacciarsi ai finestrini della tradotta, sarebbe stato l'invito dell'ufficiale ai suoi soldati per non far paura alla gente, tanto erano sfigurati. Nessun affronto neanche qui, quindi, anzi... Ma un vero e proprio riconoscimento al loro sacrificio.

Andrea Garatti – Artogne (BS)

Andrea Garatti chiede se è vero che i nostri reduci di Russia, al loro rientro in Italia 1943, non sempre vennero accolti bene. A me risulta il contrario: al Brennero, a San Candido per la contumacia, a Udine dopo. Solo ripartendo da Vienna il 19 marzo '43, mentre si ritornava in Italia con la nostra povera tradotta di vagoni merci, un

ignoto ferroviere austro-tedesco ci salutò, forse per scherno, mostrandoci il pugno chiuso! Era comunista? Può darsi. È certo però che fra noi reduci durò a lungo una specie di disagio morale per essere stati inviati in Russia: molti evitavano di parlare apertamente di quanto successo e preferivano non farsi notare...

Guido Vettorazzo – Rovereto (TN)

Sono rimasta molto perplessa nel sentire che i nostri soldati di ritorno dalla Russia siano stati accolti bene! Mio marito, da poco “andato avanti”, era artiglieria della Tridentina ed ha vissuto sulla sua pelle la ritirata di Russia. La tradotta si fermò tutto il giorno su di un binario morto aspettando la notte buia per non far vedere al mondo la pietà e la miseria umana dei nostri giovani. Arrivarono a Udine carichi di pidocchi, sporchi, stanchi, affamati, ma il ristoro è stato misero, per non dire nullo.

Gemma Turle – Terragnolo (TN)

Aprescindere dai preziosi aiuti ottenuti durante la ritirata da italiani, tedeschi, ungheresi, donne russe, l'8 febbraio 1943, proveniente dall'ospedale tedesco di Kiev con il treno ospedale 33, sono giunto a Udine dove venni accolto festosamente. Sul treno in sosta sono salite numerose donne e uomini che angosciati chiedevano notizie del loro caro. Purtroppo non sono riuscito a rispondere alle loro richieste se non negativamente.

Pietro Fabris – Milano

Sono l'allora sten. Ubaldo Astore, classe 1917, in forza al btg. Vestone del 6° Rgt. divisione Tridentina, reduce dal fronte russo dopo la ritirata dal Don fino a Bjelgorod, fra cui sei combattimenti compresa Nikolajewka. Rientrai in Patria il 20 febbraio 1943, col treno ospedale n° 6, partito da Karcow diretto a Loano. Giunto alla stazione ferroviaria di Bolzano, ferito alle

gambe e con mani e piedi parzialmente congelati, non potendo scrivere, dal finestrino pregai qualcuno dei numerosi presenti in stazione di mandare un telegramma alla mia famiglia annunciante il mio rientro. Fra il pubblico, fra applausi ed incoraggiamenti, vi fu una gara per esaudire il mio desiderio e difatti, lo stesso giorno, un telegramma giunse alla mia famiglia.

Ubaldo Astore – Sanremo

Confermo che gli alpini al loro ritorno in Italia, dalla ritirata di Russia, furono trattati male. Questo mi fu detto da mio padre, Tassan Silvio, gruppo Val Piave, 3° artiglieria da montagna. Ricordo benissimo, disse che quando il treno al ritorno sostò alla stazione di Feltre, fu accerchiato dai carabinieri e fu loro vietato di affacciarsi ai finestrini.

Giancarlo Tassan – Feltre (BL)

Non sono un reduce, ma penso che la mia testimonianza possa essere egualmente valida. All'epoca del ritorno dei reduci avevo 12, 13 anni, ero un ragazzino che viveva in un villaggio formato da una quindicina di famiglie contadine (Torre d'Accelio – Cuneo). In ogni famiglia qualcuno era stato mobilitato negli anni della guerra. I pochi che tornarono vennero considerati degli eroi dai propri familiari ma il borgo li etichettò da codardi. Ne ricordo uno in particolare: Mario Pasero di Roata Lerda. Penso fosse un ufficiale o sottufficiale della Cuneense. Quando rientrò dalla prigionia in Germania si chiuse in casa vivendo solo di notte. Morì anni dopo in solitudine completa, un eremita.

Mario Maffi – Cuneo

Mio padre, artiglieria alpino Angelo Lingeri classe 1914, ha sempre raccontato a me ed alle mie sorelle, quando eravamo bambine, ed oggi mi ha confermato che al ritorno dalla Russia lui e gli altri sol-

dati che erano sul treno erano talmente magri, sporchi, laceri e pidocchiosi che furono fatti scendere di nascosto e tenuti accuratamente lontani dagli sguardi della popolazione. Lo raccontava perché lo aveva molto ferito che ci si vergognasse di loro dopo le sofferenze patite.

Mari G. Lingeri

La partenza per il rientro (dalla prigionia in Russia) avvenne nei primi giorni del mese di novembre 1945, via Mosca, Varsavia, Francoforte sull'Oder e Austria. Quando ci fecero salire sul treno per ritornare a casa non riuscivamo ancora a credere che stesse realmente accadendo. Ero moralmente e fisicamente debilitato, pesavo solo 45 chilogrammi rispetto agli 85 di quando ero stato arruolato. Prima di rimpiantarci ci vestirono alla meno peggio. Io ebbi un paio di scarponcini appartenuti ad un ungherese, braghe militari di chissà quale nazione e camicia rossa, bianca a girocollo. Al passo del Brennero siamo giunti di notte; due uomini di cui, a causa della luce della pila che ci puntavano negli occhi, non sono riuscito a riconoscere la divisa entrarono nei carri bestiame per verificare se ci fossero infiltrati tedeschi o donne. Non ricevemmo parole di conforto o di augurio da questi connazionali, ma solo rimproveri sprezzanti e insulti.

Gustavo Manente

Mio padre non faceva altro che ricordare e parlarci della sua “permanenza” in Russia e di come una volta ritornato in Patria, in treno, non dovevano nemmeno sporgersi dal finestrino in quanto avrebbero fatto paura alla popolazione che li vedeva come erano ridotti e quant'altro. Pertanto voglio confermare anch'io quanto ho sentito da mio padre.

**Rosalina Seganfreddo
Povolario di Dueville (VI)**

Queste sono alcune delle testimonianze arrivate in redazione. Non vengono riportate numerose telefonate che, quasi tutte, confermano un'accoglienza fredda, se non umiliante, di quelli che per primi sono rientrati attraverso il Brennero. La nostra raccolta di memorie non ha la pretesa di dare delle risposte definitive a quesiti inquietanti. Le diverse e talvolta contrastanti versioni dei fatti riportati dipendono, a nostro parere, dai tempi e dalle modalità dei rientri. I primi a raggiungere il Brennero, nel febbraio del '43, cioè quelli che avevano retto alle durissime prove dal Don a Nikolajewka, probabilmente incontrarono un'accoglienza fredda o peggio da parte di qualcuno perché il regime non poteva ammettere che la

Campagna di Russia fosse stata un gravissimo errore. Successivamente, col rientro dei feriti e dei reduci, con l'assillante ricerca di notizie da parte dei familiari dei dispersi, e la consapevolezza che la guerra stava portando l'Italia alla rovina, l'atteggiamento è cambiato. Costante invece è stata la buona accoglienza da parte della popolazione, delle organizzazioni sanitarie e della Croce Rossa. Con queste testimonianze si vuole comunque rendere omaggio a tutti quelli che, vivi o Caduti, hanno vissuto una delle più grandi tragedie della nostra storia: oltre ottantamila giovani soldati spariti nel nulla in due settimane e centocinquantamila rientrati con un fardello di sofferenze nella memoria che non riescono a cancellare.

CASERMA HUBER



Fanfara della Tridentina, 2° da montagna, caserma Huber di Bolzano durante la sfilata del 2 Giugno 1961. Contattare Danilo Povinelli, al nr. 0465-501181; 338-5073335 per una rimpatriata in ricordo di Silvano Rossi, nella foto con il suo tamburo, deceduto un anno fa.

FORCELLA LAVINAL DELL'ORSO



Commilitoni alla Forcella Lavinal dell'Orso, in Val Saisera, Udine, nel 1959. Contattare Giuseppe Paoluzzi, al nr. 0432-729438.

CASERMA BATTISTI, ANNI 1963-64

Mario Turani sta organizzando una rimpatriata con tutti gli alpini che erano a Bolzano, negli anni 1963-64 alla caserma Cesare Battisti e che lavoravano al palazzo Alti Comandi. In particolare ricorda Capretti, Pimazzoni, Tomasini, Trentini, Prandi e Lonardoni. Contattarlo al nr. 338-6076023; e-mail: marioturani@alice.it

103ª CP. MORTAI



Ascensione estiva all'Avostanis, 103ª cp., mortai, btg. Mondovì, a Paluzza negli anni 1970-71. Per una rimpatriata con i commilitoni Trabucco, Mossi, Dagna, Serini, Guasco, Roà e Milani, contattare Carlo Fontana, 331-2973874; oppure Emanuele Soncini, 0185-321202.

FANFARA ALPINA DEL 7°



Fanfara alpina del 7° cp. reggimentale a Belluno, negli anni 1965-66. Contattare Giorgio Firenze, 0323-846949; e-mail: g.fire@alice.it

BTG. PIEVE DI CADORE



Campo invernale, btg. Pieve di Cadore, nel febbraio del 1977, con il capitano Baldelli, il ten. De Nart, e gli sten. Rossetti e Da Dalt. Telefonare a Maurizio Rossetti, 329-3657113.

8° BTG. L'AQUILA



Campo estivo a Cave del Predil dell'8° btg. L'Aquila, di stanza a Tarvisio, nel 1949. Contattare Alvaro Buscioni, 328-7180068.

CP. GENIO PIONIERI



Caserma Zavattaro di Udine, cp. genio Pionieri, 1°/38. Telefonare a Lino Delsoldato, 0521-835857.

GRUPPO LANZO, 6° DA MONTAGNA

Silvano Balzan cerca i commilitoni del 2°/67 che erano nella 44ª batteria, gruppo Lanzo, 6° da montagna a Belluno, caserma d'Angelo. Contattarlo al nr. 349-0852642.

33ª BATTERIA, GR. BERGAMO



Gruppo Bergamo, 33ª batteria, 4° pezzo. I famigliari di Stefano Salvi cercano i suoi commilitoni per fargli una sorpresa. Contattare Omar, 328-4410641; e-mail: gaia.todeschini@hotmail.it

VIPITENO, GRUPPO SONDRIO



Mario Verzeni (tel. 339-4979800) e Gianmaria Moreschi (333-1429545), entrambi nella foto, cercano i commilitoni che 44 anni fa erano a Vipiteno, gruppo Sondrio, 52ª btr.

CASERMA SALSA, NEL 1967



Caserma Salsa a Belluno, nel 1967. Luigi Lorenzi (tel. 0445-413870) cerca in particolare i commilitoni con lui nella foto: Franco (primo a destra) e quello al centro di cui non ricorda il nome.

8° ALPINI, BRG. JULIA



Campo estivo nel 1958, cp. Comando a Cividale del Friuli, 8° Alpini, brg. Julia. Contattare Giuseppe Bruzzone, al nr. 010-9110745.

GRUPPO AGORDO, 2°/66



Caserma Zannettelli di Feltre, 6° da montagna, gruppo Agordo, 2°/66. Per una rimpatriata anche con gli altri componenti della compagnia RC, 41ª, 42ª e 43ª batteria, contattare Emilio Piotto, 0424-540084; oppure Gianfranco Braggion, 338-7185030.

40ª BATTERIA, ANNI 1978-79

Roberto Eccli cerca gli artiglieri da montagna della Taurinense, della 40ª batteria, negli anni 1978-79. Alcuni degli ufficiali di allora erano il capitano Beaudissard, il ten. Zaffaroni e il tenente (ora generale di divisione) Battisti. Scrivergli all'indirizzo mail: robertoeccli@gmail.com

CERCA IL REDUCE O LA FIGLIA



Piero Orsi (tel. 338-2497255) vorrebbe consegnare questa foto all'alpino o alla figlia del reduce ritratta con loro, del quale non ricorda il nome. Si sono ritrovati all'Adunata di Bergamo e non si vedevano da quando avevano fatto ritorno dalla Russia.

REPARTO COMANDO, GR. UDINE

Artiglieri da montagna della Julia, 2°/66, reparto Comando, gruppo Udine, Caserma Cantore a Tolmezzo, dove siete? Bruno Fasson vi sta cercando. Contattatelo al nr. 049-5974223.

GIUSEPPE BOSCOLO

Carlo Chiarion cerca il commilitone Giuseppe Boscolo, artigliere alla caserma di Fossano (Cuneo), negli anni 1973-74 e che abitava nel vercellese. Contattare Chiarion al nr. 340-3663132.

GRUPPO BERGAMO

Furio Bovolini vorrebbe ritrovare gli artiglieri del gruppo Bergamo che erano con lui alla caserma Mignone a Bolzano, nel 1948, sotto il comando dell'allora maggiore Carlo Meozzi, reduce di Russia. Cerca non solo i commilitoni della 32ª batteria della quale faceva parte, ma anche gli artiglieri della 31ª e 33ª. Chiamarlo al nr. 0444-636113.



BELLE FAMIGLIE



Nonna **Anna MENINI** festeggiata nel giorno del centesimo compleanno da figlie e figli: **Eliseo** e **Valentino ZAGO** dei gruppi di Parona e Soave (sezione di Verona).



Flaminio GUGLIELMI, cl. 1919, alpino insignito di una Croce di guerra e del Tricolore dei volontari della libertà, festeggiato, nel giorno del compleanno, dai figli **Alberto**, tenente del Genio alla brigata "Ariete" e **Francesco**, alpino assaltatore alla 67ª compagnia del btg. "Pieve di Cadore".



La famiglia **ZANELLA** del gruppo di Cordenons (sezione di Pordenone): da sinistra **Paolino**, cl. '42, del Comando truppe Carina, il figlio **Fabio**, cl. '65, Compagnia comando e servizi del btg. "Tolmezzo" e il fratello **Armando**, cl. '34, 11° Alpini.



Alessandro LUCCA, alpino del 9° rgt. della "Julia", btg. "Vicenza", tiene in braccio il figlio **Alessio**, festeggiato dallo zio **Mario**, 8° rgt., btg. "Cividale". Sono soci del gruppo di Spresiano (sezione di Treviso).



I fratelli alpini **AIANI** del gruppo di Albese con Cassano (sezione di Como): **Roberto**, cl. '47, compagnia Genio pionieri della brigata "Orobica", il capogruppo **Pietro**, cl. '49, btg. "Morbegno" e **Gianbattista**, cl. '52, comando brigata alpina "Orobica".



Papà **Paolo BELLETTO**, caporale alla 34ª compagnia del btg. "Susa", tiene in braccio il piccolo **Andrea**. Accanto a loro i nonni **Mario**, 34ª compagnia del btg. "Susa" e **Piero**, naja a Pinerolo nella compagnia logistica del btg. "Susa".



Dal gruppo di Miane (sezione di Vittorio Veneto) la famiglia **BARAZZUOL**: papà **Antonio** del 7° Alpini e i figli **Luca**, e **Andrea**, rispettivamente del 158° e 170° corso AUC alla Smalp di Aosta.



Luca SONZOGNI, 2° rgt. Trasmissioni, btg. "Gardena", la moglie **Flavia PEDRETTI**, il papà dello sposo **Vittorio**, 5° Alpini, compagnia comando del btg. "Edolo" e il suocero **Salvatore**, 5° Alpini, btg. "Morbegno". Sono soci della sezione di Bergamo.



Narciso VARUTTI, cl. '46, btg. "Cividale" con i figli **Nicola**, geniere alla "Julia" e **Maximiliano**, paracadutista alpino, con i figli **Alex** e **Matteo**. Sono del gruppo di San Vito di Fagagna (sezione di Udine).



Isidoro BONA, artigiere alpino cl. 1920, reduce di Grecia e i figli **Risieri** e **Alvio**, alpini della Cadore ed **Ettore**, guida alpina. Sono fotografati presso la "Madonnina del Sasson, in alta Val De Piera", sulle montagne dell'Alpago: il "vecio" Isidoro è lo scultore della Madonnina in pietra, protettrice degli alpini di Tambre (sezione di Belluno), collocata nel 1967.



Dal gruppo di Levico Terme (sezione di Trento), **Lino MOSELE**, cl. '43 e il figlio **Andrea**, cl. '74, nel giorno del battesimo dei nipoti **Kiran** e **Pratik** (tenuto in braccio). In primo piano gli altri nipoti della figlia Daniela: **Mirco** e **Luca**.



Il capogruppo di San Giuliano Milanese (sezione di Milano) **Lorenzo ZUCCOTTI** con il nipote **Alessandro** il giorno delle nozze con **Patrizia**. Accanto a loro i commilitoni del 24° btg. logistico di manovra "Dolomiti": **Paolo Giuliani** e **Marco Mammano**.



L'alpino **Luca COSMAR** e la sposa **Chiara PETRIGH**, figlia di **Rino**, presidente dell'ANA di Cividale, e alcuni amici della Sezione tra i quali c'è l'ex cappellano militare **don Oballa**.



Valerio BONIN con la moglie **Monica** e alcuni parenti e amici del gruppo di Cassano Magnago (sezione di Varese): il papà **Valentino**, il cognato **Mauro GIACOMELLO**, il cugino **Luciano ALBANESI** e gli amici **Francesco Bertolasi**, presidente della sezione di Varese, **Agostino Girardi** e **Carlo Rossato**, alpini del Gruppo.



La bella famiglia **MILANI** del gruppo di San Michele al Tagliamento (sezione di Venezia): **Paolo**, alpino al 7° rgt., bgt. "Cadore" con la moglie **Anna Maria POLETTI** il cui padre Antonio che era dello stesso reparto del marito, fu decorato con croce al Valor Militare e Medaglia al Merito di guerra. Accanto, le figlie in costume tradizionale **Valentina, Paola, Maria e Alice**, i generi **Doris, Tiziano e Fabio** e i nipoti **Daniele, Paolo, Michele e Gloria**. Sono fotografati con il carro restaurato e il mulo Nando all'Adunata nazionale di Bergamo, durante la "Rievocazione storica della croce rossa".



Nonno **Edoardo CIOLLARO**, cl. '36, 12° corso ASC alla Smalp di Aosta e sergente al 4° btg. "Mondovi" e al 5° Alpini, btg. "Morbegno" dell'Orobica, il figlio **Michele**, cl. '73, tenente al 6° Alpini, 129ª compagnia mortai, btg. "Bassano" e i nipotini **Edoardo e Francesca**.



La famiglia **MALANCHINI** di Stezzano (Bergamo): da sinistra lo zio **Marco**, cl. '64, papà **Fabrizio**, cl. '61, nonno **Felice**, cl. '33, gli zii **Danilo**, cl. '65, e **Paolo**, cl. '67 e il nipote **Nicola**, cl. 2001. Sono soci della sezione di Bergamo.



Giuseppe POZZI, socio del gruppo di Cugliate Fabbiasco (sezione di Luino) e artigiere al 2° rgt., btg. "Vicenza", con la sposa **Fabiola VALOTI** e suo papà **Paolo**, serg. magg., iscritto al gruppo di Marchirolo (sezione di Luino).



Il capogruppo di Primaluna (sezione di Lecco) **Angelo BUZZONI**, cl. '33, 7° rgt., btg. "Pieve di Cadore" con la moglie **Giuseppina MELESI** nel giorno delle nozze d'oro. A destra il nipote **Alessio PRANDI**, cl. '85 VFA all'8° rgt. della "Julia" e, a sinistra, i generi **Daniele PILONI**, cl. '77, artigiere al 5° rgt. della "Tridentina", 31ª batteria del gruppo "Bergamo" ed **Enrico BENEDETTI**, cl. '61, 47ª compagnia del btg. "Morbegno".



Dal gruppo di Carobbio degli Angeli (sezione di Bergamo) il nonno e capogruppo **Santo ROTA**, cl. '44, 7° Alpini, btg. "Pieve di Cadore", il figlio **Mirko**, cl. '76, artigiere del 2° rgt., btg. "Vicenza" che tiene in braccio la figlia **Emma**, e nonno **Paolo FINAZZI**, cl. '46, del 5° Alpini.



INCONTRI



Si sono ritrovati a Rigolato (Udine) gli artiglieri della 13ª e 14ª btr. del gruppo Conegliano, negli anni 1962-63.



Incontro all'Adunata di Bergamo dopo 37 anni. Sono, da sinistra, Giudici, Paccagnella, Marelli, Rasi e Adorni. Nel 1973 erano a Tolmezzo, 8° Alpini, plotone trasporti.



Raduno a 42 anni dal congedo degli artiglieri della 44ª batteria, 6° da montagna, gruppo Lanzo di Belluno.



Raduno a Faenza (Ravenna) degli alpini emiliani e romagnoli che negli anni 1977-78 erano nella 67ª compagnia del btg. Pieve di Cadore. Con loro anche l'allora capitano Luigi Busani. Per il prossimo incontro contattare Luciano Leoni, 335-6510530; e-mail: leoni-luciano@alice.it



I conducenti del 3°/70 della cp. Comando che erano alla caserma Salsa di Belluno si troveranno di nuovo. Per il prossimo raduno contattare i nr. 340-7327640; oppure 349-1349830.



Ritrovo al rifugio Segantini degli allievi del 138° AUC della SMALP a 20 anni dal congedo.



Alpini della 212ª cp., btg. Tagliamento di Paluzza 2°/49 nel 40° anniversario dal congedo. Per il prossimo incontro telefonare a Fabrizio Mazzoli, 340-1076654.



Settimo incontro dei commilitoni della cp. Trasmissioni della Tridentina, che negli anni 1961-62-63 erano alla caserma Schenoni di Bressanone. Per informazioni sul prossimo raduno, contattare Dario Stabulum, 335-7728801.



Alcuni sottufficiali del btg. Bassano che erano a San Candido negli anni dal 1960 al 1970. Sono, da sinistra, Pizzichilli, Scaduto, Cipriani, Donati, Florio, Vaia e Vaccheri. Per il prossimo incontro scrivere a Edoardo Vaccheri, via Monte Carbonet 28 -12011 Borgo San Dalmazzo (Cuneo).



Si sono radunati a Quinzano d'Oglio (Brescia) gli artiglieri del 6°/90, appartenenti alla 32ª batteria, gruppo Bergamo. Per il prossimo incontro contattare Brumana al nr. 349-5235523; oppure Pedretti, 347-7966166.



Primo raduno alla caserma Cantore di Tolmezzo di una trentina di artiglieri del 3° da Montagna, gruppo Udine, che si sono ritrovati tramite il sito www.grudine.it



Si ritrovano da 19 anni grazie a *L'Alpino*: sono gli artiglieri classe 1938 che si danno appuntamento anche per l'anno prossimo, il 1° maggio 2011, sul lago Maggiore.



Maurizio Beltramini del gruppo di Ponte in Valtellina (Sondrio) e Gualtiero Spessot di San Canzian d'Isonzo (Gorizia) si sono incontrati a Bergamo, a 50 anni dalla naja. Nel 1960 erano nel btg. Cividale, 20ª cp., a Cividale del Friuli.



Incontro a 42 anni dalla naja a Vipiteno, nella 45ª cp., btg. Morbegno, in occasione dell'Adunata di Bergamo. Sono, da sinistra, Lodovico Riboli, Santino Campanella, Giuseppe Cadario e Agostino Bevilacqua.



Bruno Scarabellotto e Vittorio Gallina si erano lasciati nell'agosto del 1959 quando erano al BAR della Julia e poi trasferiti all'8° Alpini, btg. Tolmezzo. Si sono ritrovati all'Adunata di Bergamo commossi e felici, dopo 51 anni.



Gli alpini del 4°/91 che erano a Brunico si sono dati appuntamento con alcuni loro ufficiali, i colonnelli De Fonzo e Leone e il maresciallo Callegari. Per il prossimo raduno contattare Freddi, 338-8679691; oppure Bregoli, 335-6821272.



Ritrovo a Lasino (TN) a 42 anni dal congedo. Sono gli artiglieri del 3°/67, gruppo Verona che erano alla caserma Huber di Bolzano. Contattare Renato Scalet, al nr. 380-5204518; e-mail: renato.scalet@soloalpikom.it



Raduno della 25ª batteria del gruppo Osoppo. Per il prossimo, il diciannovesimo, previsto per la seconda domenica di giugno, contattare Leone Dalla Mora, 0422-776808.



Ci scrive Roberta Bortot, moglie dell'alpino Armando Bogo: "Vorrei fare una sorpresa a mio marito ma ho bisogno del vostro aiuto: vorrei pubblicare questa foto del mio matrimonio dove ci sono tutti i suoi commilitoni con i quali a distanza di tempo si vede ancora. Erano nel servizio Meteomont, negli anni 1997-98". Eccoti accontentata, cara Roberta, e auguri per la vostra vita insieme.



Gli alpini del 24° corso ACS di Aosta, si sono dati appuntamento in Val Chiese a 40 anni dal congedo, con una Messa celebrata da don Larmi, anche lui allievo del corso. Contattare Ezio Derqui al nr. 335-5695096; e-mail: ezio.derqui@fastwebnet.it



Romano Romolo (a destra nella foto) e Celestino Vescovi (al centro) non si vedevano da 50 anni, da quando erano nella 12ª compagnia, btg. Tolmezzo a Tarcento, negli anni 1959-60. Se qualche commilitone dovesse riconoscerli è pregato di contattare Romolo al nr. 347-9482157.



Raduno a Susa a 44 anni dal congedo dei commilitoni della 36ª cp., btg. Susa, dell'allora 4° rgt., che erano alla caserma Berardi di Pinerolo.



Primo raduno, a trentatré anni dal congedo, degli AUC dell'89° corso ad Aosta.



Incontro a Oulx dei Lupi dell'Assietta, a 21 anni dal congedo, 3°/88. Sono, da sinistra, Alessandro Pichetto, Fabio Buassi, Danilo Rizzato e Davide Mazzeo.

BASSANO DEL GRAPPA**Ingrandita la “Conca d’Oro”**

È stato inaugurato un rustico annesso alla fattoria sociale Conca d'Oro di Bassano del Grappa. Alla realizzazione di questo importante ampliamento dell'attività produttiva della cooperativa hanno contribuito in modo determinante gli alpini della sezione di Bassano come segno di solidarietà in occasione del 90° di fondazione della Sezione.

La fattoria sociale, fin dalla sua istituzione, è stata oggetto dell'interessamento e di concreti interventi delle penne nere con la partecipazione alla realizzazione del progetto di recupero verso ragazzi diversamente abili che lì hanno trovato risposte alle loro necessità e all'inserimento nella comunità. La cerimonia ha visto la partecipazione di autorità locali, quali il sindaco della città Cimatti, del vicepresidente nazionale dell'ANA Favero, del presidente della sezione Bordignon, di numerosi componenti del direttivo oltre ad un folto gruppo di alpini che per mesi hanno prestato con dedizione la loro opera. ●

**Al Contrin il presidente della Provincia autonoma di Trento**

L'11 ottobre l'ANA ha accolto al rifugio Contrin il presidente della Provincia Autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, per un sopralluogo alle opere di ampliamento e ristrutturazione, realizzate anche grazie all'importante sostegno economico concesso dalla Provincia, nel cui territorio dolomitico si trova il rifugio. Ad attendere il presidente Dellai, che il giorno prima aveva anche presenziato alle celebrazioni per il 90° di fondazione della sezione di Trento, c'era il vice presidente nazionale Sebastiano Favero, che guida la Commissione Grandi Opere dell'ANA e che inoltre, nell'occasione, rappresentava il presidente Perona, recatosi d'urgenza a Roma per assistere alle esequie dei quattro alpini caduti in Afghanistan. Presenti anche alcuni consiglieri nazionali, vari componenti della Commissione Grandi Opere ed i responsabili dei lavori, oltre al presidente della sezione di Trento Giuseppe Demattè. Il Contrin si è presentato al meglio, nell'esaltante cornice delle maestose montagne Fassane sottolineata dai più armoniosi colori autunnali.

Dellai ha avuto parole di sincero apprezzamento e soddisfazione, confermando gli impegni assunti e rimarcando lo spirito di fattiva

e reciproca collaborazione che da sempre lega il Trentino a tutti gli alpini d'Italia ed all'ANA.

Lo scorso luglio, in occasione del 27° raduno annuale, centinaia di alpini saliti al Contrin avevano avuto la possibilità di verificare la qualità della ristrutturazione del rifugio alpino, che ora è dotato di impianti moderni, tra i quali una potente centralina che assicura l'energia necessaria a renderlo autonomo e riquilificato nelle potenzialità ricettive.

La struttura, sempre affidata alla collaudata gestione dell'alpino De Bertol, è pronta non soltanto ad attendere gli alpini e gli appassionati della montagna, ma anche ad affrontare gli impegni dell'ANA, costituendo - insieme al soggiorno alpino di Costalovara, anch'esso prossimo alla fine dei lavori - oltre che un riferimento turistico una base logistica per le attività addestrative in ambiente alpino e di formazione che vi si vorranno organizzare.

Roberto Bertuol

Il rifugio Contrin e il presidente della Provincia Autonoma di Trento Lorenzo Dellai con il vice presidente nazionale Sebastiano Favero durante la visita al rifugio.



MARCHE

37ª edizione del “Giro da rifugio a rifugio”

Fabrizio Mattioli, classe 1968, è il vincitore della manifestazione “Giro da rifugio a rifugio” organizzata dagli alpini marchigiani presso il rifugio ANA Giacomini, di Forca di Presta, nel parco nazionale dei Monti Sibillini, giunta quest'anno alla 37ª edizione. L'atleta ha percorso i 19,7 Km con il tempo di un'ora e 27 minuti, aggiudicandosi così il trofeo “Nino Allevi”. Bruno Brigidi del gruppo di Ascoli Piceno, si è aggiudicato per il 9° anno consecutivo i trofei “Abate” e “Colombo” per la categoria soci ANA e, inoltre, il prestigioso trofeo messo a disposizione dalla sede nazionale quale primo della categoria soci. Le avverse condizioni meteorologiche non hanno scoraggiato i circa cento concorrenti oltre ai numerosi ap-



passionati di montagna. Efficiente l'organizzazione, con la consueta partecipazione degli alpini di Vercelli che hanno preparato il rancio. Il sabato pomeriggio tradizionale cerimonia di deposizione di corone di alloro, in occasione dell'83° raduno sezionale, presso il monumento ai Caduti del comune di Arquata del Tronto e l'incontro con il sindaco, le autorità e la popolazione locale. Ormai tradizionale la conclusione della serata del sabato al Rifugio ANA Giacomini - ora in veste parzialmente rinnovata grazie all'intervento della sede nazionale ANA - dove si è data la stura oltre che a qualche bottiglia di buon vino anche al vasto repertorio di canti alpini. ●

Nelle foto: la partenza dei concorrenti e il restaurato rifugio ANA di Forca di Presta.

VALDAGNO

Nuove sedi per Valdagno Centro e Monte Pulgo



La sede di Valdagno Centro...

La sezione Valdagno ha inaugurato due nuove sedi: quella del gruppo di Monte Pulgo e quella di Valdagno Centro. La sede degli alpini di Monte Pulgo è stata ricavata da una chiesetta sconsacrata, ristrutturata unendo in uno sforzo comune l'abilità e le risorse degli alpini locali guidati dal capogruppo Silvano Zaupa, e gli interventi delle amministrazioni comunali che delimitano la frazione di Monte Pulgo: Castelgomberto e Cornedo. Il Gruppo non aveva una sede propria e le riunioni e i momenti conviviali venivano organizzati nelle abitazioni private. Si può capire quindi la gioia di avere finalmente realizzato il sogno di una baita alpina.

Il gruppo di Valdagno Centro ha la sua nuova casa nell'abitazione dei guardiani del parco La Favorita. Il parco è stato ceduto dal conte Marzotto al Comune di Valdagno, che ne ha affidato la sorveglianza e la manutenzione agli alpini della Sezione locale. A seguito di questi impegni, l'amministrazione comunale ha voluto dare loro una base d'appoggio.

Il giorno dell'inaugurazione, sotto la pioggia battente, erano presenti il presidente sezionale Nazario Campi, il capogruppo Vuerich, il sindaco Alberto Neri e autorità civili e militari. Molti i gagliardetti dei Gruppi locali e tanti cittadini.

La giornata si è conclusa con un concerto del complesso strumentale V.E. Marzotto. ●

... e quella di Monte Pulgo.



CARNICA**A Ludaria il 23° raduno della sezione**

cinque muli. La filarmonica Nascimbene di Paularo ha scandito il passo della sfilata con le sue marce. Dopo la Messa è stato deposto un mazzo di fiori al vicino Parco della Rimembranza con la resa degli onori ai Caduti. Il corteo ha poi raggiunto il centro di Rigolato dove, al monumento ai Caduti, sono state deposte la corona d'alloro della Sezione e la croce fiorata dell'OKB austriaca. Sono intervenuti il capogruppo Candido, il sindaco D'Andrea, la M.O.V.M. Paola Del Din, il rappresentante dell'OKB Engelbert Sommerbauer, il presidente sezionale Taboga e, infine, il consigliere nazionale Chiofalo che ha portato il saluto del presidente Perona e del Consiglio Direttivo Nazionale. Il rancio alpino ha concluso la giornata.

Il giorno prima, la Protezione civile dell'ANA, con 18 volontari, unitamente a quella comunale, aveva effettuato la bonifica della strada che da Rigolato porta a Ludaria e della strada verso Piani di Vas. ●

A Ludaria (Udine), organizzato dal locale Gruppo guidato da Simonpietro Candido, si è svolto il raduno della sezione Carnica che ha coinvolto non solo la piccola frazione, ma anche il paese di Rigolato. Molti i convenuti anche da altre Sezioni con i vessilli. Oltre a quello della Carnica c'erano i vessilli di Udine, Pordenone e Cadorè e 31 dei 32 gagliardetti dei Gruppi della Sezione. Erano presenti il sindaco Fabio D'Andrea, a scorta dal gonfalone del Comune, la Medaglia d'Oro al Valor Militare Paola Del Din, il consigliere nazionale ANA Giuliano Chiofalo e, per la brigata alpina Julia, il cap. Andrea Rappaccini. La cerimonia religiosa è stata officiata da don Giuseppe Cargnello nella parrocchiale della frazione. Per la prima volta era presente anche il reparto salmerie della sezione di Vittorio Veneto con



Nelle foto: la celebrazione al Parco delle Rimembranze e le autorità sul palco durante il saluto della medaglia d'Oro Paola Del Din.

VICENZA**Quando l'industria incontra il volontariato**

È avvenuto nella sede sezionale di Vicenza l'incontro tra gli alpini e il presidente dell'*Ebara Pumps Europe*, mr. Shu Nagata. L'*Ebara* - multinazionale giapponese che fabbrica pompe idrauliche con due sedi in Italia, di cui una a Brendola nel vicentino - ha donato alla Protezione civile della sezione di Vicenza 141 pompe, per un valore che supera i 25mila euro.

"Questa nuova attrezzatura - ha spiegato Roberto Toffoletto, coordinatore della Protezione Civile vicentina - sarà impiegata soprattutto nel drenaggio dell'acqua durante le alluvioni e gli straripamenti dei fiumi". "Le 141 pompe sono già state distribuite tra le 15 squadre della nostra Protezione civile", ha aggiunto.

Felice dell'accoglienza è stato il presidente Nagata, che ha così commentato: "Alcuni collaboratori italiani mi avevano parlato dell'ANA e della loro Protezione civile. Siamo stati ben felici di aver fatto questa donazione perché, al pari della filosofia di *Ebara Pumps*, anche il lavoro dei volontari dell'ANA è finalizzato alla cura dell'ambiente e delle persone che ci abitano".

"Il gesto di Ebara nei nostri confronti - ha concluso Enzo Simonelli, vice presidente dell'ANA di Vicenza - dimostra ciò che da più parti è stata definita responsabilità sociale dell'impresa. Ebara non



offre solo posti di lavoro e con essi benessere al territorio vicentino, ma dimostra anche una solida attenzione agli aspetti umani e ambientali del territorio stesso".

Federico Murzio

Nella foto: da sinistra, Toffoletto, Simonelli, Nagata, Murzio

BIELLA

Gli 80 anni del gruppo di Vernato



La foto ricordo ai piedi del monumento all'Alpino.

Il gruppo Biella Centro Vernato ha festeggiato l'80° di fondazione. La giornata è cominciata con una iniziativa di solidarietà, l'adozione a distanza, per due anni, di cinque ragazzi indiani che potranno accedere agli studi superiori. Il programma è proseguito con la mostra fotografica, allestita nella chiesa di San Nicola da Tolentino al Vernato, dal titolo: "Il popolo degli alpini biellesi", supportata da un video sulla storia delle Truppe alpine. A sera, sempre nella chiesa di San Nicola, concerto del coro Monte Mucrone e, nella piazza Santa Marta, della fanfara alpina Valle Elvo alla presenza del presidente nazionale Perona. In paese facevano bella mostra le vetrine per il concorso "Ottant'anni di alpini", un programma impegnativo portato brillantemente a termine dal capogruppo Giancarlo Guerra e dal consiglio di Gruppo. La domenica ai giardini Zumaglini, presso il monumento ai Caduti, c'erano più di 50 gagliardetti, moltissime rappresentanze di Associazioni d'arma e le crocerossine: tutti schierati per

l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro, compito svolto dal picchetto del Centro Addestramento Alpino di Aosta e dalla squadra atleti di Courmayeur. Erano presenti il consigliere nazionale Renato Zorio, il presidente sezionale Edoardo Gaja con i vicepresidenti Moi e Fulcheri, il senatore Gilberto Pichetto, il sindaco Donato Gentile, l'assessore Del Mastro, il vicepresidente della Provincia Scanzio, alpino, con il consigliere provinciale Zappalà e l'assessore provinciale Castagnetti, alpino. Dopo gli onori ai Caduti, accompagnati dalla fanfara Valle Elvo, il saluto del capo-

gruppo, che ha ricordato i nomi dei suoi predecessori negli 80 anni di sodalizio, e delle madrine Luisa Mosca e Giovanna Pella. Il sindaco ha rilevato l'importanza della storia degli alpini in pace ed in guerra, sottolineando il loro contributo di solidarietà quotidiana e silenziosa. Il presidente sezionale Gaja si è complimentato con il gruppo per l'impegno e le attività promosse in questi 80 anni, ricordando fra gli alpini di Biella Centro suo padre, Gustavo Gaja, tenente di artiglieria alpina durante la Grande Guerra.

Ha concluso gli interventi il consigliere nazionale Zorio con il saluto del presidente nazionale Perona, e dando gli ultimi aggiornamenti della realizzazione della chiesa nel Villaggio alpino nel Comune di Fossa. La lunga sfilata ha raggiunto il Duomo per la Messa, celebrata da don Gariazzo e dal parroco del Vernato don Zampa; per l'eucarestia non ha voluto mancare il cappellano sezionale don Baudrocco. ●

SICILIA

Delegazione della Croce Nera in visita in Sicilia

La Croce Nera austriaca è un'associazione che collabora con il ministero della Difesa allo scopo di mantenere viva la memoria dei militari Caduti nei conflitti mondiali. Una delegazione della Croce Nera ha visitato i luoghi di prigionia e di sepoltura dei militari austro-ungarici dell'Italia centro meridionale e della Sicilia. Capo delegazione l'on. Peter Rieser, coadiuvato da Franz Karner e dal referente per l'Italia della Croce Nera d'Austria Diego D'Agostino, alpino di Bassano del Grappa. Partenza da Bassano con tappe a Montalto di Castro e a Catanzaro e poi in Sicilia a Vittoria e a Messina, dove si è svolto l'incontro con il Gruppo ANA cittadino e una serata di gala al circolo dell'Esercito. La mattina successiva cerimonia presso il Sacratio militare di Cristo Re, dove gli ospiti austriaci hanno reso gli onori ai Caduti italiani alla presenza di autorità civili e militari e molti cittadini. La cerimonia della benedizione della corona è stata officiata dal cappellano militare mons. Mario Raneri. Sono seguiti gli interventi del delegato ANA in Sicilia, dell'on. Peter Rieser e dell'assessore comunale Caroniti. È seguita un'altra breve cerimonia presso il monumento ai Caduti di piazza Unione Europea e la visita alle autorità comunali al palazzo municipale. ●



Da sinistra: Diego d'Agostino, Giuseppe Previti (presidente del consiglio comunale di Messina) Franz Karner, Peter Rieser, Dario Caroniti e Domenico Interdonato della sezione ANA Sicilia a Palazzo Zanca, sede del municipio di Messina.

AOSTA

Premiati tre alpini per i soccorsi in Abruzzo



Nella foto: il presidente Perona mentre consegna il Libro verde al sindaco Giordano.

Nel prestigioso salone ducale di Aosta e alla presenza delle massime autorità militari, è stato presentato il *Libro verde della solidarietà 2009*. All'evento hanno partecipato il presidente nazionale Corrado Perona, il presidente sezionale Remo Gobetto e il sindaco di Aosta, Bruno Giordano.

Durante l'incontro, moderato dal consigliere sezionale Aldo Lombard, il presidente Gobetto ha consegnato tre targhe ad altrettanti soci della sezione valdostana, che si sono particolarmente impegnati nelle operazioni di soccorso e ricostruzione nell'Abruzzo colpito dal terremoto. Nessuno sapeva dell'iniziativa, presa personalmente dal presidente, e la sorpresa è stata totale, soprattutto per i destinatari del riconoscimento: Carlo Bionaz, che ha seguito su incarico del Consiglio Direttivo Nazionale la costruzione del villaggio alpino di Fossa; Lorenzo Grange, responsabile della Protezione civile sezionale, e Maurizio Lanivi, veterano della Protezione civile valdostana e coordinatore di otto associazioni di volontariato attive in Valle. ●

BASSANO DEL GRAPPA

I 50 anni del gruppo di San Vito

Cinquant'anni fa Giuseppe Feronato, Alessandro Pietrarelli, Gaspare Zonta, Pietro Disegna e Mario Lunardon, fondarono il gruppo di San Vito. Da quel 1960 il Gruppo è diventato uno dei più numerosi e attivi della sezione di Bassano del Grappa.

Tre gli anniversari festeggiati: i 50 anni del Gruppo, i 40 dei donatori di sangue ed i 25 dell'Aido.

Il venerdì i rappresentanti dei gruppi Aido e Donatori di Sangue hanno illustrato nel corso di una serata denominata "Donare" i dati e i risultati ottenuti. Il sabato, nella sala del Patronato di San Vito, esibizione del Nuovo Coro Bassano e del coro dei congedati della Brigata Cadore. La domenica, cerimonia ufficiale, che ha visto gli alpini di San Vito sfilare per le strade del quartiere imbandierate, preceduti dalla banda sezionale e seguiti dai numerosi gagliardetti dei gruppi della Sezione.

Al Santuario della Madonna della Salute si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera, proseguita dalla benedizione della lapide in memoria dei Caduti, la deposizione di una corona d'alloro e la recita delle preghiere dell'Alpino e del Donatore.



Ai festeggiamenti, proseguiti al centro sportivo, hanno preso parte l'assessore regionale Elena Donazzan, il sindaco di Bassano del Grappa Stefano Cimatti, il sindaco di Ome (Brescia) Aurelio Filippi, il presidente della sezione di Bassano Carlo Bordignon e il vice presidente della sezione di Brescia. A coronamento della giornata di festa, dopo dieci anni di amicizia tra gli alpini di San Vito e gli alpini bresciani di Ome, è stato sancito un gemellaggio, suggellato dai capigruppo Giuseppe Bortignon e Delio Biasutti.

Alfeo Guadagnin

Nella foto: un momento della deposizione della corona ai Caduti.

CIVIDALE

Povoletto: festeggiati gli 85 anni del gruppo

Povoletto si è vestita di Tricolore per festeggiare l'85° anniversario di fondazione del gruppo guidato da Giancarlo Ballico.

I festeggiamenti sono iniziati con l'esibizione serale del coro "Monte Nero" della sezione di Cividale del Friuli e con la proiezione di un filmato sull'ospedale realizzato a Maigarò, nella Repubblica centrafricana, dagli alpini del gruppo. Attualmente l'ospedale rappresenta una delle migliori strutture sanitarie del paese africano.

Il giorno dopo, domenica, grande manifestazione alpina iniziata con l'alzabandiera, l'onore ai Caduti e la sfilata per le vie del paese accompagnata dalle note della fanfara sezionale. Erano presenti i vessilli delle sezioni di Cividale, Palmanova, Udine con il consigliere nazionale Giuliano Chiofalo, di Vittorio Veneto e Parma e quello della locale sezione dei carabinieri. Tra i 60 gagliardetti presenti anche quello di un gruppo australiano. Sono intervenuti il sindaco di Povoletto, Alfio Cecutti e il vice presidente della sezione di Cividale, Alberto Moretti. Al termine della sfilata



don Oballa ha celebrato la Messa dopo la quale sono iniziati i festeggiamenti nei chioschi allestiti nel parco di Povoletto e la visita alla mostra storico-filatelica e di radio d'epoca allestita dal segretario sezionale Enzo Nuzzo. ●

VALLECAMONICA

Il nuovo bivacco alpino a Bienno



Il gruppo di Bienno ha inaugurato in località Valdaione, a quota 1.630 metri, un bivacco alpino (nella foto) ed una piazzola per l'atterraggio degli elicotteri, realizzati in due anni di lavoro e donati alla collettività. Il bivacco resterà aperto tutto l'anno e la piazzola servirà per l'atterraggio degli elicotteri del 118 e delle forze dell'ordine, per il soccorso alpino e per gli interventi in caso di incendi boschivi. Per la realizzazio-

ne di queste strutture le penne nere di Bienno, coadiuvate dagli amici volontari, hanno lavorato per complessive 964 ore. Alla cerimonia di inaugurazione c'erano il sindaco di Bienno Germano Pini, il consigliere nazionale Ferruccio Minelli, il vice presidente sezionale Ciro Ballardini, il capogruppo di Bienno Giovan Battista Zanella, oltre a numerosi alpini, aggregati e cittadini che non hanno fatto mancare caldi applausi per le penne nere.

La Messa è stata officiata da mons. Mario Morandini, che ha proceduto alla benedizione delle nuove strutture e di una scultura lignea che raffigura il "Buon Samaritano" e la "Madonna della Neve", realizzata dagli scultori camuni Mauro Bernardi e Gian Mario Monella. ●



COLOMBIA

A Cartagena un incontro speciale

Gradita visita agli alpini del gruppo autonomo Colombia. In occasione della sua vacanza a Cartagena, il presidente della sezione di Sydney, Alessandro Maremonti, ha incontrato gli alpini del gruppo autonomo Colombia. Oltre al consueto scambio dei gagliardetti, si sono formate nuove amicizie anche grazie all'ospitalità dei padroni di casa.



Nella foto: lo scambio dei gagliardetti nella sede del Gruppo colombiano di Cartagena. Da sinistra: Gastone Vincenti e Gianfranco Chiappo, rispettivamente capogruppo e coordinatore del gruppo autonomo Colombia, Alessandro Maremonti presidente della sezione di Sydney e Guido Siboldi segretario del gruppo colombiano.

+ SVIZZERA

Ginevra: 196° anniversario della Confederazione Helvetica



È stato celebrato a Ginevra il 196° anniversario dello sbarco delle truppe confederate al Port Noir e l'entrata di Ginevra nella Confederazione Helvetica. Il capogruppo Antonio Strappazon, invitato dalla Société de la Restauration et du premier juin, ha presenziato alla cerimonia, accompagnato dal consigliere Caon. La suggestiva cerimonia, in costume d'epoca, ha visto ancora una volta le truppe ginevrine nei costumi dei vecchi granatieri, salutare con una salve. I confederati sono sbarcati dalla Neptune assieme al governo ginevrino al gran completo, attesi dai sindaci dei Comuni del Cantone in tenuta ufficiale. Dopo, le salve del cannone dei vecchi artiglieri, comandati dal nostro amico Robert Bouleau, presidente dei sottufficiali, imponente con la sua lunga barba bianca, incorniciata nella magnifica divisa d'epoca, i bambini hanno allietato i presenti con cori patriottici, mentre François Longchamp, presidente del Consiglio, ha concluso la cerimonia con un bel discorso. Quindi, la sfilata, al termine della quale l'aperitivo offerto dal Consiglio di Stato, ha ridato calore al pubblico ed ai figuranti infreddoliti dal vento gelido che ha caratterizzato l'intera manifestazione.

Nella foto, da sinistra: Luciano Caon, consigliere del gruppo di Ginevra, François Longchamp, presidente del Consiglio di Stato della Repubblica di Ginevra, Anja Widen cancelliere della Repubblica Ginevrina e Antonio Strappazon capogruppo del gruppo di Ginevra.

(a.s.)

BELGIO

La tragedia di Marcinelle, 54 anni fa



In occasione del 54° anniversario della tragedia di Marcinelle in Belgio, gli alpini della locale sezione ANA, alla presenza dell'ambasciatore italiano Roberto Bettarini e del console di Charleroi, Iva Palmieri, hanno partecipato con commozione alla commemorazione del tragico evento. Quell'8 agosto 1956 morirono 262 lavoratori, di cui 136 italiani (53 alpini) emigrati alla ricerca di un futuro migliore per sé e per le proprie famiglie. La tragedia di Marcinelle si inserisce all'interno di un contesto italiano post-bellico in cui l'accordo tra l'allora presidente del consiglio Alcide De Gasperi e il premier belga Achille Van Acker diede il via alla emigrazione di numerosi cittadini italiani verso le terre del Belgio, ricche di materie prime e di minerali ma assolutamente prive di manodopera. Purtroppo nel caso di Bois du Cazier la sorte dei nostri compatrioti fu segnata da un incendio scoppiato nella galleria della miniera. La rappresentanza della sezione ANA in Belgio, guidata dal presidente Mario Agnoli e dal suo predecessore Roberto Del Fiol, al termine delle cerimonie ha deposto un omaggio floreale alla targa degli alpini (nella foto) che ricorda le vittime della tragedia di Marcinelle.

Giovanni Camesasca

GRAN BRETAGNA

Commemorato l'affondamento dell'Arandora Star

A settant'anni dall'affondamento della nave Arandora Star, avvenuto il 2 luglio 1940, a Cardiff, nel Galles, è stata scoperta una lapide commemorativa, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia Alain Giorgio Maria Economides.



Sulla nave - che era diretta in Canada - erano imbarcati centinaia di internati principalmente italiani e tedeschi. Tra gli italiani molti erano alpini, la maggioranza dei quali perse la vita nel naufragio. L'Arandora Star batteva bandiera britannica, aveva due cannoni, uno a poppa e l'altro a prua e soprattutto non portava nessun contrassegno a significare che imbarcava prigionieri. Un U-Boat tedesco, probabilmente a causa di questa negligenza, l'aveva identificata come nave da guerra e affondata. La sezione Gran Bretagna era presente con il vessillo sezionale scortato dal vice presidente Francesco Maroso, dal tesoriere Marino Maccini e dai consiglieri Mario Croci e Filippo Negri.

Obiettivo sulla montagna

Uno scorcio della valle dello Scerscen, con lo sfondo del Bernina, alla bandiera nei pressi del piccolo cimitero dei 24 alpini travolti da due valanghe nell'aprile del 1917, a quota 3280. Un'immagine da tardo autunno, con le vette imbiancate e la montagna dai colori cupi. *La bella foto è di Luigi Rinaldo, del gruppo di Tambre (Sez. Belluno).*

